

Sicurezza partecipata

Il “Controllo del Vicinato” in Lombardia

Report di ricerca

a cura di:

Fabio Introini e Cristina Pasqualini
(docenti, responsabili scientifici della ricerca)

Andrea Rubin
(esercitante, coordinatore della ricerca)

**Fabiana Bonacera, Alessandro Chiaro,
Jasmine Laura Ibrahim,
Aurora Salamone e Sara Villa**
(dottori in Sociologia, ex-studenti del corso di
Laboratorio di ricerca sociale qualitativa)

Milano, 7 MAGGIO 2021

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO
CUORE FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE E
SOCIALI CORSO DI LAUREA IN SOCIOLOGIA
LABORATORIO DI RICERCA SOCIALE QUALITATIVA
A.A. 2019-2020



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

INDICE

1. Definizione, storia e diffusione del C.d.V.	3
a. <i>Definizione sicurezza partecipata</i>	3
b. <i>Breve storia di un movimento per la sicurezza urbana (e la promozione del sociale)</i>	4
c. <i>La diffusione del C.d.V.</i>	7
2. Presenza C.d.V.	10
3. La ricerca sul C.d.V. in Lombardia	14
a. Una ricerca partecipata	14.
4. Il Controllo del Vicinato in 10 punti	22
Punto 1: Avvio, forma, organizzazione e attività dei gruppi	22
Punto 2: Piattaforme comunicative	26
Punto 3: Di cosa parlano nei gruppi social.	27
Punto 4: Rapporti con le forze dell'ordine	32
Punto 5: Politica e rapporti con gli amministratori politici	36
Punto 6: Impatto (1): cambiamenti nella sicurezza reale	39
a. <i>Analisi sulla sicurezza reale</i>	40
b. <i>Azioni per un incremento nella sicurezza reale</i>	42
Punto 7: Impatto (2): cambiamenti nello spazio urbano	44
Punto 8: Impatto (3): cambiamenti nella sicurezza percepita	47
a. <i>Sicurezza percepita nei comuni di C.d.V.</i>	48
Punto 9: Impatto (4): cambiamenti nelle relazioni del vicinato	50
Punto 10: Il C.d.V. al tempo della pandemia: dal controllo all'assistenza	54
5. Verso un nuovo C.d.V.? Rilievi critici e possibili migliorie	57
6. Per saperne di più	60

1. Definizione, storia e diffusione del C.d.V.

a. Definizione sicurezza partecipata

Il tema della sicurezza urbana è stato al centro di numerose iniziative e provvedimenti legislativi adottati dai differenti Esecutivi che nell'ultimo decennio si sono susseguiti, dal "decreto Maroni" del 2008, passando per il decreto legge 20 febbraio 2017 n.14 (c.d. "decreto Minniti") fino al recente decreto-legge 4 ottobre 2018, n.113.

Nonostante i numerosi provvedimenti intrapresi dai diversi esecutivi, molte ricerche confermano che tra i cittadini italiani vi è una diffusa percezione di insicurezza. Anche se, dati alla mano, da oltre dieci anni in Italia, diminuiscono i crimini, la sicurezza rimane costantemente presente nel dibattito pubblico.

Gli Italiani, infatti, sono tra i cittadini europei i più preoccupati rispetto al tema della sicurezza. Secondo, infatti il Rapporto BES2020, pubblicato dall'Istat, la quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono, si attesta intorno al 61,6%, quindi il restante 40% della popolazione non si sente sicura¹.

Anche il report "Percezione della Sicurezza" pubblicato sempre dall'Istat nel 2018, sottolinea che (nel 2015 - 2016) il 127,6% dei cittadini si ritiene poco o per niente sicuro uscendo da solo di sera e che per il 38,2 % la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini².

Il tema dell'ordine sociale, e conseguentemente della "devianza", è oggetto d'interesse sin dai tempi delle prime riflessioni sociologiche (Durkheim, 1893).

È con gli esponenti della sociologia americana che la devianza e il controllo sociale diventano parte integrante della riflessione sociologica (Parsons, 1951; Merton, 1949).

Sul tema del controllo, un'analisi analitica è stata condotta in modo approfondito dal sociologo francese Michel Foucault, negli anni Sessanta. Foucault sviluppa una riflessione sulla "governa mentalità", ovvero l'insieme di pratiche e di tecniche attraverso le quali è possibile esercitare il controllo sugli individui che fanno parte di una società e sul tema dell'esercizio del controllo. Richiamando l'idea sviluppata da George Orwell nel celebre "1984", Foucault osserva come il controllo, nelle società contemporanee, è diventato sempre più pervasivo e insidioso tale da originare quella "microfisica del potere" che appare oggi – soprattutto alla luce del recente dibattito politico – quanto mai attuale.

Il crescente senso di insicurezza che aleggia tra i cittadini ha fatto sorgere anche delle iniziative di autotutela, come il "Controllo del Vicinato".

È a partire dagli anni Sessanta che il termine "sicurezza" ha acquisito un'straordinaria diffusione e un significato quasi totalizzante (Palidda, 2000) in un contesto sociale in cui proliferano paure che sono spesso il depositato dello sviluppo di quella che Ulrich Beck definisce "società del rischio" (Beck, 1986) e Bauman chiama "società dell'incertezza" (Bauman, 2000).

Nella post modernità, osservano alcuni studiosi come ad esempio A. Dal Lago, è nella città che si producono insicurezze di ogni sorta poiché è nei centri urbani che si osserva manifestarsi il "lato oscuro" della post-modernità. Baratta e Pavarini (1998) osservano che "il vocabolario della paura della criminalità è in grado di tradurre ed esprimere le insicurezze sociali".

Queste trasformazioni sociali, e l'aumento della percezione pubblica di insicurezza, hanno indotto le strutture organizzative e operative delle forze dell'ordine a un adattamento a partire dagli anni Novanta (Palidda, 2000). Parallelamente, sono sorti molteplici movimenti collettivi e forme di aggregazione e di socializzazione su base territoriale. I comitati per la sicurezza urbana, sin dalla fine degli anni Ottanta, sono un fenomeno sovente sottovalutato e talvolta mal interpretato dalle forze politiche e dalle stesse (salvo rare eccezioni) forze dell'ordine.

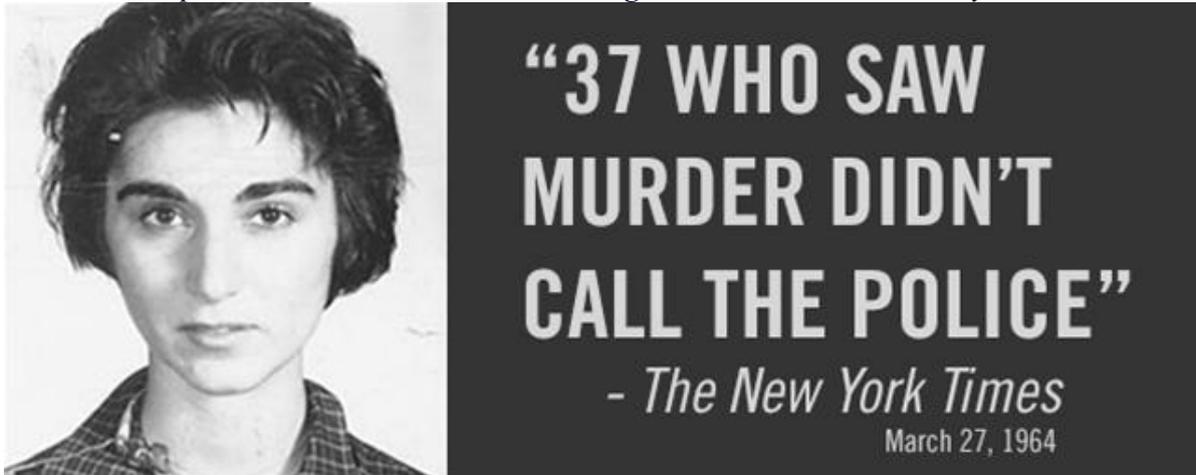
È in questo contesto storico e sociale che si trovano le basi per lo sviluppo, in Italia, dell'Associazione Controllo del Vicinato (ACdV). Una associazione la cui storia, come vedremo nel prossimo paragrafo, ha inizio molto tempo prima, in un contesto diverso, come quello della società statunitense.

¹https://www.istat.it/it/files//2021/03/BES_2020.pdf

²<https://www.istat.it/it/files//2018/06/Report-Percezione-della-sicurezza.pdf>

b. Breve storia di un movimento per la sicurezza urbana (e la promozione de sociale)

FIG1. Articolo comparso sul “The New York Times” riguardo all’omicidio di Kitty Genovese



(Fonte: <https://www.killerdellastoria.it/2020/01/15/lomicidio-di-kitty-genovese/>)

Il fenomeno del Controllo del Vicinato nasce per la prima volta in America, negli Stati Uniti, intorno agli anni Sessanta/Settanta, precisamente nel 1964 a New York a seguito dell’omicidio di Kitty Genovese. Kitty, giovane donna residente nel quartiere di Kew Gardens (Queens), venne accoltellata a pochi passi dalla sua abitazione e il 27 marzo, il New York Times pubblicò un articolo dedicato alla ricostruzione dell’accaduto, nel quale si affermava che ben 37 persone hanno assistito all’omicidio senza intervenire o chiamare la polizia. Sebbene l’articolo del NYT sia successivamente risultato inesatto, lo sconcerto suscitato indusse la comunità newyorkese a promuovere azioni di “sorveglianza sociale attiva”, creando il primo programma di *Neighbourhood Watch*, un’associazione che promuoveva forme di partecipazione attiva dei cittadini con l’obiettivo di “osservare” il territorio, in una prospettiva di prevenzione.

Successivamente il *Neighbourhood Watch* si diffuse anche in Europa e nel 1982 si ebbe il primo programma di sorveglianza in Gran Bretagna. Si trattò dell’esperienza denominata “Home Town”, sviluppata a Mollington, nel Cheshire. Nel 2007, con il supporto della polizia e del Ministero dell’Interno, fu fondata la prima organizzazione nazionale ufficiale “Neighbourhood and Home Watch”, che nel 2017 divenne una “Charitable Incorporated Organisation” (CIO), organizzazione di beneficenza senza scopo di lucro, cambiando nome in *Neighbourhood Watch Network* (NWN). Ad oggi, il maggiore movimento di prevenzione del crimine d’Inghilterra e Galles, con 2.3 milioni di famiglie affiliate³. Lo sviluppo della sicurezza partecipata in Italia iniziò nel 1996, con la nascita del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, una delle prime realtà sociali che chiedevano un’implementazione di misure e politiche securitarie in ambienti urbani. Il passo successivo venne compiuto nel 2009 quando il cittadino Gianfrancesco Caccia, residente a Caronno Pertusella (VA), decise di dar vita al “Controllo del Vicinato” sul territorio del suo Comune. Dopo aver avuto diretta esperienza del *Neighbourhood Watch* anglosassone ad Oxford, quando era studente universitario, e dopo aver subito nel 2008 un tentativo di furto nella propria abitazione a Caronno, decise di applicare il concetto di “sicurezza partecipata” anche in Italia. L’esperienza nacque anzitutto grazie anche alla collaborazione con Francesco Caccetta e Leonardo Campanale, come iniziativa di mutua assistenza, vigilanza e collaborazione. Negli stessi anni, in Italia si stava sviluppando la Polizia di Prossimità, vale a dire quel particolare impiego delle Forze dell’Ordine secondo il quale “la Polizia locale è incaricata della sorveglianza di un quartiere urbano, con il compito di stabilire un contatto diretto con i cittadini”⁴.

³<https://www.ourwatch.org.uk/>

⁴http://www.treccani.it/vocabolario/polizia-di-prossimita_%28Neologismi%29/

Nel 2013 Gianfrancesco Caccia ebbe modo di incontrare alcuni criminologi, sociologi e soci volontari, interessati al controllo del vicinato, insieme ai quali creò un team e contribuì alla formazione di vari Gruppi di cittadini aderenti al Controllo del Vicinato in varie cittadine della penisola italiana. Ad ottobre del 2014 a Vienna, insieme al gruppo di volontari italiani e quelli provenienti da altri 19 Stati europei, il team italiano contribuì alla fondazione dell'*European Neighbourhood Watch Association*⁵ (EUNWA).

FIG.2. Logo della *European Neighbourhood Watch Association* (Fonte:<https://eunwa.org/>)



Dopo diversi anni di esperienza di “Polizia di Prossimità” e diversi progetti di sicurezza partecipata in Italia, nel 2015, con la fondazione dell’associazione Controllo del Vicinato (A.C.d.V.) i gruppi di aderenti al Controllo del Vicinato vennero strutturati e prendono nome e forma ufficiale.

Nel 2017 Francesco Caccetta venne ricevuto dall’allora ministro dell’interno On. Marco Minniti per discutere del Controllo del Vicinato in Italia, dei suoi possibili sviluppi e delle sue peculiarità. Successivamente si ebbe l’emanazione del “**Decreto Minniti**”, il decreto legge 20 febbraio 2017, n.14 recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2017, insieme alla legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48.

Nei primi mesi del 2018 questo decreto portò all’invio, da parte del Ministero, di una direttiva che spronò le Prefetture ad incoraggiare l’aggregazione dei cittadini, le collaborazioni con i Comuni e l’utilizzo delle pratiche del Controllo del Vicinato (pur senza però citarlo direttamente). Nacquero così i provvedimenti che da allora prendono il nome di **Patti per la sicurezza urbana** o anche **Protocolli d’intesa**, veri e propri accordi tra i sindaci dei Comuni e le Prefetture di competenza territoriale, con lo scopo di ufficializzare e “formalizzare” i gruppi di volontari che si creano, rendendoli anche riconoscibili dalle istituzioni.

In particolare, alcuni tra i **Protocolli d’intesa** che hanno istituzionalizzato l’attività del Controllo del Vicinato, nella Regione Lombardia sono stati:

- ✓ Protocollo d’intesa tra la prefettura di **Mantova** e **6 Comuni**, firmato il 28 luglio 2016;
- ✓ Protocollo d’intesa tra la prefettura di **Milano** e i sindaci di **42 Comuni** nell’hinterland Milanese, firmato il 12 luglio 2018⁶;
- ✓ Protocolli d’intesa tra la prefettura di **Brescia** e i sindaci di **33 comuni** di Brescia, di cui gli ultimi 18 comuni hanno aderito con protocollo firmato il 10 ottobre 2018;
- ✓ Protocollo d’intesa tra la prefettura di **Pavia** e **9 Comuni**, firmato il 18 luglio 2018;
- ✓ Protocollo d’intesa tra la prefettura di **Varese** e i sindaci di **60 Comuni** di Varese, firmato il 2 ottobre 2019;
- ✓ Protocollo d’intesa tra la prefettura di **Lodi** e **28 Comuni**, firmato il 24 ottobre 2019;
- ✓ Protocolli d’intesa tra la prefettura di **Lecco** e i sindaci di **28 Comuni**, di cui gli ultimi due – Calco e Valgrehentino – firmati il 29 aprile 2021.

⁵<https://eunwa.org/>

⁶http://www.prefettura.it/milano/contenuti/12_07_2018_progetto_controllo_del_vicinato-7092441.htm

Negli anni seguenti sono stati poi stipulati altri protocolli d'intesa; molti altri Comuni delle principali province lombarde si sono aggiunti, grazie anche alla spinta della Regione stessa, che appoggia e supporta le associazioni di controllo del vicinato: "come Regione Lombardia supportiamo concretamente questi organismi" ha affermato l'assessore regionale alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia locale, Riccardo De Corato, alla tavola rotonda "Verso la sicurezza urbana integrata: lo scenario italiano, le opportunità, i fattori di freno" in occasione della "Fiera della Sicurezza" tenuta a Fiera Milano, nei giorni 13, 14, 15 novembre 2019.

Non è stato facile però avviare il Controllo del Vicinato in Italia e giungere all'espansione che oggi lo caratterizza. Nelle sue fasi iniziali, infatti, il progetto ha trovato un significativo ostacolo per via della sua sovrapposizione nell'opinione pubblica, con il fenomeno della cosiddetta "sorveglianza attiva" nota altrimenti come pratica delle "ronde", legalizzate in Italia dal **Decreto Maroni**, più noto come **Decreto anti-stupri** (decreto-legge 23 febbraio 2009, n.11, convertito in legge 23 aprile 2009, n.38). Esso consente la creazione di associazioni di cittadini non armati – in particolare di quelli che hanno fatto parte in passato delle Forze dell'Ordine – che pattugliano il territorio. Il rischio a cui si va incontro con questa tipologia di sorveglianza è che i cittadini, prendendo parte attiva alla sicurezza, possano finire col crederci "giustizieri" o eroi, legittimati ad intervenire o a fermare in prima persona i malintenzionati, generando così situazioni molto pericolose. Molti hanno confuso il Controllo del Vicinato con questa tipologia di attività e di conseguenza non sono stati favorevoli al suo sviluppo.

L'obiettivo del Controllo del Vicinato è sì quello di **promuovere e sviluppare reazioni concretamente finalizzate alla sicurezza nei quartieri delle città italiane**, ma solo con due parole chiave: "**osservare ed informare**". Accanto a ciò vengono perseguiti anche altri fondamentali obiettivi, come, ad esempio, incentivare maggiore **coesione sociale** e promuovere la **socialità tra vicini di casa** (il buon vicinato) in quanto, come ha affermato Gianfrancesco Caccia cofondatore dell'ACdV:

Nessuno come i residenti conosce meglio i rumori, i volti e le abitudini del vicinato rispetto alle forze di polizia o altri organismi che gestiscono la sicurezza, quindi siamo noi che possiamo per primi agire accorgendoci degli episodi fuori dal normale. Altro principio alla base del progetto è quello di sviluppare una proficua collaborazione tra gruppi di cittadini, amministratori locali e forze dell'ordine.

[È importante] ricreare il legame [...] tra cittadini e forze dell'ordine, perché spesso tendiamo a vedere le Polizie Locali come "quelle che danno le multe" oppure peggio ancora non chiamiamo i Carabinieri perché pensiamo di "disturbare" oppure che questi non vengano. Se così fosse la loro presenza sarebbe inutile, per usare una metafora, sarebbe come avere degli operai in una fabbrica.. senza farli lavorare. Le FF.OO. vengono volentieri, rispondono alle chiamate, anche solo alla richiesta di effettuare un banale controllo, ovviamente in base alle priorità che hanno sul territorio.

Obiettivo di non facile realizzazione, soprattutto in Italia dove la sicurezza è competenza esclusiva dello Stato: *i Carabinieri si occupano di sicurezza, "voi siete cittadini, non intromettetevi, state tranquilli e denunciate se avviene qualcosa". Il concetto diffuso nella gerarchia dell'Arma era comprensibilmente quello. Noi abbiamo semplicemente proposto un modello nuovo, che mira non a sostituirsi alle Forze dell'Ordine ma a supportarle, fornendo un aiuto nel prevenire il perpetrarsi dei reati attraverso segnalazioni qualificate: "c'è qualcosa di anomalo che succede nella mia zona, venite a controllare".*

Si tratta di obiettivi che sembrano intercettare tendenze già presenti nel tessuto sociale e, a fronte di una crescente "solitudine" che attanaglierebbe il "cittadino globale" (Bauman, 1999), sono molte le iniziative per la riappropriazione degli spazi pubblici e con nuove forme di socialità, tipo **social street** (Pasqualini, 2018) che, ad esempio, hanno permesso di riscoprire "tracce di comunità" (Bagnasco, 1999) che sembravano passato remoto. Anche per quanto riguarda la sicurezza pubblica, si registra un nuovo attivismo civico. Nel 2018, il 38% degli italiani ha partecipato almeno una volta nell'ultimo anno ad iniziative legate ai problemi della città (nel 2015 erano il 29%). Dati che evidenziano una posizione ambivalente dei cittadini, da un lato sembra emergere la fiducia nelle istituzioni preposte alla sicurezza; dall'altro, un crescente desiderio di ulteriori strumenti di controllo del territorio che, pur con obiettivi di valore per la collettività, racchiudono elementi che potrebbero rivelarsi critici per la promozione di una socialità proattiva. In tale cornice si inserisce la ricerca che qui presentiamo, finalizzata a comprendere le sfaccettature del progetto *Controllo del Vicinato*, di così ampia diffusione nel territorio italiano.

c. La diffusione del C.d.V.

Il progetto Controllo del Vicinato promosso dall’A.C.d.V. si è progressivamente diffuso nei Comuni italiani ed attualmente molte altre comunità sono in procinto di aderire a tale progetto, anche nel centro Sud della penisola. Ad oggi, questo progetto è presente in 12 regioni d’Italia, come è possibile vedere nella Tabella1.

TAB.1. *Distribuzione a livello nazionale del Controllo del Vicinato. Ripartizione per Comuni con indicazione del numero dei cittadini coinvolti (espresso in “gruppi” e “famiglie”).*

Regione	Area territ.	Comuni	Gruppi	Famiglie
Valle d’Aosta	Nord	-	-	-
Piemonte		52	118	3195
Lombardia		228	1208	34646
Trentino-AltoAdige		-	-	-
Veneto		54	287	10406
Friuli-VeneziaGiulia		1	20	20
Liguria		5	19	537
Emilia-Romagna		47	410	11242
Toscana		Centro	20	29
Marche	6		65	768
Umbria	3		8	239
Lazio	3		46	2222
Abruzzo	3		4	137
Molise	Sud	-	-	-
Campania		1	1	50
Puglia		1	3	115
Basilicata		-	-	-
Calabria		-	-	-
Sardegna	Isole	-	-	-
Sicilia		-	-	-

(Fonte: rielaborazione di S. Villa, dati tratti da <https://www.acdvevents.it/area-riservata/> (ultimo accesso marzo 2021).

La distribuzione del fenomeno è molto particolare; come mostrano i dati, infatti, esso si concentra soprattutto nel Nord Italia. Nel Centro e nel Sud gli aderenti sono pochi; nelle Isole invece, ancora non si registra la presenza di alcun gruppo attivo.

FIG.3. Presenza dei gruppi di C.d.V. sul territorio nazionale (Fonte: A.C.d.V.)

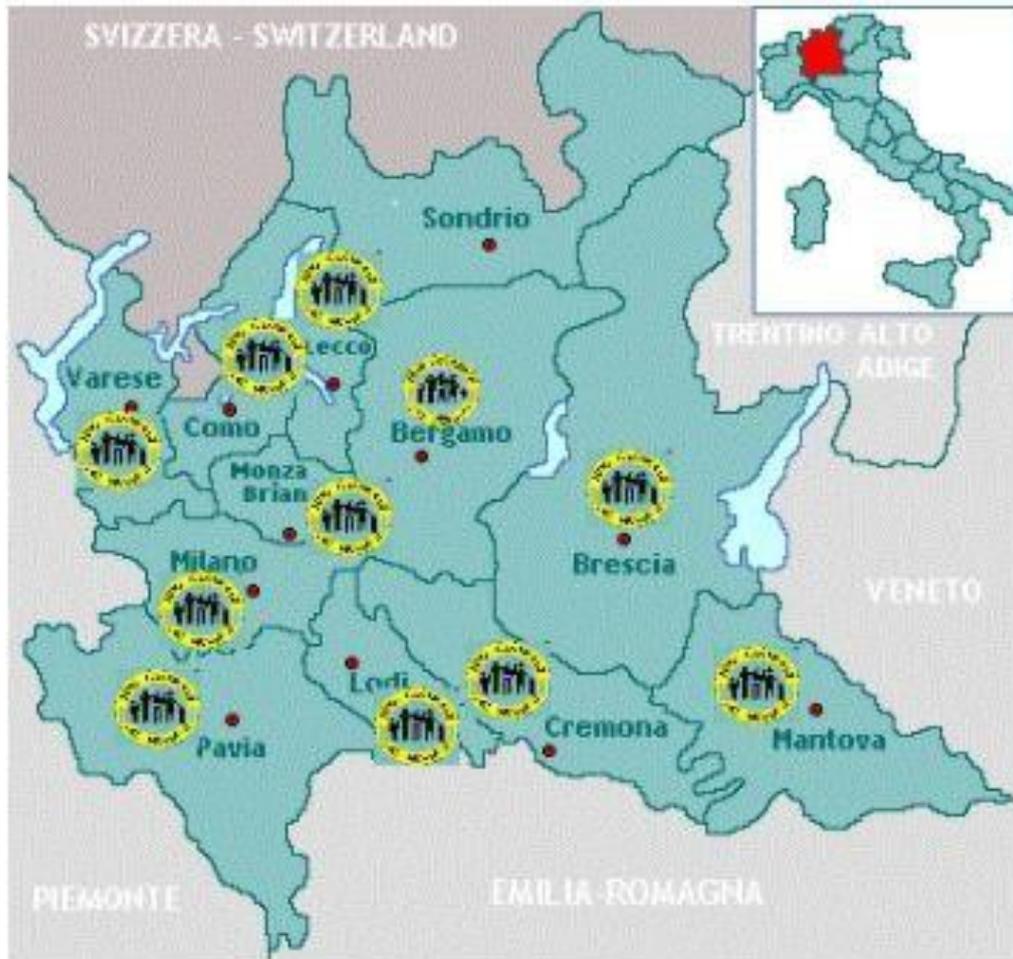


La Lombardia è la regione italiana che registra il maggior numero di gruppi C.d.V. I gruppi censiti dall'ACdV sono 1.209, presenti in 229 Comuni. In dettaglio i gruppi nelle varie Province sono:

TAB.2. I gruppi di C.d.V. in Lombardia. Ripartizione per province (Fonte:A.C.d.V.)

PROVINCE LOMBARDE	N. gruppi nei Comuni
BERGAMO	65 Gruppi in 19 Comuni
BRESCIA	52 Gruppi in 12 Comuni
COMO	99 Gruppi in 30 Comuni
CREMONA	27 Gruppi in 5 Comuni
LECCO	48 Gruppi in 9 Comuni
LODI	16 Gruppi in 7 Comuni
MANTOVA	137 Gruppi in 32 Comuni
MILANO	29 Gruppi in 43 Comuni
MONZA-BRIANZA	183 Gruppi in 29 Comuni
PAVIA	15 Gruppi in 4 Comuni
VARESE	267 Gruppi in 39 Comuni

FIG.4. Distribuzione del C.d.V. in Lombardia (Fonte: A.C.d.V., <https://www.acdvevents.it/area-riservata/>)



Il progetto civico di sicurezza solidale e partecipata del Controllo del Vicinato, promosso ed espresso dall'Associazione Controllo del Vicinato A.C.d.V., è dunque presente in tutte le provincie lombarde, eccezion fatta per quella di Sondrio. Si tratta quindi di una diffusione capillare sul territorio della più popolosa regione d'Italia (10.026.066 abitanti) e fulcro socio-economico d'Italia.

2. Presenza del C.d.V. sulle testate nazionali - analisi della rassegna stampa

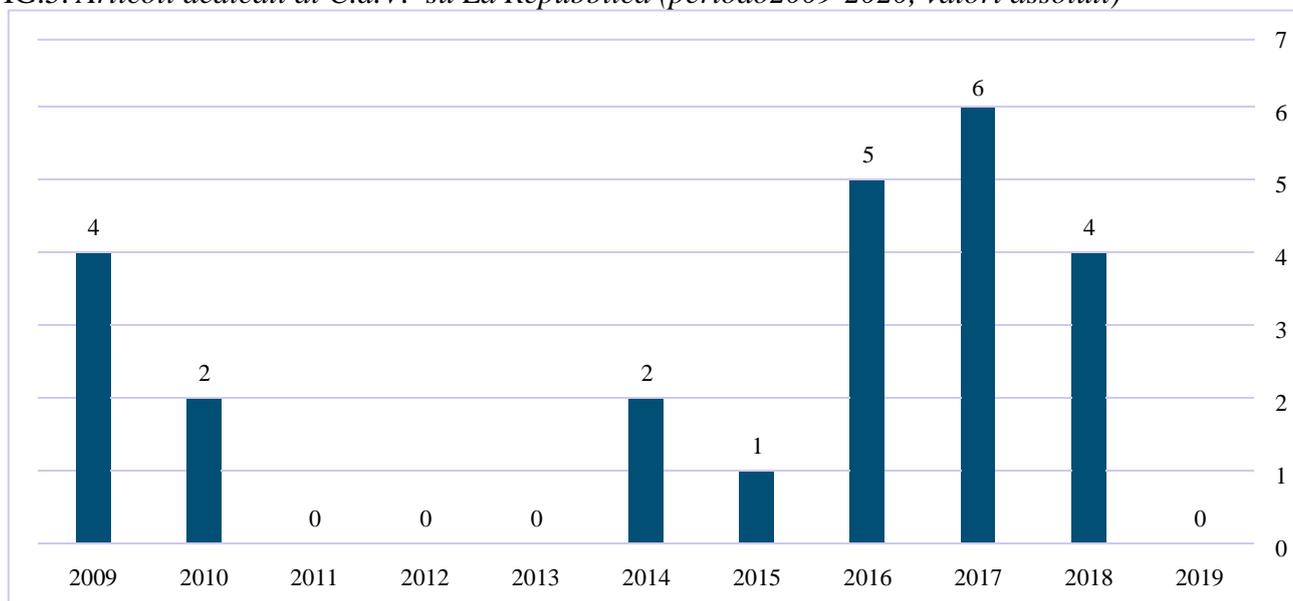
L'analisi della rassegna stampa, relativa ad un tema o a un oggetto, è in grado di fornire alcune importanti informazioni in merito a un particolare tema/oggetto di interesse. Anzitutto ci può rivelare la sua rilevanza, in un dato periodo di tempo, all'interno di uno specifico contesto sociale, culturale o geografico. Oltre a ciò, è in grado di dirci come un particolare argomento viene tematizzato da parte dei media. Anche in questo caso si tratta di una informazione rilevante, perché permette di capire come viene proposto ai lettori, quindi in che modo i media intendono introdurlo nei discorsi sociali e di conseguenza, almeno in parte, anche nel discorso pubblico. Mentre questa seconda analisi richiede soprattutto strategie di ricerca di tipo qualitativo, in questo report daremo invece conto della rilevanza del tema, determinabile in maniera quantitativa attraverso il numero di articoli dedicati a un particolare argomento su di una specifica testata in un arco di tempo e in un contesto ritenuti rilevanti dal ricercatore.

L'indagine si è svolta avendo come riferimento due testate italiane online, vale a dire La Repubblica e La Stampa. La scelta è caduta su queste due testate perché, oltre ad essere tra le più rilevanti a livello nazionale, sono anche quelle che consentono un accesso gratuito al loro archivio storico. Mediante l'ausilio di parole chiave che permettessero di individuare gli articoli che esplicitamente citassero il "Controllo del Vicinato", si è così proceduto a interrogare i motori di ricerca delle testate, scegliendo come periodo di indagine l'arco temporale compreso tra l'anno 2009 e il 2020 (fino circa al mese di maggio, periodo in cui è stata effettuata l'indagine).

Il 2009 è stato individuato come punto di partenza per via del fatto che il Controllo del Vicinato è arrivato nel nostro Paese proprio a partire da quella data, cioè in tempi molto recenti in confronto agli Stati Uniti – dove si hanno tracce di tale fenomeno risalenti agli anni '60/'70– e al Regno Unito, in cui il fenomeno prese piede nel 1982.

Osserviamo quindi l'andamento che il tema ha avuto sulla stampa nazionale italiana, cominciando con La Repubblica:

FIG.5. *Articoli dedicati al C.d.V. su La Repubblica (periodo 2009-2020, valori assoluti)*



(Fonte: elaborazione e raccolta dati a cura di R.M. Mancini, A. Volpi, L. Cinalli (gruppo dedicato a questa azione di ricerca))

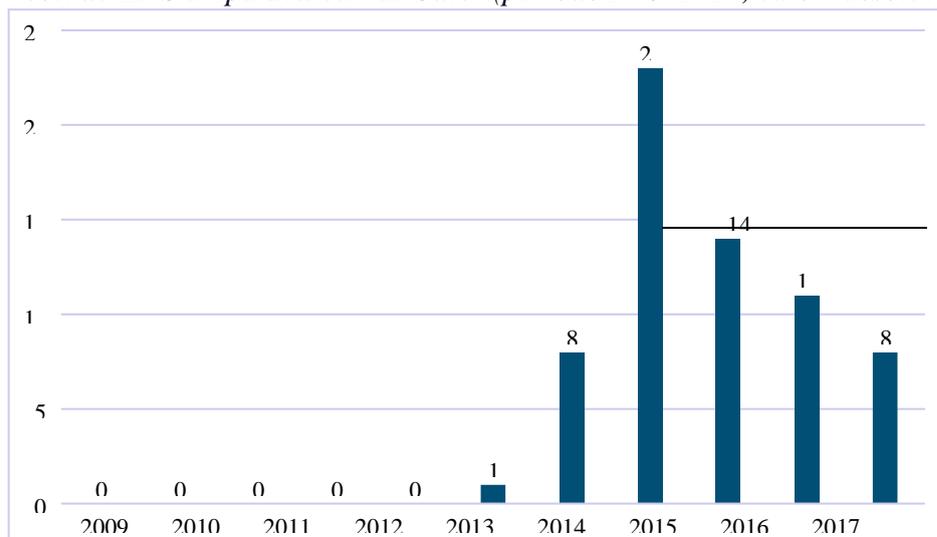
Il conteggio fa segnare un totale di 24 articoli. Qui sotto i rispettivi titoli, cliccabili e apribili sul web.

TAB.3. Ripartizione articoli La Repubblica per anno di pubblicazione. Periodo 2009-2019

2009	22/11	1.Sicurezza,il piano del Pirellone cittadini di vedetta nei quartieri
	22/11	2.Via alle ronde dei vicini di casa
	22/11	3.Le ronde dei vicini di casa
	19/12	4.Dopo le feste via alle sentinelle da Buenos Aires a corso Como
2010	26/01	1.Sentinelle di quartiere, si parte
	11/02	2.Dieci franchi tiratori al Pirellone affossano le sentinelle di quartiere
2014	22/04	1.A vigilare strade e quartieri ci pensa WhatsApp
	16/07	2.Il Comune boccia le ronde “I cittadini a Porta Venezia non facciano i poliziotti”
2015	28/01	1.Furti in casa, le sentinelle su WhatsApp
2016	23/01	1.Quei mille nella chat contro i ladri“Difendiamo il paese con WhatsApp”
	16/02	2.Gratis e senza codice, il miglior antifurto è il vicino di casa
	02/10	3.Pigneto,così la chat dei residenti allontana i pusher
	16/10	4.Adotta un vicino,o il giardino sotto casa
	16/10	5.Chi adotta il vicino e chi cura un giardino così in città cresce il welfare di quartiere
2017	22/01	1.Bergamo,contro i furti i cittadini si uniscono su WhatsAppvideo
	23/01	2.Tutto il paese in chat“Così fermiamo i ladri con WhatsApp”
	23/01	3.Bergamo,tutto il paese in chat:"Così fermiamo i ladri con WhatsApp"
	13/09	4.La ronda di Forza Nuova per le strade di Niguarda
	08/10	5.“Ad Asti lo hanno promosso le istituzioni”
	08/10	6.Quando l’“antifurto” è il vicino di casa
2018	27/01	1.Gli arzilli vigilantes del Secchia che fanno la guardia al vicinato
	14/02	2.Sardone e i messaggi alla rete di vicinato
	29/03	3.Nel Salernitano gruppi WhatsApp di cittadini e telecamere per garantire la sicurezza
	08/05	4.“Noi, guardie civiche senz’armi né ronde, ci bastano gli occhi”

Fonte:elaborazioneeraccoltadatiacuradiR.M.Mancini,A.Volpi,L.Cinalli(gruppodedicatoaquestaazionediricerca)

FIG.6. *Articoli de La Stampa dedicati al Cd.V. (periodo 2009-2020, valori assoluti)*



Fonte: elaborazione e raccolta dati a cura di R.M.Mancini, A.Volpi, L.Cinalli(gruppo dedicato a questa azione di ricerca)

La Stampa mostra invece un andamento differente. Anzitutto “tace” nell’anno di origine italiana del C.d.V. e nei successivi quattro; a partire dal 2014, invece – quindi in soli 6anni– si “spalmano” 65 articoli, vale a dire circa il triplo rispetto all’altra testata monitorata. Anche in questo caso riportiamo i titoli (“cliccabili”) degli articoli in ordine cronologico.

TAB.4. *Ripartizione articoli La Stampa per anno di pubblicazione. (Periodo 2009-2019)*

2014	01/07	1.Casorzo ha installato i-cartelli“avvisa-ladri”
2015	27/11	1.L’Italia in fuga dalla metropoli si ritrova barricata nelle villette
	25/11	2.Asti, il sindaco spiega la sicurezza al bar
	23/11	3.Asti, una app per smascherare teppisti e ladri
	26/10	4.Asti, controllo del vicinato con l’app sul cellulare
	01/08	5.Controlli del Vicinato, come una volta: a Cerano le famiglie si organizzano contro i furti
	08/05	6.Guarene: appello a tutti gli abitanti“a essere sentinelle del territorio
	11/03	7.Alleati contro i ladri nei paesi
	25/02	8.A Casorzo furti in calo con la tabaccaia-sceriffo
	2016	07/01
22/01		2.Come-la-Bassa-combatte-ladri-e-truffatori-
26/01		3. Le sentinelle del territorio vegliano con gli sms su Sessant
03/02		4. Controlla la casa del vicino e fa scappare i ladri
04/02		5. L’associazione di vicinato in paese
04/02		6. Scurzolengo, vicino di casa scopre i ladri e li mette in fuga
08/02		7. Asti “apre gli occhi” sulla sicurezza in città
09/02		8. Tanti-furti-a-Corneliano. Sì al controllo del vicinato
22/02		9. Controlli di vicinato a Galliate:“Il Comune collabori con noi
27/02		10. Fontanile,“più-occhi”per debellare furti in casa
03/03		11. Galliate pronta ad avviare il“controllo del vicinato”
23/03		12. I vicini- come- antifurto- stasera- incontro a Via tosto
24/03		13. Crescono adesioni nei Comuni. I aprile incontro coi coordinatori
25/03		14. Arrivano i cartelli della “Zona controllo del vicinato”
26/03		15.Ora-anche-San-Marzanottoè-zona-di-controllo-del-vicinato
03/04		16.Ecco funzioni e costi veri dell’App “Apriamo gli occhi” È aiuto ai cittadini
16/04		17.Presentato il progetto “Controllo di vicinato”
01/07		18.Il “bollettino” viaggia su Whatsapp

	13/08	19. Contro furti e rapine anche Roddi si affida al “controllo del vicinato”
	03/10	20. Contro i furti a Chieri non solo occhi elettronici: ora i cittadini si alleano in un gruppo Whatsapp
	16/11	21. I cittadini si organizzano per la sicurezza “di vicinato”
	21/11	22. “Attiviamo controlli di vicinato, per Novara più sicura segnalazioni con il telefonino”
	21/12	23. Con-Whatsapp è nato il gruppo di vigilanza del quartiere
2017	22/01	1. Gli occhi elettronici non bastano “Ci proteggiamo coi gruppi Whatsapp”
	24/02	2. Arrivano i cartelli del Comune: “Questo un quartiere vigilato dagli abitanti”
	31/03	3. Controllo-del-vicinato-e-segnalazione dei cittadini: si partecipa a Pontassi
	11/04	4. Al via il progetto “Controllo del vicinato”
	24/04	5. Un referente in ogni quartiere per segnalare persone sospette
	19/05	6. Loano, operazione sicurezza con il “Controllo del vicinato”
	26/05	7. Valle Bormida controllo di vicinato, più attenzione dei cittadini e pattuglie contro i furti
	14/06	8. Controllo-del-vicinato ecco i primi due gruppi
	01/09	9. “Ci sentiamo più sicuri con le 180 famiglie iscritte al controllo del vicinato”
	21/09	10. Per la sicurezza 30 telecamere e 28 volontari in due gruppi
	11/10	11. Romagnano come Parma: “Creiamo vera sicurezza con i controlli di vicinato”
	17/10	12. Galliate fa da apripista sui controlli di vicinato
	22/11	13. Contro i ladri nuovi gruppi su Whatsapp
	26/11	14. I volontari di vicinato sventano un furto in casa
2018	18/01	1. Verzuolo, arriva il cartello sul “controllo del vicinato”
	07/02	2. A Galliate partirà il controllo di vicinato: “Aperte le adesioni”
	19/02	3. “Adotta una telecamera”: a Galliate il Comune chiede aiuto ai cittadini
	21/02	4. Tentati furti a Verzuolo: fermato gruppo di sospetti
	09/03	5. Controllo-del-vicinato-e-autovelox parte la “sicurezza urbana” 2.0”
	28/03	6. Ronde di cittadini, ma democratiche
	30/03	7. Specchio dei tempi. Le lettere del 30 marzo
	31/03	8. Controllo di vicinato, “arruolati” 83 loanesi
	26/04	9. Nichelino e Moncalieri, più sicurezza con il “controllo di vicinato”
	12/07	10. “Progetto-Controllo-del-vicinato”. Firmato in Prefettura da 40 Comuni della Città Metropolitana
	09/10	11. A Mongrando i vigilantes sono i residenti: una chat WhatsApp per segnalare i sospetti
2019	19/1	1. Rapporti via chat di buon vicinato “Così vigiliamo sulla sicurezza”
	28/1	2. La sicurezza fa aidate: così 140 mila vedettes piano in vicinidica
	20/3	3. Il Controllo di vicinato si allarga nei paesi dell’Astigiano, siglato a Tigliole
	7/8	4. Operazione sicurezza a Pollone con “Controllo del vicinato” difesa fai da te contro i furti
	29/9	5. Buttigliera d’Asti “blindata” dagli occhi dei vicini fa sicurezza sul campo
	17/10	6. Savona, il controllo del vicinato in piazza del Popolo ora diventa operativo
	23/10	7. Controlli di vicinato ad Albenga, individuati i coordinatori del progetto
	11/12	8. Grignasco, via al controllo del vicinato in centro e a Casa-Negri: “C’è voglia di collaborare”

Fonte: elaborazione e raccolta dati a cura di R.M. Mancini, A. Volpi, L. Cinalli (gruppo dedicato a questa azione di ricerca)

3. La ricerca sul C.d.V. in Lombardia

a. Una ricerca partecipata

Nell’A.A.2019-2020, gli studenti del corso di *Laboratorio di ricerca sociale qualitativa* del CdS in *Sociologia* hanno realizzato, con la supervisione scientifica dei docenti Cristina Pasqualini e Fabio Introini e il coordinamento di Andrea Rubin, una indagine dal titolo **Sicurezza partecipata. Il “Controllo del vicinato” in Lombardia.**

Il progetto di ricerca è stato messo a punto congiuntamente da studenti, docenti insieme al partner di ricerca, ossia l’Ass.C.d.V., nelle persone del socio cofondatore Gianfrancesco Caccia e del presidente Ferdinando Raffero. Si tratta pertanto di una ricerca partecipata, realizzata con gli studenti. La stretta collaborazione con A.C.d.V. ha consentito di mettere a punto un progetto di ricerca che rispondesse ai bisogni conoscitivi del committente e consentisse al contempo agli studenti di approcciarsi a un oggetto di studio, ancora poco esplorato empiricamente. con le diverse tecniche di ricerca apprese durante il corso di studio. La ricerca sul campo—che si configura come una attività formativa obbligatoria per gli studenti — è stata realizzata a titolo gratuito nel periodo compreso tra ottobre 2019 e maggio 2020.

È bene ricordare che nel mezzo della rilevazione empirica è subentrata la Pandemia da Covid-19, che ha costretto l’équipe dei ricercatori a rivedere significativamente e in corso d’opera alcune azioni di ricerca. Queste ultime, a partire dall’inizio del Lockdown disposto dalle autorità italiane a partire da marzo 2020, sono state infatti realizzate esclusivamente mediante le piattaforme digitali, essendo venuta meno la possibilità di incontrarsi faccia a faccia di persona. È evidente che da un punto di vista metodologico la pandemia ha consentito di sperimentare nuove tecniche di ricerca, così come di trasferire nel digitale pratiche di ricerca normalmente condotte in presenza. Inoltre, il fatto di avere una ricerca in corso durante il periodo del primo Lockdown nazionale, ha permesso ai ricercatori di seguire in presa diretta e in tempo reale come i diversi gruppi di C.d.V.hanno risposto in maniera resiliente alle tante sfide pandemiche, mettendo spesso in campo risposte molteplici, alcune di queste non strettamente vicine alla loro “mission” originaria, che sappiamo essere la sicurezza partecipata.

b. Obiettivi della ricerca

La ricerca intende indagare l’impatto del progetto “Controllo del Vicinato” in alcuni Comuni della Lombardia, in cui tale progetto è stato adottato come politica di “sicurezza partecipata” dal Comune e da gruppi di vicini di casa, con il coinvolgimento delle forze dell’ordine.

L’impatto – ovvero i cambiamenti registrati a seguito dell’introduzione del progetto – è stato studiato raccogliendo elementi osservativi e informazioni direttamente dalle istituzioni locali e dai cittadini coinvolti sui territori, rispetto a una serie di dimensioni/aree di attenzione:

- Sicurezza (reale e percepita)
- Coesione sociale/Socialità tra i vicini di casa(il buon vicinato)
- Relazioni/Collaborazione/Fiducia tra gruppi di cittadini, amministratori locali e forze dell’ordine
- Visione/ Impegno per la città/cittadinanza attiva/ partecipazione/ beni comuni.

c. Il campione della ricerca

All’interno della Regione Lombardia sono stati selezionati 33 Comuni aderenti al C.d.V., ciascuno dei quali costituisce uno specifico studio di caso. I Comuni selezionati presentano un diverso livello di attivazione rispetto al progetto del C.d.V., a testimonianza del fatto che non sono state scelte esclusivamente le “esperienze di successo”.

TAB.5. *Gli studi di caso della ricerca. Ripartizione per provincia*

Provincia di Como	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
COMO	1	Elena Margreth, Nicoletta Catenazzi	MariritaBerti
OLGIATECOMASCO	2	Sara Ballerini, Sara Miccolis, Giulia Zappavigna	MariritaBerti
Provincia di Cremona	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
CREMONA	3	Martina Mereni, Federico Zucca, Luigi Luciano	MarioCarotti
Provincia di Milano	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
ARESE	4	Noemi Granara, Anna Virginia Esposito Santangelo, Sonia Cremona	Walter Valsecchi
CANEGRATE	5	Benedetta Mozzoni, Chiara Del Medico, Chiara Panzeri	Walter Valsecchi
CERRO ALLAMBRO	6	Chiara Ranzani, Gianmarco Colombo, Alina Dorosenco	Leonardo Cordone
PARABIAGO	7	Giulia Storace, Giulia Quinteri	Walter Valsecchi
COLOGNOMONZESE	8	Ginevra Artoni, Giulia Dell'Andrea, Federico Di Clemente	Alfonso Castellone
BOLLATE	9	Anna Maria Brambilla, Alberto Caldarini, Anna La Porta	Walter Valsecchi
ROZZANO	10	Andrea Lodo, Beatrice Pecchia, Natalia Nebuloni	Walter Valsecchi
CASTELLETTO DI CUGGIONO CUGGIONO	11	Alessandro Chiaro, Giulia Paganini, Miriam Orofino	Fausto Benzi
MOTTA VISCONTI	12	Anna Mondelli, Roberta Ferrari	Lorenzo Cipriani
LEGNANO	13	Francesca Cane, Federica Eucherio, Veronica Abate	Alessandra Nicora
MAGENTA	14	Laura Castelli, Giulia Luccoli	Walter Valsecchi
MILANO (NIGUARDA)	15	Vanessa Notarnicola, Eleonora D'Atti, M. Fiorenza Caviasca	Walter Valsecchi
SANDONATO MILANESE	16	Elisabetta Rizzo, Federico Sorbi, Arianna Lecchi	Lorenzo Cipriani
SESTO SANGIOVANNI	17	Giorgia Zonca, Benedetta Deambrosi, Virginia Mazzoleni	Lorenzo Cipriani
CASTANO PRIMO	18	Ida Vera Spagliardi, Marisa Carucci, Marta Cattaneo	Walter Valsecchi
Provincia Monza- Brianza	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
MEDA	19	Aurora Salamone, Sara Caliendo, Eleonora Conti	Raul Piemonti
LISSONE	20	Susanna Feruglio, Chiara Maggioni, Silvia Arosio	Raul Piemonti
SEREGNO	21	Fatima Fumagalli, Caterina Florit, Andrea Provvido	Raul Piemonti
ALBIATE	22	Luisa Redaelli	Raul Piemonti
GIUSSANO	23	Michela F. Panceri, Giulia M.P. La Nasa, Giulia Martignoni	Raul Piemonti
NOVAMILOANESE	24	Carola Anzalone, Laura Zerbini	Raul Piemonti
Provincia di Pavia	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
CURATE CARPIGNANO	25	Erica Maria Porcheddu, Soledad Barrios, Francesco Scarani	Antonio Monteleone
SANT'ALESSIO CON VIALONE	26	Roberta Della Flora, Jasmine Laura Ibrahim	Antonio Monteleone
Provincia di Varese	Gruppo	Studenti ricercatori	Referente C.d.V.
CARNAGO OLGIATE OLONA	28	Sofia Macchi, Federica Cabassi	Walter Valsecchi Alfonso Castellone
CARONNO PERTUSELLA SOLARO	29	Simona Viero, Cristina Abbiati, Ilaria Bianchi	Gianfrancesco Caccia, Geremia Raffaele
INDUNO OLONA VEDANO OLONA	30	Fabiana Bonacera, Veronica De Mattei, Andrea Mai	Alfonso Castellone Vincenzo Orlandin
VENEGONO INFERIORE	31	Martina Cremona, Barbara Callegarin, Nilasha Elpitiya	Martino Incarbono

Fonte: elaborazione di C. Pasqualini.

I 33 Comuni selezionati sono stati affidati a 31 gruppi, ciascuno dei quali formato da due/ tre studenti. (Tab.5). Complessivamente gli studenti impegnati nel lavoro di ricerca sul campo sono stati 81 Inoltre, sono state realizzate altre azioni di ricerca, sempre congiunte:

- Un gruppo di studenti (Riccardo Maria Mancini, Andrea Maria Volpi, Luigi Cinalli) ha lavorato specificatamente alla rassegna stampa e bibliografica sul CdV.
- Una studentessa (Asia Mangione) ha effettuato un monitoraggio dei post sui gruppi Facebook di 10 comuni lombardi durante il mese di marzo 2020 (primo lockdown nazionale): Bregnano, Cernusco sul Naviglio, Cislago, Golasecca, Gorlago, Inzago, Mariano Comense, Monza, Osnago, Pogliano Milanese.
- La studentessa Sara Villa – che ha frequentato il corso di Laboratorio qualitativo nel precedente anno accademico 2018-2019 – ha svolto il suo lavoro di tesi triennale sull’esperienza del C.d.V. nella provincia di Lecco. Nello specifico, nei mesi di ottobre-novembre 2019 ha indagato tutti i comuni lecchesi in cui il progetto del C.d.V. era stato già attivato, adottando una metodologia di ricerca analoga a quella impiegata per questa indagine. Comuni oggetto di osservazione sono stati: Osnago, Barzanò, Missaglia, Monticello Brianza, Merate, Lomagna, Casatenovo, Cernusco Lombardone, Garbagnate Monastero.

Potremmo dire quindi che i comuni lombardi indagati sono complessivamente 42.

- Infine, Sara Villa ha realizzato una intervista al cofondatore del C.d.V. in Italia, Gianfrancesco Caccia. Quest’ultimo ha anche partecipato ad una lezione del Corso di Laboratorio di Ricerca Qualitativa il 23 ottobre 2019, durante la quale ha presentato agli studenti il progetto complessivo del CdV, la sua storia, gli elementi costitutivi e gli sviluppi che il fenomeno ha conosciuto nel tempo.

Con questo incontro si è dato ufficialmente avvio alla ricerca empirica.

FIG.7. Avvio del progetto di ricerca- Lezione di GF.Caccia in Università Cattolica (23 ottobre 2019)



(Fonte: Foto di C. Pasqualini).

FIG.8. Lezione di GF. Caccia





FIG.9. GF. Caccia con i docenti C.Pasqualini e A.Rubin

(Fonte: Foto di C. Pasqualini)

d. Metodologia e azioni di ricerca

Per lo svolgimento dell'indagine sono state utilizzate le tecniche qualitative della ricerca sociale. Ciascun gruppo di ricerca ha studiato il progetto del C.d.V. nel/i comune/i assegnato/i realizzando due diverse azioni di ricerca, così strutturate:

1. Prima azione di ricerca: raccolta di materiale informativo (statistiche, documenti, foto, articoli di giornale, ecc.) + passeggiate etnografiche in loco + etnografia digitale dei gruppi attivi (gruppi Whats App e Pagine FB). Ciascun gruppo di ricercatori ha condotto almeno 2 passeggiate etnografiche sui luoghi fisici e un monitoraggio permanente degli spazi digitali.
2. Seconda azione di ricerca: interviste individuali (semi-strutturate) a testimoni privilegiati (forze dell'ordine, amministratori locali, referente del progetto A.C.d.V, responsabile di un gruppo, vicini di casa attivi, etc.).

Ciascun gruppo di ricercatori ha realizzato almeno 4 interviste, alcune in presenza, fin quando è stato possibile, altre sulle piattaforme digitali (Skype, Teams, Zoom, WhatsApp). Le interviste sono state registrate e trascritte integralmente dagli studenti. Gli intervistati hanno acconsentito al trattamento delle informazioni firmando un apposito modulo privacy.

Le azioni di ricerca hanno seguito un crono programma dettagliato, che, nonostante i rallentamenti dovuti alla pandemia, è stato rispettato, consentendo di concludere la rilevazione delle informazioni entro maggio 2020 (Tab. 6).

TAB.6. *Crono programma delle attività di ricerca (Fonte:elaborazione di C.Pasqualini).*

ATTIVITA'	MESI						
	Nov 2019	Dic 2019	Gen 2020	Feb 2020	Mar 2020	Apr 2020	Mag 2020
Prima azione Raccolta di materiale informativo(statistiche, documenti,foto,articoli di giornale, ecc.)							
Prima azione Passeggiate etnografiche							
Prima azione Etnografia digitale							
Seconda azione Interviste individuali a testimoni privilegiati							
Scrittura del Report di Gruppo							

Terminata la rilevazione, ciascun gruppo ha sintetizzato le principali evidenze in un report scientifico di circa 20 pagine, con tutti i materiali di ricerca raccolti durante la rilevazione. Questi report restano ad uso esclusivo dei ricercatori. I risultati principali contenuti nei report di gruppo sono confluiti in questo resoconto generale sintetico. Hanno lavorato a quest'ultimo, oltre ai docenti del corso, gli studenti Fabiana Bonacera, Alessandro Chiaro, Jasmine Laura Ibrahim, Aurora Salamone e Sara Villa.

In questo report sintetico le interviste sono riportate sotto forma di brevi estratti, rispettando la fedeltà delle parole degli intervistati, mantenendo comunque l'anonimato. Alle parole degli intervistati saranno tuttavia associate delle stringhe, da cui sarà possibile evincere esclusivamente due informazioni:

1) il ruolo dell'intervistato e 2) l'ampiezza del comune di appartenenza.

1. Rispetto ai comuni, questi ultimi sono stati classificati in tre tipologie:

- Piccoli Centri (fino a 10.000 abitanti): PC
- Medio Centri (da 10.001 a 50.000 abitanti): MC
- Grandi Centri (da 50.001 abitanti in su): GC

2. Rispetto ai ruoli, sono state individuate le seguenti 8 tipologie di "attori sociali":

- Sindaco: SI
- Altro Amministratore: AM
- Referente di Zona del Progetto CDV: RE
- Coordinatore Gruppo CDV: CO
- Vicino/a attivo/a: VIA
- Forze dell'Ordine: FO
- Vicino/acritico/a sul progetto: VIC
- Altro testimone (non rientrante nelle altre categorie): AL

A titolo esemplificativo, la stringa (SI,PC), significa che la persona intervistata è un sindaco di un piccolo centro. Complessivamente sono stati intervistati 156 testimoni privilegiati in 42 comuni, distribuiti come da Tabella 7. Alcuni referenti provinciali sono stati intervistati da gruppi differenti di studenti, in quanto ritenuti esperti rispetto ai comuni indagati. Sono stati intervistati 22 sindaci, 12 altri amministratori (assessori in prevalenza), 37 referenti provinciali/di zona, 41 coordinatori, 20 vicini attivi nel C.d.V., 20 membri delle forze dell'ordine, 1 vicino critico nei confronti del C.d.V., 3 altri testimoni (di cui 1 giornalista e 2 referenti dei commercianti).

TAB.7. Numero interviste effettuate complessivamente per ogni tipologia di attori

Tipologia soggetti	Totale intervistati
SINDACO: (SI)	22
ALTRO AMMINISTRATORE:(AM)	12
REFERENTE (PROVINCIALE/DIZONA)DELCDV:(RE)	37
COORDINATORE GRUPPO CDV:(CO)	41
VICINO/A ATTIVO/A:(VIA)	20
FORZE DELL'ORDINE:(FO)	20
VICINO/A CRITICO/A SULCDV:(VIC)	1
ALTRO TESTIMONE:(AL)	3
Totale intervistati	156

Fonte:elaborazione di C. Pasqualini.

Dalla tabella 8 si evincono informazioni rispetto ai comuni studiati, risultato dell'etnografia digitale e delle interviste ai diversi stakeholder.

TAB.8. Scheda anagrafica dei comuni studiati

Provincia	Comune	Anno di avvio del progetto di C.d.V.	Indirizzo politico amministrazione all'avvio del C.d.V.	Indirizzo politico amministrativo	Numero abitanti	Numero gruppi C.d.V.	Numero di ampie coinvolte	Indicatori d'impatto del progetto del C.d.V.
CO	Como	2015	Destra	destra	85.220	8	500circa	A
	Olgiate Comasco	2015	Lista civica	Lista civica	11.668	18	822	A
CR	Cremona	2017	Sinistra	sinistra	72.680	16	/	a-b
MI	Arese	2017	Sinistra	sinistra	19.686	10	825	a-b
	Canegrate	2013	Lista civica	Lista civica	12.683	40	239 circa	/
	Cerro al Lambro	2016	Lista civica	Lista civica	5.127	19	249	/
	Parabiago	2014	Centrodestra	Centro destra	27.825	28	1500	/
	Cologno Monzese	2017	Centrodestra	Centro destra	47.749	2	non menzionate	a-b
	Bollate	2017	Sinistra	sinistra	36.187	17	250	B
	Rozzano	2019	Destra	destra	41.647	1	36	a-b
	Castelletto di Cuggiono - Cuggiono	2015	Centro destra	Lista civica	8.188	/	/	A
	Motta Visconti	2019	Lista civica	Lista civica	8.010	1	43	/
	Legnano	2016	Destra	Lista civica	59.308	23	1025	a-b
	Magenta	2015	Centro sinistra	Centro destra	24.082	3	20circa	/
	Milano (Niguarda)	2016	Sinistra	sinistra	1.398 338	4	/	B
	San Donato Milanese	2019	Lista civica	Lista civica	32.372	1	14	/
	Sesto San Giovanni	2017	Destra	destra	81.706	12	400 membri circa	/
	Castano Primo	2014	Lista civica	Lista civica	11.116	16	300 circa	/
MB	Meda	2017	Destra	destra	23.034	11	146 membri	A
	Lissone	2015	Sinistra	sinistra	46.034	1	55 membri	/
	Seregno	2018	Sinistra	sinistra	45.130	12	144	/
	Albate	2014	Centrodestra	destra	6.328	20ca	200/250	/
	Giussano	2016	Sinistra	destra	26.013	17	500	A
	Nova Milanese	2017	Sinistra	sinistra	23.317	13	600 circa	/
LC	Osnago	2016	Lista civica	Lista civica	4784	6	/	A
	Barzanò	2016	Lista civica	Lista civica	5034	7	/	A
	Missaglia	2016	Lista civica	Lista civica	9777	9	/	B
	Monticello Brianza	2019	Lista civica	Lista civica	4087	2	/	A
	Merate	2017	Lista civica	destra	14492	10	/	/
	Lomagna	2017	Lista civica	Lista civica	5065	3	/	/
	Cernusco Lombardone	2016	Lista civica	Lista civica	3824	1	/	/
	Casatenovo	2018	Lista civica	Lista civica	12966	6	/	/
Garbagnate Monastero	2016	Lista civica	Lista civica	2498	1	/	/	

P V	Cura Carpignano	2017	Lista civica	Lista civica	4.898	3	146	B
	Sant' Alessio con Vialone	2019	Lista civica	Lista civica	970	4	/	/
VA	Carnago	2017	Lista civica	Lista civica	6.657	2	/	/
	Olgiate Olona	2013	Centrodestra	Lista civica	12.451	25	900	a-b
	Solaro	2017	Lista civica	Lista civica	14.300	9	80	/
	Caronno Pertusella	2013	Centrosinistra	centro sinistra	18.000	5	/	/
	Vedano Olona	2013	Destra	destra	7.420	56	1000	a-b
	Induno Olona	2014	Lista civica	Lista civica	10.311	1	/	/
	Venegono Inferiore	2015	Lista civica	Lista civica	6.097	24	/	a-b

Fonte: elaborazione di F. Bonacera, A. Chiaro, J.L. Ibrahim, A. Salamone, S. Villa.

- Gli indicatori d'impatto del progetto sono stati così classificati: a. Miglioramento sicurezza reale (crimini, reati, etc.); b. interventi migliorativi sullo spazio urbano (illuminazione, telecamere, etc). Nella tabella sono stati indicati gli impatti, solo quando segnalati esplicitamente dagli intervistati, come risultati diretti del progetto del C.d.V. .

Fig.10. Anno di avvio del progetto del C.d.V. nei 42 comuni lombardi studiati



Fonte: elaborazione di C. Pasqualini.

Come si evince dal grafico nell'immagine 10, i progetti sono stati avviati nei 42 comuni lombardi indagati a partire da 2013, con una crescita costante, fino al 2017, in cui si registra il numero più alto di "nascite" – ben 12. Nel 2018, invece registriamo solo due nuovi avvii, mentre nel 2019 sono 5.

4. Il Controllo del Vicinato in 10 punti

Punto1: Avvio, forma, organizzazione e attività dei gruppi

Per l'attivazione di un nuovo gruppo, che vuole entrare a far parte del progetto C.d.V., il primo passo è l'accordo tra vicini di casa, il quale verrà successivamente ufficializzato raccogliendo le adesioni dei cittadini interessati, che vivono in quel determinato territorio.

FIG.11. Mini guida per la costituzione di un gruppo di C.d.V. (Fonte:A.C.d.V.)



Per la costituzione e la formalizzazione del gruppo, l'Associazione mette a disposizione dei moduli, scaricabili dal proprio sito web, che hanno delle funzioni precise: 1) il Modulo di convocazione della prima riunione – in cui si invitano i vicini di casa a partecipare a un incontro conoscitivo del progetto; 2) il modulo dell'Atto costitutivo del gruppo – in cui compare il nome del gruppo, il nome del coordinatore, le vie e i civici interessati dall'attività di sorveglianza e attenzione, i recapiti indicativi delle famiglie coinvolte. Questo modulo sarà custodito dal Coordinatore del Gruppo e, dopo averne data copia al referente comunale ACDV e aver registrato il Gruppo sul sito dell'Associazione, informerà l'Ufficio competente comunale e il Comando della Polizia Locale. Questi ultimi provvederanno alla consegna, allocazione su strada e gestione del cartello ACDV nella zona/via interessata dal nuovo Gruppo ACDV; 3) Modulo di catena telefonica (per avvisare telefonicamente i vicini in caso di emergenza, nel caso ad esempio non fossero già presenti nel gruppo WhatsApp); 4) il Modulo raccolta dati statistici, in cui tener traccia degli interventi realizzati dal gruppo di C.d.V. .

Una volta costituito il gruppo, i cittadini sono chiamati a nominare il proprio **Coordinatore**, scelta che solitamente viene determinata dai requisiti personali quali il carisma e la leadership. Il coordinatore dovrà infatti svolgere allo stesso tempo il ruolo di mediatore e quello di motivatore, ovvero:

- Incoraggiare la vigilanza attiva e solidale tra i residenti nella zona di C.d.V.
- Invitare all'attuazione delle misure preventive del crimine.
- Ricevere e trasferire informazioni sulle azioni criminali più recenti e diffuse nell'area di competenza
- Raccogliere le segnalazioni di attenzione fatte dai cittadini per poi comunicarle alle FFOO
- Accogliere i nuovi vicini di casa sensibilizzandoli e integrandoli nella rete del C.d.V.
- informare e formare.

A fare da anello di congiunzione tra i coordinatori dei gruppi di una data zona e l'Associazione stessa è invece il **Referente di zona**, il quale ha anche il compito di supportare, soprattutto nelle fasi iniziali del Programma, nuove Amministrazioni comunali e gruppi di cittadini delle zone limitrofe desiderosi di adottare o ampliare il progetto nella propria zona residenziale.

Un punto fondamentale contenuto nel **Vademecum per i promotori dei gruppi di Controllo del Vicinato** riguarda la “forma” ideale che ogni gruppo dovrebbe avere. Secondo il *Vademecum* è opportuno che il totale delle famiglie aderenti ad ogni singolo gruppo non superi le 10-15 unità. Questa soglia massima, in termini di numero di membri, è ritenuta ottimale per ottimizzare l'efficienza della comunicazione, elemento centrale per l'intera attività dei gruppi.

Proprio per questo motivo, laddove gli iscritti ad un determinato gruppo superino le 15 famiglie, il *vademecum* suggerisce di dividere il gruppo in due, nominando per il nuovo gruppo un nuovo coordinatore.

Dallo studio condotto e dalla conseguente analisi dei dati emersi, la quasi totalità dei gruppi osservati tenta di rispettare una certa omogeneità numerica in termini di membri aderenti. Tuttavia, in alcuni casi, soprattutto per questioni legate alla privacy, lo studio condotto non ha permesso di raccogliere dati precisi e puntuali necessari per poter affermare che ogni gruppo attivo nel territorio studiato rispetti le indicazioni fornite dal documento ufficiale più volte citato. Rispetto al materiale raccolto e soprattutto grazie alle numerose interviste condotte, emerge comunque l'attenzione posta da alcuni coordinatori nei confronti di questa esigenza:

Dunque, ci sono tre condomini nel mio gruppo, circa 110 famiglie, tra le 105 e le 110 e quando ho contattato il mio referente provinciale del C.d.V. mi ha detto che un gruppo di solito è più piccolo. Allora, visto che sono anche il consigliere del condominio dove abito, ho contattato il consigliere degli altri due condomini e gli ho detto: “facciamo una cosa, io raccolgo le firme per il mio condominio voi raccogliete le firme del vostro, dove vi siete conosciuti e via dicendo” [...] quindi era una cosa semplicemente da raccogliere informazioni e segnalare poi agli organismi competenti ,in modo tale che fossero loro poi a fare quello che dovevano fare e così è stato. Praticamente con gli altri consiglieri abbiamo raccolto circa il 60% dei residenti nel gruppo poi è nato e c'è ancora diciamo (CO, GC).

Dalla nascita di un nuovo gruppo la quasi totalità dell'attività svolta dai cittadini verterà sull'osservazione e sul dialogo diretto inerente segnalazioni di pericolo in tema di sicurezza del proprio vicinato. I gruppi attivi osservati nel corso della ricerca risultano prevalentemente impegnati in attività volte alla prevenzione o alla segnalazione diretta di tutti quegli elementi considerati di disturbo per il quieto vivere delle proprie zone residenziali.

FIG.11. La “filiera” standard del C.d.V.: dai cittadini alle FFOO (Fonte: elaborazione di F.Bonacera).



Dallo studio condotto emerge come il Progetto Controllo del Vicinato, negli anni, abbia coinvolto non solo gruppi di cittadini legati dalla volontà di tutelare il proprio condomino o il quartiere da possibili minacce esterne, ma anche gruppi di **commercianti**. In alcuni dei Comuni presi in analisi, infatti, si sono costituiti dei veri e propri **gruppi di C.d.V. dei commercianti**, un'iniziativa nuova nata spontaneamente, che costituisce un'estensione del Progetto finalizzata alla tutela delle piccole attività commerciali di paese. In particolare i negozianti coinvolti hanno optato per la rete del C.d.V. proprio per salvaguardare loro stessi e le attività da eventuali rapine, furti e circolazione di denaro falso.

Un giorno parlando abbiamo visto che cominciarono a girare soldi falsi, abbiamo cominciato a vedere che c'erano un po' di truffe nei negozi, qualche furto e io e Remo ci siamo detti perché non apriamo un C.d.V. per i commercianti? Ed è stata indovinatissima perché[...]tutti hanno aderito. Pertanto, quando a uno capita la banconota falsa, la notizia viene girata subito e tutti i commercianti sono allertati. [...] Addirittura, hanno aderito anche delle farmacie (CO,MC).

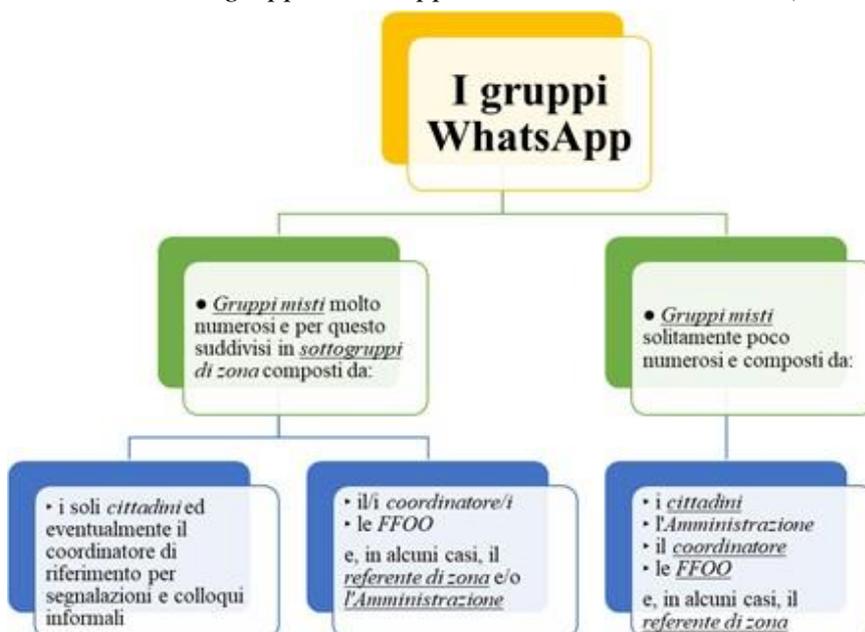
Questa recente iniziativa ad oggi coinvolge ancora pochi Comuni anche se appare in via di forte espansione. Una delle difficoltà emerse dalle interviste condotte riguarda proprio le caratteristiche strutturali delle zone centrali di un qualsivoglia paese, zone ad alta intensità di traffico di veicoli ma anche di persone e per questo difficilmente controllabili dagli occhi dei residenti. Proprio qui hanno generalmente sede quasi tutte le maggiori attività commerciali di un Comune. Probabilmente proprio per questo motivo uno degli intervistati, alla domanda "Per quanto riguarda la rete del C.d.V. dei commercianti, sono molti i partecipanti?" risponde così:

Credo di no, sono circa una ventina su un centinaio di quelli che io vedo nella lista, quindi non penso che siano tanti. Però io penso che sia una cosa che dovrebbero essere più invogliati diciamo ad utilizzare perché può servire tanto!(CO,MC).

Per la comunicazione diretta il canale prediletto da quasi tutti i gruppi di C.d.V. studiati risulta essere la piattaforma di messaggistica istantanea WhatsApp, dove il coordinatore di ogni gruppo di zona crea una chat apposita, comprendente i cittadini aderenti al progetto, i rispettivi coordinatori e/o referenti di zona, alcuni esponenti delle Forze dell'Ordine e dell'Amministrazione. Per una comunicazione più efficiente molti Comuni, oltre ai gruppi delle chat di zona creano dei sottogruppi, sicuramente meno numerosi, caratterizzati dalla sola presenza dei coordinatori delle Forze dell'ordine. Questa scelta spesso permette di scremare le varie segnalazioni inviate nei gruppi più numerosi, evitando così di allertare inutilmente le Forze dell'Ordine dinnanzi ad ogni minima segnalazione sospetta.

FIG.12. La struttura dei gruppi WhatsApp

(Fonte:elaborazione di F.Bonacera).



Per quanto concerne l'organizzazione dei vari gruppi di C.d.V., spesso la stretta collaborazione con l'Amministrazione del Comune di riferimento, sembra influire positivamente per l'efficacia del Progetto. Un esempio esplicativo in tal senso è quello offerto dal Comune di Veduggio, il quale scandisce in maniera gerarchica ruoli e mansioni. Nel caso di studio citato l'organizzazione del Progetto è strutturata su più livelli, dove al vertice sono situati l'Assessorato alla Sicurezza e i vari coordinatori, nuclei dai quali si snodano poi tre diversi gruppi di lavoro tematici (Sviluppo nuove vie e consolidamento, Social media comunicazione e Formazione crescita progetto) finalizzati a rispondere alle diverse esigenze. Rispetto alla necessità di un'organizzazione gerarchica finalizzata al consolidamento e al mantenimento dei gruppi attivi, diversi intervistati sembrano essere d'accordo; ne è un esempio la testimonianza di un esponente delle Forze dell'Ordine, che a tale riguardo si esprime così:

Quello che secondo me andrebbe definito meglio sono i ruoli delle associazioni, della Polizia Locale, delle Forze di Polizia; cioè chiarire meglio quali sono gli ambiti delle rispettive competenze e le modalità di comunicazione degli eventi(FO,GC).

Tra le attività finalizzate all'espansione, ma anche al mantenimento della vitalità e dell'efficienza dei vari gruppi risultano essere indispensabili gli incontri periodici programmati dai diversi coordinatori e/o referenti di zona. Tali incontri risultano utili per trattare temi quali la formazione dei coordinatori (rispetto alla definizione dei compiti e dei ruoli, delle norme da seguire per le segnalazioni sulle piattaforme comunicative e dei comportamenti da attuare in caso di truffe, raggiri o anche solo per ridurre gli effettivi rischi dinnanzi alla minaccia dei reati predatori), l'analisi dei dati statistici in materia di segnalazioni o reati avvenuti (come ad esempio furti, tentati furti, truffe, danneggiamenti, ecc.), ma anche per fare il punto e monitorare lo stato delle nuove adesioni, dei nuovi inserimenti, dei consolidamenti dei gruppi più "anziani" e per programmare e organizzare le feste del vicinato. L'impegno concreto legato alla partecipazione al progetto del Controllo del Vicinato implica, in sintesi, il coinvolgimento attivo in attività quali: l'attenta osservazione di eventuali dinamiche sospette, la segnalazione di pericoli conclamati direttamente al 112 e solo in un secondo momento nelle rispettive chat, il volantinaggio volto a divulgare informazioni di varia natura, la partecipazione a incontri pubblici e la costruzione di una solida rete di amicizia e collaborazione, indispensabile per la buona riuscita del progetto. Le relazioni sociali che derivano dalla costante collaborazione in tema di sicurezza spesso si rivelano proprio il cuore pulsante di ogni attività che, proprio per questo, non sarà più "imposta" formalmente dalle finalità del progetto ma che sorgerà in maniera quasi spontanea dal comune sentire dei membri coinvolti.

Le grandi e lunghe tavolate imbandite per le vie dei paesi studiati dimostrano chiaramente che l'aumento della socialità tra vicini e compaesani risulta essere, dopo la sicurezza, il bene più prezioso offerto da questo progetto se non, spesso, la sua stessa premessa.

Da noi sono partite feste di vicinato, che vengono organizzate periodicamente dai residenti che con la scusa di fare una bicchierata insieme, di mangiare insieme, di condividere una cena o un aperitivo si trovano, si conoscono, magari conoscono i nuovi residenti, si scambiano i contatti, parlano del loro territorio, della via quindi del pezzo di territorio che loro vivono più di chiunque altro e si confrontano magari anche sulle sensibilità di quel momento: «è successa questa cosa, ho percepito questo tipo di atteggiamento», cioè c'è scambio, finché c'è quello il progetto va avanti e quindi l'esempio diciamo principale è proprio quello lì, che va oltre i gruppi WhatsApp; lì quando li vedi in strada tutti insieme, gente che fino a un anno fa magari non si conosceva, fare un brindisi insieme, chiacchierare, portare i bambini che giocano assieme, dal punto di vista di un territorio è la cosa migliore di tutte... al di là del discorso sicurezza, gente che si impegna a fare tavolate, a portare roba da condividere, a incontrarsi a chiacchierare eh...cioè è bellissimo! Secondo me è bellissimo guarda, proprio una roba fantastica. Poi calcolando che son sempre tutti quanti chiusi, tutti impegnati nelle loro cose, quando si trova spazio, un momento per condividere, è sempre la cosa più positiva per gli amministratori. Quando vedi una comunità che va d'accordo, che fa le cose insieme ...è la soddisfazione più grossa (AM,RE, PC).

Punto 2: Piattaforme comunicative

Lo studio condotto, volto ad analizzare l'attività dei gruppi di Controllo del Vicinato in Lombardia mostra come le piattaforme comunicative siano un mezzo imprescindibile per il progetto stesso. La comunicazione è infatti l'aspetto principale che lega e coordina l'attività dei singoli soggetti coinvolti, i quali proprio grazie a piattaforme come WhatsApp, Facebook e Telegram quotidianamente si impegnano a condividere tutti gli elementi utili a mettere in atto una reale ed effettiva sicurezza partecipata e solidale.

Tutti i gruppi dei Comuni esaminati operano prevalentemente con la piattaforma di messaggistica istantanea WhatsApp, considerata come la più nota e diffusa, dove per ogni gruppo di C.d.V. viene creata un'apposita chat, solitamente creata dal coordinatore che diviene amministratore del gruppo "virtuale". All'interno di ogni gruppo WhatsApp sono presenti i membri delle famiglie aderenti al progetto (spesso anche solo una singola unità per famiglia che fa da portavoce), il rispettivo coordinatore e quasi sempre uno o più esponenti delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile.

Molti gruppi di C.d.V. sembrano prediligere gruppi WhatsApp poco numerosi, in media da 10 a 15 membri, per una comunicazione più controllata ed efficace, mentre altri non rinunciano a chat più numerose. Nei casi di gruppi con partecipanti che superano di gran lunga il range sopracitato i coordinatori optano quasi sempre per la creazione di "sottogruppi WhatsApp", onde avere un maggiore controllo rispetto alla attendibilità delle tante segnalazioni proposte dai gruppi più attivi e numerosi. Solo dopo le dovute verifiche e cernite i coordinatori procedono all'invio dell'allerta alle Forze dell'Ordine. In questi sottogruppi spesso rientrano solo i coordinatori delle varie zone limitrofe, membri delle Forze dell'Ordine e a volte componenti dell'Amministrazione comunale e referente di zona.

In ogni caso l'utilizzo della piattaforma comunicativa WhatsApp prevede norme di comportamento generale volte ad evitare un utilizzo improprio, proprio per non perdere di vista le finalità dell'attività stessa. Per non "intasare" le chat con messaggi superflui, alcuni coordinatori di un paese studiato hanno proposto di promuovere alcune semplici regole per disciplinarne l'uso. Le riportiamo di seguito:

1. *Si riportano solo informazioni di cui si è certi della fonte o si sono viste direttamente.*
2. *Per emergenze (furti in corso o allarmi che suonano) prima chiama il 112. poi si scrive in chat*
3. *In queste chat essere cortesi significa rispondere il meno possibile (evitare grazie, prego, buongiorno, ecc..) così la chat è più focalizzata.*
4. *Su segnalazione anche di alcuni propongo di darci degli orari: le informazioni di pubblica utilità o di decoro urbano ma che non siano di pura emergenza, non vengono condivise in chat dopo le 21.30 o prima delle 8.30 di mattina così da non allarmare in orari notturni.*

Su WhatsApp i membri di ciascun gruppo scambiano tra loro segnalazioni su veicoli e individui sospetti, allarmi in funzione, rumori riconducibili a furti o tentati furti, ma anche segnalazioni su atti vandalici, schiamazzi notturni o problemi legati a malfunzionamenti dell'illuminazione pubblica o raccolta rifiuti. Uno dei Comuni considerati offre l'ammontare delle segnalazioni enunciate nelle chat nel corso degli anni considerati.

TAB.9. Segnalazioni nei gruppi WhatsApp per aree tematiche

SEGNALAZIONI WHATSAPP	2017	2018	al 27.11.2019
Illuminazione	7	20	16
Rifiuti	24	38	18
Persone sospette	13	120	88
Auto sospette / danneggiate	17	35	22
Sicurezza	72	207	152
TOTALE	133	420	296

Fonte: Giovanni Palluotto, Colonnello della Polizia Locale di Legano e responsabile dell'Ufficio della Tutela del Territorio.

Una questione molto delicata per quanto concerne la diffusione di segnalazioni sotto forma di foto e altri media all'interno dei gruppi WhatsApp è legata alla tutela della privacy. È infatti vivamente sconsigliato condividere foto di volti come anche targhe sospette inquadrare per intero o di qualsiasi altro dato sensibile che possa essere riconducibile ad un determinato individuo, anche qualora quest'ultimo dovesse risultare realmente un soggetto criminale. Tali segnalazioni possono essere infatti sottoposte solo ed esclusivamente all'attenzione delle Forze dell'Ordine.

Per garantire una maggiore tutela della privacy, alcuni Comuni affiancano all'utilizzo di WhatsApp quello di un'altra piattaforma comunicativa chiamata Telegram. Il ricorso a questa applicazione di messaggistica istantanea consente infatti di poter veicolare alle Forze dell'Ordine informazioni sensibili che non potrebbero invece circolare in un qualsivoglia gruppo WhatsApp. Le chat su Telegram sono infatti riservate alle interazioni tra coordinatori e FFOO e finalizzate a segnalazioni urgenti, dirette e già parzialmente verificate dai coordinatori interessati. Proprio per la natura di queste chat non è stato possibile osservarne il funzionamento "dall'interno", tuttavia dalle testimonianze raccolte emerge in modo chiaro la funzionalità di questo mezzo di comunicazione usato come canale prioritario in grado di allertare nel breve periodo anche i Comuni limitrofi dalla minaccia di un problema riscontrato.

Il fatto, per esempio, che loro ci segnalino una macchina un po' strana, [...] noi siamo capo convenzioni di altri tre Comuni, in tempo reale io irradio via Telegram e diffondo agli altri Comuni. Per cui, questi che truffano, i furti ecc., alla fine vengono mappati e anche gli altri intorno sanno esattamente cosa è successo e sono allertati (AM, RE, PC).

La terza piattaforma comunicativa utilizzata dai gruppi di C.d.V. e più in generale dall'Associazione stessa è Facebook. Molte sono le pagine di C.d.V. create sul famosissimo social network, facilmente rintracciabili digitando "Controllo del Vicinato" seguito dal nome del Comune di interesse nel motore di ricerca del Social. L'utilizzo di questa piattaforma comunicativa, tuttavia, risulta essere abbastanza limitato; le pagine Facebook, soprattutto quelle pubbliche, vengono utilizzare prevalentemente a scopo informativo. I post pubblicati spesso trattano temi quali gli incontri pubblici in programma nel breve periodo o la pubblicizzazione di altri eventi come ad esempio le feste di C.d.V., il volantinaggio o l'allestimento di gazebo adibiti a *info point* per attirare nuovi potenziali membri della rete del Controllo del Vicinato. Raramente le pubblicazioni riguardano segnalazioni volte ad allertare i cittadini, ciò accade solo ed esclusivamente rispetto a materiali forniti direttamente dalle Forze dell'Ordine o da membri dell'Amministrazione comunale.

Si può affermare che Facebook non sia la più adatta piattaforma per la comunicazione diretta tra cittadini in quanto ritenuta da molti intervistati poco sicura e affidabile in termini di privacy. Risulta infatti difficile se non impossibile proteggere questa rete comunicativa dall'interferenza di soggetti esterni al C.d.V. di quel preciso Comune se non in generale, che potrebbero diffondere impropriamente le informazioni pubblicate, le quali potrebbero trasformarsi in *fake news* o alimentarne altre. È per questo severamente vietato diffondere su Facebook o su altri social network informazioni riservate ai soli membri di gruppi WhatsApp del vicinato.

Inoltre, in caso di comportamenti inopportuni, può risultare complicato persino risalire alla vera identità di coloro i quali si nascondono dietro nomi falsi su Facebook. Nonostante tutti siano d'accordo sul materiale da pubblicare o meno sulle pagine del noto social network, alcuni Comuni hanno trasformato la propria pagina Facebook in gruppo privato, introducendo in alcuni casi un piccolo questionario per verificare l'idoneità alla partecipazione di un soggetto che ne faccia domanda tramite "richiesta". Dall'analisi condotta in tema di piattaforme comunicative emerge anche l'esistenza di un canale Youtube, detto "CdV Channel", in cui è possibile trovare video-commenti, interviste e approfondimenti sulle questioni che costituiscono il cuore pulsante delle finalità del progetto stesso.

Punto 3: Di cosa parlano nei gruppi social

Come già evidenziato, l'annualità coperta dalla nostra indagine si è inevitabilmente sovrapposta alla emergenza sanitaria legata al Covid-19, divenuta pandemia. L'impatto sicuramente più significativo sia sulla popolazione sia sulla possibilità di proseguire la nostra indagine è stato quello prodotto dal lockdown di primavera 2020. Per quasi due mesi, gli italiani hanno dovuto adeguarsi ad un sistema di normative molto severe, tese a impedire la circolazione delle persone, chiudendole nelle rispettive case.

In tali giorni, anche le più semplici routine del vivere quotidiano sono state sospese e le persone si sono trovate davanti alla necessità di reinventare letteralmente le proprie giornate nello spazio, spesso ristretto e non pienamente confortevole, delle proprie abitazioni.

Tra gli effetti del lockdown, come sottolineato anche da testate locali e ribadito dai testimoni intervistati nella nostra indagine, vi è stata anche la significativa riduzione di episodi “devianti” e delle fattispecie criminali sui quali le reti sociali del C.d.V., per loro stesso mandato, svolgono lavoro di sorveglianza e monitoraggio. Questo ha portato all’emergere di un ulteriore quesito di ricerca, non previsto in partenza, legato alle condizioni del tutto particolari generate dalla pandemia: cosa accade al C.d.V. quando, per dirla in maniera “paradossale”, la stessa ragione del suo esistere viene meno?

I nostri testimoni hanno sottolineato come il contrarsi di episodi “devianti” abbia portato non tanto allo stop nella attività dei gruppi C.d.V. quanto all’emergere, in essi, dell’altra “anima” dell’Associazione, ovvero la cura di relazioni sociali e collaborazione tra vicini per far fronte a nuove esigenze poste dall’emergenza. Ci siamo anche chiesti cosa accadesse agli spazi di comunicazione digitale legati ai gruppi del C.d.V., come ad esempio le pagine FB. Se, ad esempio, queste avessero abbandonato il “corebusiness” del C.d.V., cioè la segnalazione di comportamenti devianti e l’attenzione alle relazioni di vicinato, mettendo al centro della comunicazione la pandemia e le sue conseguenze. Va detto che in effetti anche la pandemia, almeno per alcuni aspetti, avrebbe potuto rilanciare sotto altre forme il corebusiness del C.d.V.. In effetti, il lockdown, con le sue regole su distanziamenti, orari di coprifuoco, divieti di assembramento, avrebbe potuto generare forme di devianza tra i cittadini, che il C.d.V. avrebbe a sua volta potuto segnalare come è solito fare con eventi sospetti che di solito tiene monitorati. Allo stesso tempo, intorno alla pandemia avrebbero potuto nascere truffe o diffusione di bufale/fake news; anche queste forme di azione deviante che il C.d.V., sempre aderendo al suo DNA, poteva avere interesse a monitorare e farne oggetto di segnalazioni. Tutto questo si aggiunge a quanto detto circa l’emergere, in pandemia e durante il lockdown, dell’anima del C.d.V. più legata alla coltivazione delle relazioni di buon vicinato e al mutuo aiuto tra vicini. C’è traccia di ciò nei gruppi FB?

Abbiamo voluto quindi realizzare una specifica azione di ricerca empirica per osservare concretamente cosa accadesse nei gruppi di discussione online legati all’Associazione, per cogliere nelle conversazioni e nelle pratiche di condivisione dei contenuti tracce di questo spostamento verso i temi della pandemia, per poi capire se questo spostamento segni una discontinuità o rimanga tutto sommato in linea con le “funzioni” originarie del C.d.V. In sostanza, queste le nostre domande di ricerca:

1. Durante il lockdown, la discussione su temi legati alla pandemia si è imposta totalmente nei gruppi FB del C.d.V.?
 - a. Se si sono spostati verso la pandemia, hanno funzionato come segnalazione di forme di devianza/ truffe/ fake news legate alla pandemia?
 - b. Se si sono spostati verso la pandemia, hanno funzionato come luogo di espressione di solidarietà, verbale e/o pratica tra vicini?

TAB.10. *Schema delle possibili funzioni del C.d.V. in pandemia* (Fonte: elaborazione di F. Introini)

	“Business asusual”⁷	Ridefinizione in pandemia
Funzione controllo	Monitoraggio individui, comportamenti sospetti e situazioni non legati a pandemia	Monitoraggio problematiche sociali lockdown
	Monitoraggio altre Truffe / altre fake news non legate a pandemia	Monitoraggio e segnalazione Truffe /fake news relative alla pandemia
Funzione buon vicinato	Convivialità, mutuo aiuto, decoro urbano	Diffusione di ottimismo e motivazione (#andrà tutto bene);
	Azioni a favore di soggetti fragili (ad esempio spesa per anziani)	
Altre funzioni	Altri temi di discussione	Discussione di altri aspetti della pandemia (es.: sanitari, politici)
Funzione Comunicazione istituzionale C.d.V.		

⁷Il *business asusual* in FB è qui solo ipotizzato, non avendo mai svolto monitoraggio di questi gruppi prima della pandemia. Lo desumiamo da quello che il C.d.V. fa per “statuto”.

A questo scopo sono stati sottoposti a monitoraggio le pagine Facebook dedicate al **C.d.V.** in 10 comuni lombardi, scelti in maniera casuale al di fuori di quelli già studiati con le passeggiate etnografiche e le interviste in profondità. L'esame dei gruppi è stato condotto durante tutto il mese di marzo 2020.

I comuni selezionati per l'indagine sono i seguenti:

- Bregnano
- Cernusco sul Naviglio
- Cislago
- Golasecca
- Gorlago
- Inzago
- Mariano Comense
- Monza
- Osnago
- Pogliano Milanese

A parte il caso del gruppo FB di Inzago, tutti gli altri risultavano pubblicamente accessibili; elemento fondamentale per poter svolgere il monitoraggio. Nel caso del gruppo "chiuso", si è proceduto inviando al moderatore la richiesta di partecipazione; l'operazione ha dovuto essere ripetuta per due volte, a conferma di una particolare cura della rigerosità nel controllare l'accesso alle attività e ai contenuti della stessa community, a garanzia dei partecipanti e in virtù della potenziale sensibilità delle informazioni circolanti in questi collettivi.

Prima di addentrarci nei dettagli tecnici e nell'analisi dei risultati di questa ricerca, è opportuno sottolineare che i gruppi Facebook, per loro stessa "natura", sono diversi da quelli che lo stesso **C.d.V.** apre su WhatsApp. Come a tutti noto, infatti, questa app costituisce una forma di comunicazione decisamente più "push" rispetto ai social network come Facebook ed è proprio per questa sua proprietà che WhatsApp viene scelta da **C.d.V.** per il suo lavoro di segnalazione degli eventi e dei fatti "sospetti". Laddove si richiede prontezza e immediatezza di risposta, WhatsApp è sicuramente molto più efficace. Allo stesso tempo, come sottolineato nel paragrafo precedente, le rilevanti questioni di privacy presenti già per i più riservati e controllati gruppi WhatsApp valgono a fortiiori per FB. D'altro canto, i gruppi su FB si prestano maggiormente per una comunicazione anzitutto più "distesa", non legata necessariamente alle emergenze.

Se opportunamente utilizzati possono quindi svolgere un'importante funzione nella costruzione e nell'approfondimento delle relazioni tra vicini, così come nella comunicazione istituzionale della stessa Associazione del **C.d.V.** o da parte delle istituzioni locali. Tenendo conto di questo bias che già orienta più verso la "socialità" piuttosto che verso la "segnalazione" i gruppi Facebook, possiamo passare alla sintetica descrizione della tecnica utilizzata in questa azione di ricerca che nel gergo delle scienze sociali definiamo "etnografia digitale".

Concretamente, l'analisi è stata condotta, gruppo per gruppo, mediante l'utilizzo di una griglia per la classificazione dei contenuti dei differenti post pubblicati nel gruppo stesso. La griglia è stata ottenuta mediante una definizione a priori delle categorie più plausibili (con riferimento alle ipotesi e alle domande di ricerca come articolate nella tab. xx) e impiegata in una prima fase di test per verificarne l'effettivo funzionamento ed apportarvi eventuali correzioni. Nella sua versione definitiva, la griglia conteneva sei categorie tematiche differenti, che elenchiamo qui sotto:

1. *Virus e sanità* (post che hanno come tema gli aspetti medici e sanitari legati al covid, come anche le notizie sulla diffusione dell'epidemia, notizie sui contagi, i ricoveri, i macchinari ospedalieri, le situazioni sanitarie dei vari Paesi, raccolte fondi per gli attori del settore sanitario, i post che ricordano le "regole" anti-contagio come distanziamento, ecc.)
2. *Virus e truffe/bufale mediatiche/comportamenti devianti* (segnalazione di truffe e fake news in rapporto alla pandemia; di trasgressione delle regole su lockdown, assembramenti, distanziamento)
3. *Virus e sfera emotiva* (post che mettono a tema aspetti emotivi legati alla pandemia, come quelli che vogliono creare ottimismo e motivazione, quelli con hashtag #fermiamoloassieme, #ioresto a casa; si inseriscono anche i post che mettono a tema azioni solidali di buon vicinato in pandemia)

4. *Virus e politica* (post relativi alle auto certificazioni, ai DPCM, alle comunicazioni delle istituzioni locali, notizie sulle decisioni degli amministratori pubblici di comuni e regioni e della politica nazionale, comunicazione di norme comportamentali per i cittadini),
5. *Controllo del Vicinato “business as usual”*, cioè tutto quello che ha a che fare con compiti consueti del C.d.V., compresa la comunicazione istituzionale dell’associazione. Qui vengono contati i post che quindi non hanno a che fare con la pandemia (comprende dunque i post di entrambe le funzioni cardine di controllo e buon vicinato, oltre alla comunicazione istituzionale dell’Associazione locale)

TAB.11. *Discussioni sui gruppi Facebook legati al C.d.V. in 10 Comuni lombardi. Confronto sintetico*

COMUNI	N. iscritti	Post marzo 2020	Categoria tematica prevalente	Media interazioni per post	Post > Hype (in n. interazioni)
Bregnano	324	8	2	3,25	10
Cernusco S.N.	471	44	3	5,33	68
Cislago	649	7	4	6,14	15
Golasecca	314	2	Na	Na	Na
Gorlago	217	10	2	1,6	8
Inzago	1557	160	1	25,01	118
Mariano C.	1399	10	2/3	9,4	20
Monza	122	9	2/4/5	5,66	10
Osnago	246	9	2	0,88	4
PoglianoM.	335	2	2	8	15

Fonte: elaborazione di F. Introini e Asia Mangione. Raccolta e categorizzazione dati a cura di Asia Mangione

Il Comune di Bregnano (Como), ha la pagina FB che registra 324 followers e nel mese di marzo conta 8 post. *La moda, cioè la categoria in cui rientra il numero più elevato di post*, è la categoria di contenuto numero 2, ossia la categoria “Virus e truffe/bufale/devianza” e ciò riconduce al carattere sicurezza, certamente più virtuale del solito, proprio del comune aderente al progetto (anche se una truffa, quella dello specchietto, non ha a che fare con la pandemia). La media del numero di interazioni è bassa, conta 3,25 interazioni a post; il post con più hype colleziona 10 interazioni il cui il contenuto è – a conferma di quanto espresso dalla moda – “Virus e truffe/bufale mediatiche”.

L’attenzione al buon vicinato (in ottica pandemica) compare in un post categoria 3 (come contenuto i “doveri” di buon vicinato legato alla pandemia; si esortano gli iscritti al gruppo del C.d.V. locale a essere solidali verso gli anziani in difficoltà, offrendo aiuti concreti come la spesa di alimenti/farmaci (legato quindi a emergenza Covid). Si segnalano due post della categoria 5 (bau? del C.d.V., in uno si annuncia sospensione delle riunioni del gruppo causa Covid; l’altro è quello relativo alla truffa dello specchietto, non legata alla pandemia, quindi rientra nel *business asusual* del CdV).

Il Comune di Cernusco sul Naviglio (Milano), ha un gruppo pubblico FB con 471 membri e nel mese di marzo ha 44 post. La moda di categoria di contenuto è la numero 3, ossia la categoria “Virus e sfera emotiva” (17 post) e ciò allontana dal tema “sicurezza”; anche la categoria 2 raccoglie solo 3 post (virus e truffe/bufale/devianza); emerge quindi uno spostamento emotivo nel baricentro delle interazioni. La media del numero di interazioni è 5,33 interazioni a post; il post con più hype ha 68 interazioni a contenuto è “Virus e politiche” in particolare al Dpcm del 9 marzo 2020. Per quanto riguarda il buon vicinato, emerge in tre post della categoria 3 (riferimento al bisogno di assistere gli anziani) e uno categoria 5 con la segnalazione di una cittadina che avvisa della presenza di veleno in un’area verde. Nella categoria 5, anche un post di auguri alle donne in occasione dell’Otto marzo.

Il Comune di Cislago, (Va), ha una pagina FB con 649 followers, a marzo ha 7 post. La moda di categoria di contenuto è la numero 4 “Virus e politiche” (3 post); ciò allontana dal carattere sicurezza, non vi sono post per la n.5 (BAU? C.d.V.) e neanche per la n.2 (truffe/bufale/devianza per pandemia). Nessun riferimento al buon vicinato (né in riferimento alla pandemia, né ad altro). La media del numero di interazioni è alta, con media 6,14 a post; il post con più hype colleziona 15 interazioni il cui contenuto è “Virus e sfera emotiva” e porta l’hashtag #fermiamoloinsieme.

Il Comune di Golasecca, (Varese), ha una pagina FB con 314 followers ed a marzo conta solo 2 post. Uno di categoria 2 ed è la segnalazione di una truffa legata alla pandemia (kit sanitari); l'altro è ricondotto alla categoria 4 "Virus e politiche" (normativa su come effettuare la spesa). Gli altri parametri, visto l'esiguo numero di post non hanno significato.

Il Comune di Gorlago, (Bergamo), ha una pagina FB con 217 followers. Nel mese di marzo conta 10 post e in poco meno della metà (in 4 post) non abbandona la natura "sicurezza" del C.d.V. Ci riferiamo alla segnalazione di comportamenti devianti, in particolare truffe "porta a porta" legate alla pandemia, che sembrano coinvolgere il comune e le zone limitrofe, come ad esempio la truffa di falsi operatori sanitari (categoria 2). La moda di categoria di contenuto è la numero 2, ossia la categoria "Virus e truffe/bufale/devianza" (4 post) e ciò riflette il numero di truffe elevate causate da COVID-19. Il tema del buon vicinato non è presente né nella categoria 3 né nella categoria 5. La media del numero di interazioni è bassa, 1,6 interazioni a post; il post con più hype colleziona 8 interazioni, il cui contenuto è "Virus e sanità", va considerato che il post in questione è del 29/03/20, periodo in cui, specialmente nel bergamasco, si raggiunge una tale criticità da porre maggior attenzione sulle dinamiche di contagio e promuovendo l'hashtag #iorestoacasa, punti entrambi toccati dal post (media interazioni bassa proprio perché prima di svolta critica i post avevano interazioni pari a zero).

Il Comune di Inzago, (Milano) ha un gruppo privato FB con 1557 membri e nel mese di marzo conta 160 post. La moda di categoria di contenuto è la numero 1, ossia la categoria "Virus sanità" (50 post) e ciò allontana dal carattere sicurezza; nuovo oggetto di interesse è la sfera sanitaria e questo potrebbe essere dato dal fatto che nel comune c'è l'ospedale: Fondazione Ospedale Marchesi di Inzago che ha lanciato anche una raccolta fondi nel corso della pandemia. La media del numero di interazioni è alta, con 25,01 interazioni a post, il post con più hype colleziona 118 interazioni il cui contenuto è "Virus sanità", conferma della moda con due hashtag #iorestoinservizio, #tuestaacasa, motto e manifesto appeso fuori dall'ospedale. Sul fronte social è un comune aderente al progetto di CdV molto attivo. Il buon vicinato è presente in 4 post, tutti categoria 3, e fanno riferimento in due casi a spesa a favore di anziani e due al rispetto delle regole del lockdown della pandemia. Il riferimento ai comportamenti devianti è in tre post categoria 5 (devianza che non ha a che fare con la pandemia, ma il furto a un negozio, consumo di alcol e droghe di ragazzi under 14 e commenti inappropriati) e un post categoria 3 relativo agli assembramenti

Il Comune di Mariano Comense, (Como), ha una pagina FB con 1399 followers e nel mese di marzo conta 10 post. Non possiamo parlare propriamente di moda perché due categorie ottengono lo stesso numero di post (4). Si tratta delle categorie 2 e 3. La categoria di contenuto numero 3, ossia "Virus e sfera emotiva" (4 post) legata ai vissuti della pandemia. D'altro canto, non mancano post relativi alle truffe, con particolare riferimento alla pandemia (categoria 2, virus e truffe/bufale/devianza. 4 post); anche l'attenzione alle buone relazioni tra vicini per sostenersi durante la pandemia non mancano (4 post categoria 3). La media di interazioni è alta, 9,4 interazioni; il post con più hype ha 20 interazioni con contenuto "Virus e truffe/bufale mediatiche", con carattere sicurezza proprio del C.d.V., ricondotto a segnalazioni devianti, si riferisce alla truffa "porta a porta" di tamponi a domicilio. Non scompare in tempo di pandemia, l'attenzione al buon vicinato (post riconducibili alla categoria 3)

Il Comune di Monza, (Monza-Brianza), ha un gruppo pubblico su FB con 122 membri e con numero ridotto di attori virtuali, nel mese di marzo conta 9 post. Non vi è una moda, perché i post si dividono equamente in tre categorie: la 5 (*business asusual* del C.d.V.), la 2 (*virus e truffe/bufale/devianza*) e la 4 (virus e politiche). Due dei tre post legati alla 5 trattano "*devianze/truffe*" non hanno a che fare con la pandemia e rientrano nel *business asusual* del C.d.V. I tre post categoria 2 sono dedicati a truffe/bufale riferiti al virus; non compare, né con riferimento alla categoria 3 né con riferimento alla 5, (quindi né in pre-pandemia né in pandemia) l'attenzione al buon vicinato. La media di interazioni è alta, 5,66 a post, quello con più hype ha 10 interazioni. Entrambi confermano quanto emerso dal calcolo statistico della moda, ossia hanno oggetto di interesse il controllo del vicinato, indipendenti dal COVID-19.

Il Comune di Osnago (Lecco), ha una pagina su FB con 246 followers ed a marzo ha 9 post. La moda di categoria di contenuto è la categoria 2 cioè "Virus e truffe/bufale/devianza" (5 post). La media del numero di interazioni è bassa, 0,88 per post; il post con più hype conta 4 interazioni e fa riferimento a categoria "Virus e truffe/bufale mediatiche", a conferma di quanto suggerito dalla moda calcolata.

L'attenzione al buon vicinato compare in due post (uno della categoria 3, che invita e sensibilizza all'aiuto tra vicini e l'altro della categoria 1, in cui si ricorda alla cittadinanza la possibilità di procurarsi farmaci con la ricetta elettronica).

Il comune di Pogliano Milanese, (Milano), ha una pagina FB con 335 followers e nel mese di marzo conta solo 2 post, entrambi categoria 2 "Virus e truffe/bufale mediatiche". Un post conta 15 interazioni e uno ne conta una sola, la media risulta comunque alta, pari a 8. Entrambi i post oltre ad avere uguale moda hanno uguale contenuto e condividono passivamente la truffa della circolare del Ministero dell'Interno che falsamente invitava eventuali non residenti degli stabili a lasciare le abitazioni ospitanti per rientrare nel proprio domicilio di residenza.

In conclusione, possiamo affermare che:

1. I gruppi Facebook, ad eccezione di uno, non hanno avuto durante il mese di monitoraggio, una intensa attività; il numero di post è spesso limitato, soprattutto se comparato al numero comunque abbastanza elevato di utenti iscritti a questi stessi gruppi (minimo 122 e massimo 1557).
2. La pandemia ha in effetti totalizzato la comunicazione sui gruppi, come era del resto facilmente prevedibile e; come hanno mostrato altre ricerche, l'uso dei social network è molto aumentato durante il lockdown, così come è aumentato il loro uso informativo (per restare aggiornati sulla pandemia) e la loro concreta efficacia (hanno fornito, come del resto tutta la sfera digitale, una delle rare possibilità di proseguire la vita sociale, pur "virtualmente", nonostante il lockdown).
3. La centralità della pandemia si è però incontrata con lo specifico C.d.V; la categoria virus e truffe/bufale/devianza è, per 4 gruppi su 9, la categoria modale, quella che ha raccolto più post; a questo è da aggiungere il dato di Monza, dove questa categoria è modale a pari merito con altre due.
4. Meno rilevante è stata la ridefinizione dell'attenzione al buon vicinato; solo in pochi casi abbiamo post di attenzione verso categorie più fragili e l'organizzazione di servizi di mutuo aiuto.
5. Per pesare i risultati raccolti dobbiamo tenere conto del fatto che, come citato in apertura, non è detto che queste funzioni passino dai gruppi FB, essendo il C.d.V. un "sistema" di reti che funziona principalmente attraverso WhatsApp. È però significativo che il gruppo più numeroso e che ha anche un altissimo livello di interazione (25,01 di media di interazioni per post) sia anche quello in cui sia messo più a tema l'aspetto emotivo della pandemia, come a significare che laddove i gruppi Facebook funzionano, allora diventano davvero importanti come luogo di condivisione emotiva, soprattutto in una situazione altamente stressante come quella del lockdown.
6. Ad ogni modo i gruppi FB del C.d.V., come mostra il modo in cui hanno messo a tema la pandemia, si dimostrano un luogo di importante esercizio della *Civiness*; per questo, nonostante la centralità di WhatsApp, potrebbe essere interessante curare anche lo sviluppo, la crescita di questi ambienti affinché maturi, negli aderenti al C.d.V., una consuetudine nel loro utilizzo. Ricordiamo a questo proposito che, come insegna anche l'esperienza delle Social Street, non sempre il tasso di interazione è sinonimo della effettiva utilità/efficacia di questi ambienti, che possono infatti essere di notevole utilità anche per la fruizione passiva, come veri e propri "mediai per-locali".

Punto 4: Rapporti con le forze dell'ordine

Quando ci si chiede come superare il bisogno di sicurezza che scaturisce dal timore di essere vittima di fenomeni criminali, la risposta che il progetto prende in esame è quella dell'aumento della fiducia innanzitutto tra i cittadini, e, secondariamente, verso gli organi istituzionali, cioè soggetti capaci di agire concretamente al fine di prevedere e contrastare il grande allarme collettivo nei confronti di tali eventi.

L'attività di polizia è stata raramente indagata sociologicamente in Italia (Palidda, 2000). Studi sulle attività delle forze dell'ordine sono stati condotti più frequentemente in contesti anglosassoni (Piliavine Briar, 1964; Chamblisse Mankof, eds., 1976; Hunt, 1985). Studi che si concentrano prevalentemente sul ruolo della polizia come selezionatrice del crimine e dei criminali (Hester e Eglin, 1999).

Le Forze di Polizia tendono dunque ad accentrare sul proprio operato il compito di individuare le zone urbane da sorvegliare e i soggetti da attenzionare. In questa prospettiva, il Controllo del Vicinato si è inserito come un soggetto potenzialmente in competizione con le prerogative delle Forze di Polizia.

In alcune realtà che sono state considerate nel corso della ricerca, molti esponenti delle Forze dell'Ordine tendono a rimarcare le differenze dei ruoli:

Abbiamo deciso di adottare una strada per la quale si rispetta la differenza tra cittadino e persona competente. Un esperto del settore è in grado di riconoscere un pericolo e affrontarlo, ma non è detto che sia la stessa cosa per un cittadino. Inoltre, il cittadino non conosce l'operato della Polizia, ad esempio non sa che un soggetto è già sospettato senza la sua segnalazione. Per questo credo sia necessario che la gestione di certe situazioni venga condotta da noi (FO, GC).

Tale prospettiva, invece, è in antitesi al desiderio dei cittadini che appaiono desiderosi di affrontare il tema della sicurezza da una prospettiva che non sia esclusivamente di matrice poliziesca:

Poteva essere una bella opportunità anche per il nostro Comune per affrontare il tema sicurezza in un'ottica diversa che non fosse la solita ottica "mettiamo agenti di polizia, mettiamo telecamere, facciamo un controllo con la forza del territorio (CO,PC).

La ricerca ha infatti evidenziato come le Forze dell'Ordine dei Comuni nei quali sono presenti dei gruppi di C.d.V., tendano a guardare in modo ambivalente l'iniziativa. Da un lato, infatti, sottolineano la necessità di coinvolgere i cittadini in attività di prevenzione e segnalazione ma, dall'altro, tendono ad accentrare il controllo territoriale fungendo da rete di supporto alle attività istituzionali, anziché incentivare i cittadini ad agire attivamente per creare un movimento di tutela della sicurezza civica. La persistente diffidenza nei confronti del Controllo del Vicinato si ravvisa dal modesto coinvolgimento delle Forze di Polizia statali. I gruppi di C.d.V. attivi, infatti, hanno un contatto frequente e continuativo con le Polizie Locali comunali mentre appare meno frequente il coinvolgimento dell'Arma dei Carabinieri e assai rara una collaborazione attiva con la Polizia di Stato.

Tuttavia, anche le Forze dell'Ordine sembrano aver superato un'iniziale forma di scetticismo:

Noi siamo entrati come polizia locale successivamente alla loro creazione e formazione, perché prima loro si sono formati e hanno iniziato, e noi nella fase iniziale non siamo rientrati. Dopo ci è stato chiesto, giustamente, di farne parte, noi abbiamo accettato per ovvi motivi validi (FO, MC).

Per quanto riguarda i carabinieri, dopo un'iniziale diffidenza hanno capito la vera importanza del progetto del Controllo del Vicinato. Loro fundamentalmente ricevono solo le comunicazioni per poi intervenire durante l'eventuale crimine. Però hanno davvero capito che questo progetto è serio, non è la moda del momento, non è giustizia "fai da te" e soprattutto siamo riusciti ad eliminare qualsiasi ipotesi di ronde e non ronde (SI, MC).

Si assiste, dunque, alla nascita di quella che viene definita la "nuova" prevenzione, proprio per la sua estraneità dal sistema penale nazionale e caratterizzata invece dal ricorso a politiche principalmente sociali che hanno lo scopo primario di ridurre gli episodi di delinquenza attraverso l'intervento sulle cause che la determinano, o mediante forme di aiuto sociale. La combinazione tra questa forma di prevenzione e la centrale "sicurezza partecipata" del Controllo del Vicinato, sfocia nella nuova forma di intervento di "polizia di prossimità". In dettaglio, la necessità di risolvere le problematiche che ostacolano il mantenimento e la proliferazione della sicurezza sociale, conduce ad uno scenario in cui le Istituzioni e la collettività stessa agiscono e reagiscono simultaneamente. Questa prospettiva di intensa cooperazione trova terreno fertile nei territori presidiati dal Controllo del Vicinato.

Tra i casi esplicativi, se ne annoverano alcuni in cui il Controllo del Vicinato è stato promosso proprio dal Comandante della Polizia Locale, favorendo così la diretta collaborazione con le Forze dell'Ordine. Di fatto, non tutti i comuni hanno la fortuna di avere come referente un membro delle Forze dell'Ordine e ciò determina una trasmissione delle informazioni sia dal basso, dai cittadini, sia dall'alto, dal Comandante ai coordinatori che in seguito le divulgano ai gruppi. La fiducia riposta nelle Forze dell'Ordine è comprovata dalle seguenti affermazioni di uno dei coordinatori di zona:

Il movimento è: prima avvisi le forze dell'ordine, poi lo dici al responsabile e poi scriviamo sul gruppo. La prassi deve essere quella di rivolgersi subito alle Forze dell'Ordine. Ma lo sa perché? Chi è in uno stato di ansia si rivolge alla persona di cui si fida (CO, PC).

Nella maggior parte dei casi, la collaborazione tra cittadini e Forze dell'Ordine è favorita innanzitutto da incontri settimanali dove è possibile rispondere alle domande della popolazione e scambiare opinioni su modi di comportamento in casi di furti o truffe. Più nello specifico, le informazioni condivise riguardano il posizionamento di telecamere, foto trappole e controlli giornalieri perlustrativi.

Altrimenti, il contatto con le Forze dell'Ordine avviene in un secondo momento, ovvero subito dopo la comunicazione tra il segnalatore e il proprio coordinatore di zona. La maggior parte dei gruppi comunica con le Forze dell'Ordine principalmente attraverso l'uso di gruppi WhatsApp o con l'uso diretto del telefono in modo da informarli tempestivamente circa eventuali episodi critici.

In alcuni gruppi, le informazioni vengono prima filtrate dai vari coordinatori e, se le segnalazioni sono verificate, vengono inoltrate nei sottogruppi in cui sono presenti anche Forze dell'Ordine.

Per le modalità di interazione con le Forze dell'Ordine abbiamo fatto questa cosa: c'è un contatto tra il referente del gruppo e il comandante della Polizia Locale, e poi dal comandante della Polizia Locale ci si mette in contatto diretto con il resto delle Forze dell'Ordine. Poi chiaramente tutte le persone che fanno parte del Controllo del Vicinato hanno il referente e il loro capo gruppo. Da quello che ci è stato detto a suo tempo anche nei colloqui con le Forze dell'Ordine è importante, affinché non ci siano banalmente venti persone che intasano i telefoni dei Carabinieri o delle Forze dell'Ordine, ma c'è un referente che fa sintesi (CO, MC).

Si ritiene che una componente fondamentale per la buona riuscita del progetto sia l'interazione efficace tra gli aderenti all'iniziativa e le Forze dell'Ordine. Invero, molto spesso sono proprio le Forze dell'Ordine a segnalare allerta o fatti accaduti in comuni limitrofi. Certo è che questa rete non si sostituisce all'azione repressiva delle Forze dell'Ordine, ma la precede. Ha, in primo luogo, una funzione in formativa per quanto riguarda le segnalazioni di fatti delittuosi, ma anche assistenziale e comunitaria rispondendo ai bisogni sociali del luogo. Pertanto, è importante che l'interazione e il confronto tra i cittadini e le Forze dell'Ordine rifletta uno scambio di informazioni che verte su come gestire i falsi allarmi per evitare la diffusione di panico. Per tale ragione è molto importante che la segnalazione sia dettagliata e attendibile, così da permettere un intervento immediato sul luogo.

Passare le informazioni correttamente, riceverle e valutarle perché poi ci deve essere anche una capacità di arrivare in maniera filtrata alle Forze dell'Ordine, perché purtroppo ogni tanto le fake news anche in quel campo sono presenti, o anche il timore che a volte la fa un po' da padrone e fa passare come cose astruse cose che sono invece normalissime (SI, MC).

Come afferma la "Teoria delle finestre rotte" (Wilson e Kelling 1982), il degrado urbano e i segni di comportamenti incivili riflettono un senso di abbandono da parte delle Istituzioni e, di conseguenza, la loro scarsa capacità di controllo del territorio. Di lì la percezione della sua fragilità e il conseguente aumento di possibilità che diventi teatro di episodi devianti e/o criminali. Così, come vuole sottolineare la metafora che dà il nome a questa teoria, da una sola finestra rotta si passa a molte finestre rotte. Basti pensare all'accattone importuno o all'adolescente indisciplinato come la prima finestra rotta del luogo. Il problema sta nel fatto che la vera e propria criminalità di strada si sviluppa soprattutto in zone dove la stessa non subisce alcun limite e controllo. Questa teoria è una delle basi su cui verte l'importanza del C.d.V., come afferma Gianfrancesco Caccia, cofondatore dell'omonima Associazione:

Rompendo una finestra si sono accorti che a breve dei vandali si sono sentiti liberi di fare i graffiti, la gente ha iniziato a percepire questa strada come insicura e ha iniziato a fare percorsi alternativi, in quella strada poi si sono ritrovati spacciatori o altro, comunque insomma è degradata. A causa di cosa? Del degrado. Insomma, quello che voglio trasmettere e sono lieto di dirvi è che in alcuni Comuni, dove si vede che l'hanno percepita in maniera attiva questa teoria, nel paese per esempio i vicini si trovano ogni due settimane, vanno a fare il giro del quartiere a pulire il territorio. [...] Sempre perché l'ordine richiama ordine

In alcune realtà lombarde, infatti, il Controllo del Vicinato è nato in risposta ad una percezione di bassa sicurezza e di insufficiente protezione da parte delle Forze dell'Ordine. In questi casi, il progetto è stato da subito ben accolto dalle Forze dell'Ordine proprio perché consapevoli delle difficoltà organizzative ed operative dovute alla carenza di personale a disposizione che limita l'intervento sul campo.

Se in precedenza i cittadini lamentavano la mancanza delle autorità nelle strade, con il Controllo del Vicinato che ha coinvolto l'amministrazione comunale, si è realizzato uno scambio di informazioni tra aderenti al C.d.V. e le Forze dell'Ordine, collaborazione fondamentale alla buona riuscita del progetto.

Un altro lavoro incredibile è quello di aiutare le Forze dell'Ordine perché quando arriva la segnalazione alle FF.OO. non ne arrivano cento, ne arriva una, mirata e precisa (CO, MC).

Tuttavia, bisogna tenere in considerazione che, sebbene il compito del **C.d.V.** sia quello di dare una risposta sociale al bisogno di protezione e alla necessità di non sentirsi isolati, le Forze dell'Ordine non possono essere usate come capro espiatorio quando, in seguito ad una segnalazione, il loro intervento non è immediato e risolutivo. Uno dei compiti del coordinatore è, di fatto, anche quello di spiegare come l'intero sistema sia un'unica rete in cui ogni membro non si senta isolato, ma parte indispensabile, ponendo fiducia nell'altro. In questo modo, le relazioni sociali tra cittadini, e tra cittadini e Forze dell'Ordine, si rafforzano e non si creano aspettative che possono essere facilmente disilluse, in favore di una comunità unita nel mantenimento della sicurezza di tutti.

Attualmente, sono pochi i comuni che hanno preferito non inserire le Forze dell'Ordine nei gruppi di WhatsApp così da evitare fraintendimenti per le persone che potrebbero pensare di informare il gruppo e automaticamente le Forze dell'Ordine, diminuendo la portata delle informazioni utili. Di fatto, i coordinatori della zona sono d'accordo nel ritenere la comunicazione verbale più efficace rispetto ai messaggi perché permette in tempo reale di acquisire più informazioni per intervenire nell'immediato.

E se avessero accettato di inserire in WhatsApp anche le Forze dell'Ordine, si sarebbe creato l'equivoco secondo il quale, se si chiama il Controllo del Vicinato, sono apposto, [perché anche] le Forze dell'Ordine sono [automaticamente] a conoscenza! No! Loro vogliono avere un contatto diretto, ed è giusto che sia così, tra utenti e Forze dell'Ordine (FO,PC).

Il Controllo del Vicinato si propone, dunque, come un'iniziativa che sostanzialmente moltiplica lo sguardo delle Forze dell'Ordine, facendo di ogni cittadino coinvolto un'importante risorsa per la sicurezza comune. La svolta si ha nel momento in cui le Forze dell'Ordine, sebbene in alcuni casi non siano direttamente coinvolte nell'iniziativa, possono apparire più vicine alle esigenze della comunità. Il Controllo del Vicinato funge infatti da dimostrazione alla cittadinanza dell'impegno profuso dalle Forze dell'Ordine nell'ambito della sicurezza, ottenendo così il consenso anche da parte di quei cittadini che prima dell'attivazione del C.d.V. non si sentivano abbastanza protetti.

Senza criticare l'operato delle Forze dell'Ordine[...]non ci si sente molto sicuri e tutelati dalle nostre Forze dell'Ordine...il Controllo del Vicinato probabilmente dà al cittadino quella confidenza in più nei confronti delle Forze dell'Ordine stesse, nonostante non ne abbiano la fiducia. Ci si sente quasi che se si alza il telefono dicendo "è il Controllo del Vicinato che vi chiama", ci si sente come se si avesse un canale preferenziale(CO,MC).

Il Controllo del Vicinato nasce per essere intermediario tra forze dell'ordine e cittadini(VIA, MC) .

L'attiva partecipazione delle Forze dell'Ordine è risultata essenziale per ricucire il rapporto desiderato attraverso la diffusione di vademecum esitanti - truffa sviluppati insieme alla comunità.

È stato abbattuto quel muro che c'era magari con le Forze dell'Ordine prima, con l'avvento del Controllo del Vicinato partecipano anche loro alle riunioni (CO,PC).

Il Controllo del Vicinato si rivela indicato anche per quei comuni che essendo piuttosto piccoli, non dispongono di adeguati servizi di controllo. Qui il progetto è stato pensato anche per osteggiare la sensazione di essere abbandonati a sé stessi mediante le riunioni pubbliche con le Forze dell'Ordine, previste dal progetto, per illustrare come deve attuarsi la pratica il **C.d.V.**, oltre che mediante la dotazione di un impianto di videosorveglianza concentrata nei varchi del paese e nelle rotatorie.

Essendo un paese isolato, non avendo dei servizi adeguati [...] c'è poco controllo anche da parte delle Forze dell'Ordine per cui per non avere la sensazione di essere abbandonati a sé stessi e per creare appunto un'aggregazione ulteriore nel paese (CO,PC).

Nonostante la forte presenza di esperienze positive nell'ambito della relazione con le Forze dell'Ordine, alcuni comuni mostrano aspetti contrastanti. In questi casi, i cittadini devono gestirsi autonomamente sia per quanto riguarda la gestione delle segnalazioni che emergono – infatti nelle chat non è presente nessun esponente delle Forze dell'Ordine–sia per quanto riguarda la posa e la manutenzione dei cartelli stradali e degli adesivi che attestano e marcano la presenza del **C.d.V.** nella zona:

La Polizia Locale non è tanto dalla nostra parte. In tanti Comuni il Comandante è dentro la chat ... noi questa cosa non ce l'abbiamo perché fin dall'inizio lui non ha creduto nel progetto. Questa è una nostra debolezza. I cartelli li gestiamo noi quelli stradali, ad esempio (CO, MC).

L'introduzione del Controllo del Vicinato conferisce alla popolazione quel senso di vicinanza necessario per assecondare l'aspettativa generale di migliorare il rapporto con le Forze dell'Ordine, necessaria premessa al miglioramento stesso della sicurezza in città.

L'iniziativa ha quindi dimostrato che può essere utile a facilitare il contatto tra il cittadino e i corpi di Polizia, per esempio promuovendo un ruolo attivo del cittadino, il quale ha il compito di contribuire e aiutare le Forze dell'Ordine nello svolgimento del loro lavoro, segnalando casi sospetti o violazioni di norme in atto. Il che fa ben sperare per quanto concerne il rapporto futuro con le autorità e il perdurare di un circolo virtuoso in cui il moltiplicarsi dei comportamenti attivi dei cittadini costituisca un plus valore al lavoro delle Forze dell'Ordine, puntando così a realizzare una cultura della prevenzione e della sicurezza.

Punto 5: Politica e rapporti con gli amministratori politici

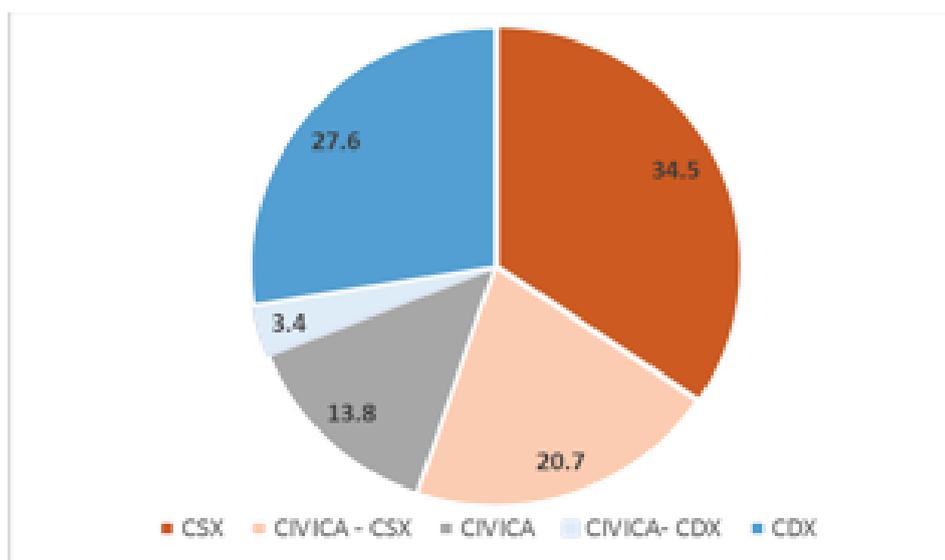
La politica, soprattutto negli ultimi decenni, è stata chiamata sempre più a occuparsi del tema sicurezza che è prepotentemente entrato nell'agenda pubblica da diversi anni a questa parte (Barbagli,1999). L'adozione del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito in legge 23 aprile 2009, n. 38 (c.d. "decreto Maroni"), è stato un provvedimento legislativo volto ad assicurare una maggiore sicurezza, noto soprattutto per aver introdotto le "associazioni di osservatori volontari" divenute celebri, secondo l'accezione mediatica, con il termine "ronde"⁸. Si tratta di un provvedimento che ha diviso l'opinione pubblica ed ha condizionato la percezione del Controllo del Vicinato da parte della stessa e dei rappresentanti politici locali. Tuttavia, la ricerca condotta nei Comuni lombardi evidenzia che l'Associazione Controllo del Vicinato è riuscita a superare le iniziali barriere ideologiche che lo hanno visto, almeno inizialmente, osteggiato. La politica, infatti, ha sempre guardato con diffidenza, come ricorda al riguardo il sociologo Palidda, i movimenti civici securitari:

Lo sviluppo dei comitati per la sicurezza urbana, sin dalla fine degli anni '80, è un fenomeno assai sottovalutato o mal interpretato da tutte le forze politiche, ma anche dalla polizia (tranne qualche rara eccezione). La sinistra e anche i moderati, cattolici e laici, li hanno snobbati, considerandoli alla stregua di aggregazioni ambigue o di rivolte particolaristiche effimere che conveniva ignorare. La stessa Lega, dopo aver creduto che fossero destinati a convergere spontaneamente nelle sue file, di fronte alla difficoltà di cooptarli, ha cercato di trarne beneficio sul terreno elettorale (Palidda, 2000, pp.135-136).

Tuttavia, osservando l'indirizzo politico delle amministrazioni locali dei Comuni ove è presente almeno un gruppo di C.d.V., è prevalente una presenza afferente al Centrosinistra, mentre solo una giunta su tre far riferimento al Centrodestra.

⁸Si vedano, tra gli altri, "Il decreto che disciplina le «ronde»", La Stampa, 8 agosto 2009; "Ronde, Maroni ha firmato il decreto. Potranno partecipare anche i 18enni", Corriere della Sera, 8 agosto 2009; "Il flop delle ronde padane. Dopo un anno ce n'è una sola", La Repubblica, 12 settembre 2010.

FIG.13. Colore politico delle giunte in cui è presente il C.d.V. (al momento della ricerca)



Fonte:Elaborazione e raccolta dati a cura di A.Rubin (Tab.8)

Il Controllo del Vicinato, dunque, appare un fenomeno sociale che ha intercettato bisogni sociali dal basso e che ha impiegato diversi anni per affermarsi come realtà civica. Si tratta, tuttavia, di bisogni che sono andati modificandosi nel tempo e che hanno trasformato il Controllo del Vicinato da

fenomeno di prevenzione dell'illegalità, a movimento di sostegno sociale alle forme di fragilità.

Il progetto si basa prevalentemente sul portare più sicurezza al cittadino ,ma anche ad aiutare persone in difficoltà (AL, PC).

Il Controllo del Vicinato è nato più che altro per la sicurezza, cioè i furti (...) poi si è allargato anche nell'ambito del decoro urbano, alla macchina abbandonata, il lancio dell'immondizia nelle strade e tutte queste cose... fino ad arrivare alla vera attività sociale che è quella di coesione sociale e di aiutare anche le persone anziane ... che adesso è in primo luogo (CO, MC).

Le trasformazioni descritte hanno agevolato l'accettazione da parte delle amministrazioni comunali che hanno infine compreso la rilevanza sociale del progetto e hanno cercato di favorirne l'attuazione nel proprio territorio anche attraverso il coinvolgimento dei partiti politici di minoranza, superando in tal modo una visione politicizzata del Controllo del Vicinato.

Ho chiesto all'assessore di invitare anche la loro opposizione come faccio in tutti i gruppi; l'opposizione ha partecipato ma si è messa con il pubblico... io dico sempre di farla partecipare al tavolo per far capire alla cittadinanza che è un progetto che copre tutti, che non è un progetto di una sola porta politica di destra o di sinistra (CO, PC).

Fortunatamente, tra i Comuni che hanno tentato di superare questa visione politicizzata del C.d.V., sono pochi quelli che hanno ottenuto esito negativo testimoniato dall'abbandono del progetto da parte delle istituzioni locali o, nel caso peggiore, nell'esplicita interdizione al suo sviluppo.

L'attuale amministrazione non fa assolutamente nulla per coinvolgere la città. Godevamo di un appoggio fattibile da precedenti amministrazioni, questa no, assolutamente. Ormai sono quasi due anni che aspettiamo i nuovi cartelli perché abbiamo tre quartieri completamente privi di cartelli, non sappiamo il come o il perché (RE, GC).

Queste divergenze hanno confermato da un lato un raffreddamento del legame con l'amministrazione, dall'altro hanno invece fornito una spinta in più alla comunità per l'attivazione di gruppi autonomi basati su un più forte senso di vicinanza.

Focalizzando l'analisi sul resto dei Comuni studiati, la prospettiva si apre ad una centralità dell'amministrazione nei passaggi fondamentali per la nascita dei gruppi.

L'amministrazione, che è lungimirante rispetto al passato, ha deciso di provare a intraprendere questa strada e si è deciso quindi di consentire al Controllo del Vicinato di svilupparsi .[...] La cosa è venuta fuori più che altro dall'intenzione di cercare di contrastare questo tipo di micro-criminalità, data la buona riuscita dei progetti nei comuni limitrofi (CO,MC).

Spesso la centralità delle Istituzioni è confermata fin dalla nascita dei gruppi. Accade che l'incontro dei referenti con l'amministrazione comunale costituisca il primo passo verso il progetto, seguito poi dall'assemblea pubblica dove si spiega ai futuri aderenti quello possono o non possono fare. A volte l'input parte dall'alto, con l'amministrazione che decide di avviare e gestire l'intero sistema del C.d.V., garantendo così un servizio ai cittadini.

In realtà è partito da volontà politica di un consigliere di minoranza che ha portato la discussione in Consiglio Comunale. Poi è cresciuto con tanto lavoro da parte delle persone (FO, PC).

Oltre che per promuovere il progetto, concretamente l'amministrazione si muove per contrastare i crimini e assicurare l'ordine pubblico, intervenendo in modo capillare nelle varie zone del territorio di controllo, per migliorare la sicurezza della città. Si passa, difatti, dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione, puntando a un miglioramento effettivo della sicurezza, anziché semplicemente della percezione a partire dalle strade, attraverso l'uso di telecamere di rete, "telecamere IP" o "network camere", quali strumenti di prevenzione e di indagine dei reati commessi.

Sono stati fatti diversi interventi sia dal punto di vista dell'illuminazione pubblica che dell'installazione di telecamere di sorveglianza da parte del Comune non dovute esclusivamente al Controllo del Vicinato, perché l'amministrazione aveva già un piano di potenziamento sia dell'illuminazione che della video-sorveglianza. Abbiamo fatto una riunione con l'amministrazione suggerendo in base alla nostra esperienza quali fossero i luoghi migliori per installare le telecamere di video-sorveglianza(CO,MC).

Anche nel caso in cui l'approvazione dell'amministrazione è arrivata in un secondo momento rispetto alla creazione dei gruppi di C.d.V., l'attività di diffusione del progetto tra i cittadini e l'incentivazione rimane compito essenziale di questo soggetto istituzionale. Ciò permette, innanzitutto, che la tematica della sicurezza non venga messa in secondo piano e, altresì, che lo scambio di informazioni reciproco tra cittadini e Istituzioni ne promuova l'avvicinamento.

Ecco, io prima non avevo nessun rapporto con l'amministrazione comunale, quindi senza nessun problema l'assessore mi ha chiamato e siamo di fatto diventati amici. Così ho dato continuazione a quella riunione formando il secondo gruppo di Controllo del Vicinato. E poi mi sono offerto per cercare di ampliare ancora di più questo progetto all'interno del nostro comune (CO, PC).

Si potrebbe pensare al Controllo del Vicinato come uno sgabello a tre gambe, composto dalla Polizia, i cittadini e l'amministrazione, se uno di questi elementi crolla, crolla anche il progetto.

Infatti, l'idea generale rimane quella di fornire un'iniziale incentivazione da parte delle amministrazioni comunali che, come accennato, fungono in molti casi da punto di partenza, e poi lasciare che i cittadini si organizzino di conseguenza creando reti di coesione sociale all'interno del Comune.

In questo processo, l'idea è sempre stata quella di, come amministrazione comunale, coordinare e incentivare la nascita dei gruppi, poi di lasciare ai cittadini la libertà di aggregazione(CO, MC) .

La ricerca ha evidenziato, inoltre, come una minoranza di Comuni prediliga un approccio apolitico. In dettaglio, il C.d.V. si propone come progetto rivolto a tutti in quanto mira al benessere e alla sicurezza di tutta la comunità, ed il politico pertanto dovrebbe farlo al di là del proprio schieramento politico.

Essendo noi apolitici e apartitici come associazione dobbiamo spiegare alla cittadinanza che il controllo del vicinato non è bianco, né rosso, né giallo, né blu. Tanto è vero che ci sono comuni dove sono passati 4 anni da quando l'hanno adottato e sono poche le persone partecipanti (RE, MC).

Infine, partendo dal presupposto che la sicurezza è un bene comune sancito anche dalla Costituzione per cui ogni cittadino ha il diritto e il dovere di partecipare alla difesa della comunità in cui vive, le amministrazioni, in particolare, dovrebbero cambiare il modo di considerare e progettare la sicurezza dei propri cittadini attraverso il C.d.V., non solo per prevenire e contrastare i fenomeni criminali, ma soprattutto aumentare la percezione di appartenenza al territorio e rafforzamento con le istituzioni locali.

Punto 6: *Impatto (1): cambiamenti nella sicurezza reale*

Per sicurezza reale si intende la possibilità di essere vittima di reati, questa viene misurata monitorando l'andamento dei crimini nel tempo in un territorio. Spesso i Comuni coinvolti nell'iniziativa condividono alcune caratteristiche demografiche e di popolazione come, ad esempio, l'essere un "paese dormitorio", un paese non vissuto in quanto gli abitanti si recano fuori Comune per lavoro per poi tornare all'abitazione a fine giornata. Questo fenomeno espone maggiormente a crimini contro la proprietà durante le ore diurne (quando il paese è disabitato in quanto i cittadini si spostano per lavoro) ma anche a fenomeni di spaccio o occupazione in zone più isolate.

L'adesione al progetto del C.d.V. nasce dalla percezione condivisa di rischio e prevede la collaborazione tra cittadini come strumento di protezione e questo, come abbiamo già sottolineato, ne incentiva di conseguenza la socialità, la solidarietà ed in generale migliora il tessuto sociale di quel territorio. Il Controllo del Vicinato, dunque, sembra rispondere prevalentemente a questo bisogno sociale di prevenzione della criminalità nei confronti della proprietà (Barbaglie Gatti, 2005).

[...] avere maggiori informazioni, precise, puntuali sui temi della sicurezza, ad esempio come prevenire le truffe, come prevenire i furti e quindi collegare queste informazioni anche alle forze dell'ordine e vedere il lavoro che le forze dell'ordine fanno [...](RE, PC).

Chiedendo agli attori di qualche Comune a quali bisogni risponde il progetto e come lo definirebbe:

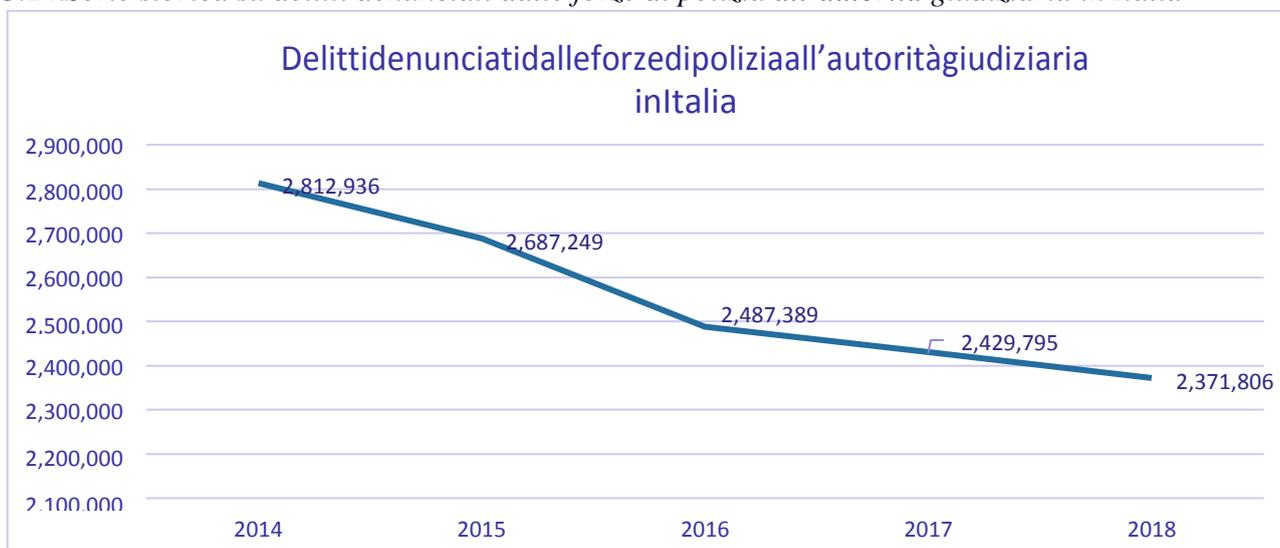
- *Principalmente il progetto nasce per un discorso di sicurezza e di collaborazione tra vicini. Ovvero che è quello che poi si è perso un po' negli anni, praticamente guardarsi un pochettino l'uno con l'altro senza invadere ovviamente la privacy e contestualmente in caso di necessità darsi una mano l'uno con l'altro, appunto principalmente; nasce come un rapporto di buon vicinato, cioè per tornare ad avere quei rapporti di vicinato che ci sono praticamente persi negli anni, dal momento che quando le persone non arrivavano nel proprio appartamento ci si chiudevano dentro e di tutto quello che gli girava intorno praticamente se ne fregavano. Il C.d.V. è l'esatto opposto, il ritornare anche ad avere un po' più il senso civico verso il bene collettivo e il bene comune. Poi è stato implementato al discorso sicurezza, sempre per il discorso delinquenza di zona; ma non ti parlo solo di qui ma in tutti i comuni che hanno aderito al C.d.V. funziona così e contestualmente a livello sociale e a livello di sicurezza, come sicurezza può essere solo ed esclusivamente un deterrente, perché la soluzione al problema non ci sarà mai per quanto riguarda la sicurezza; mentre a livello sociale è una bella cosa, perché comunque quando c'è una problematica viene subito segnalata e il comune, con gli uffici competenti, interviene nel minor tempo possibile per cercare di rendere la vita, il tessuto sociale del quartiere più vicino a quello che dovrebbe essere [...]*(CO, MC).
- *Il C.d.V.?... Voglia di sicurezza e bisogno di coesione sociale: sicurezza maggiore all'interno del proprio quartiere e bisogno di coesione sociale e di sentire il territorio come parte propria*(SI, MC).
- *... questo progetto è un modo come un altro per ricreare quello spirito di comunità, oltre che di controllo e di sicurezza*(FO, PC).

Coesione sociale e sicurezza vengono quindi individuati come questioni alla base del C.d.V.. Anzi, per essere più precisi, al centro dovrebbe essere proprio il legame tra queste due dimensioni, vale a dire il fatto che la prima è sempre premessa della seconda e, in un percorso ideale, il lavoro su di essa dovrebbe nel tempo portare a una diminuzione delle azioni più orientate alla sicurezza "securitaria". Questo rapporto emergerà sempre più chiaramente nei successivi paragrafi di questo report.

a. Analisi sulla sicurezza reale

L'ISTAT nell'annuario Statistico Italiano 2020 registra un trend in calo del 18% di delitti denunciati dalle forze dell'Ordine dal 2013 al 2018 in Italia (Fig. 14).

FIG.14. Serie storica su delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia

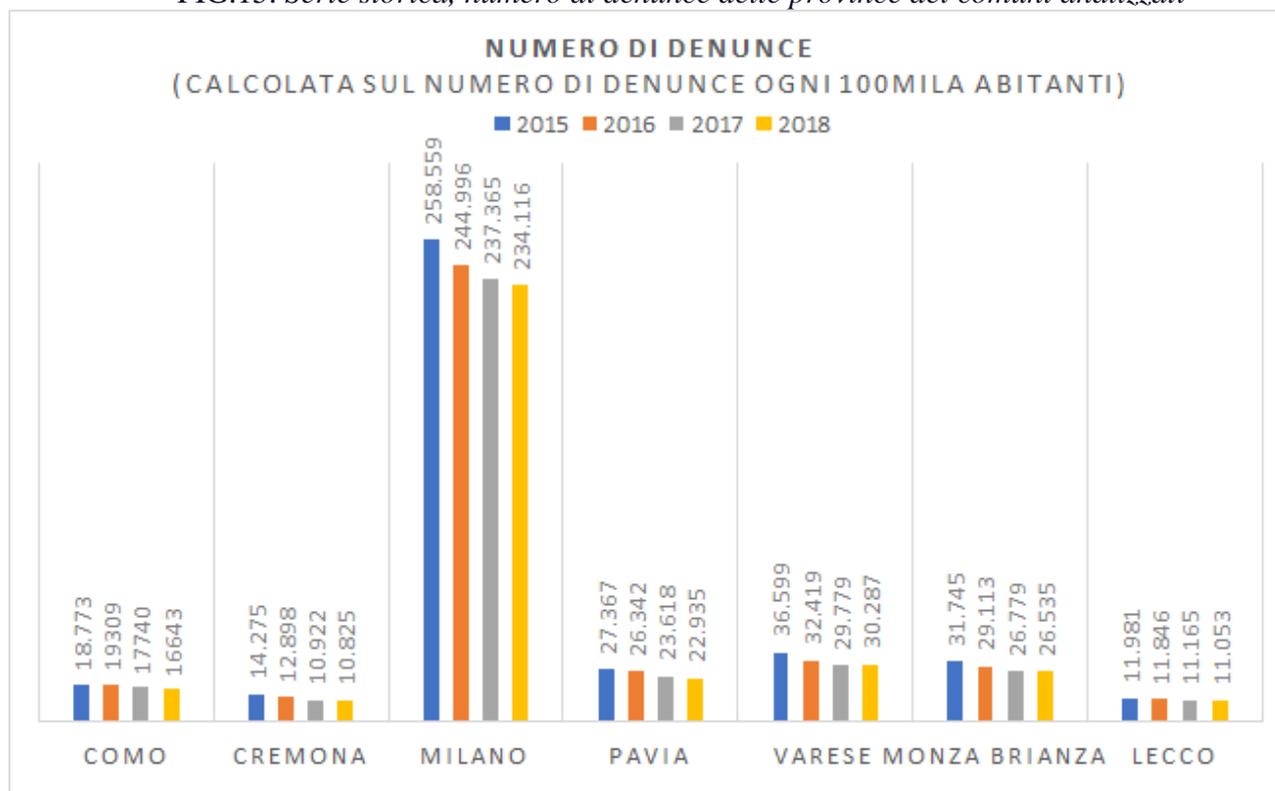


(Fonte: Istat <https://www.istat.it/it/files/2020/12/C06.pdf>)

Il grafico evidenzia un andamento decrescente per quanto riguarda i delitti denunciati all'autorità giudiziaria in Italia.

Anche a causa dell'emergenza Covid-19, non è stato possibile reperire dati sull'andamento dei crimini nei Comuni studiati dalla nostra ricerca. In generale, la quasi totalità di Sindaci, Forze dell'Ordine e referenti hanno riferito un decremento dei reati sui propri territori. Di seguito il grafico mostra l'andamento del numero di denunce nelle province in cui sono ubicati i Comuni che costituiscono gli studi di caso della presente indagine.

FIG.15. Serie storica, numero di denunce delle province dei comuni analizzati



Fonte: elaborazione di J. L. Ibrahim su dati de IlSole24ore

Dal grafico emerge una generale *diminuzione* dei reati complessivi nelle province lombarde interessate dalla ricerca; questi dati forniscono quindi un'idea generale sull'andamento del crimine ma non consentono tuttavia di valutare l'impatto diretto e specifico del C.d.V. nei singoli Comuni.

Il meccanismo dell'Associazione C.d.V. influenza la tempestività d'intervento in caso di segnalazione, riducendo in concreto le possibilità di attuazione del crimine, funzionando da deterrente per chi si dispone a commettere il reato, conscio che, in caso di intervento delle Forze dell'Ordine, non riuscirebbe a organizzare la propria "fuga" e, di conseguenza, tenderà a evitare con più probabilità di compiere un atto criminale in quella zona. Sindaci, coordinatori e Forze dell'ordine dichiarano di riscontrare, da dopo l'adesione al progetto, la riduzione concreta del numero di reati negli anni sui rispettivi territori:

- *Il C.d.V. ha portato ad avere maggiore consapevolezza della realtà. Tendenzialmente esiste una discrepanza tra numero dei reati reali e di quelli percepiti. Questa discrepanza deriva, a parere mio, dal fatto che i media insistono sulla cronaca nera e questa genera paura, soprattutto negli anziani. Il punto è che di fatto, se si osservano i dati, il numero dei reati[...]in generale, è diminuito rispetto al passato (FO, MC).*
- *[...]Vedendo le statistiche che ho letto, sembra che circa tra il 60/70% dei reati scompaiano nelle zone presidiate dal Controllo del Vicinato, quindi penso che la cosa sia utile, non tutti possono pensarla come me, va bene così (CO, MC).*
- *Io sono sindaco dal 2012 e nel 2017 rinnovato, mi mancano i dati del 2019 che avremo in questi giorni; però dal 2012 al 2018 il trend è tutto in discesa, quindi come dire, piccoli furti ... ci sono, però diciamo che i macro-numeri ci fanno capire che è una città relativamente sicura (SI, MC).*
- *Sinceramente io di chiamate ne ho ricevute poche, ma devo dire che rispetto a un tempo, grazie a questo sistema, i furti sono diminuiti. Il problema è che abbiamo aree scoperte, in cui la gente non ha aderito. L'amministrazione sta cercando di convincere queste persone ad aderire al progetto, ma non so fino a che punto...(RE, PC).*
- *Non ci sono dati ufficiali perché i CC non diffondono certi dati, ma[...]l'effetto c'è stato dopo qualche anno... il fenomeno dei furti è diminuito e secondo me in quel momento è facile che vada a scemare l'interesse delle persone... perché non avendo più percezione diciamo di paura, uno dice allora tutto apposto, quindi non serve a nulla. No... secondo me questo è il momento dove i rappresentanti del C.d.V. e l'amministrazione comunale devono lavorare in modo da consolidare il lavoro fatto, sennò si rischia di tornare indietro da questo punto di vista (CO,MC)*

Seppur per la maggior parte dei Comuni rimane vero che dopo l'adesione al progetto si assiste ad una generale riduzione del numero di crimini, vi sono realtà in cui il progetto non copre tutte le aree del Comune lasciando parte del territorio "scoperto". Una tematica di rilievo è legata alla questione degli alloggi popolari: è importante che questi tipi di strutture vengano coinvolte in un progetto di sicurezza partecipata in quanto spesso vi si concentrano tassi di criminalità più elevati.

[...] è praticamente impossibile portarlo [il progetto C.d.V.] nella zona Aler, perché la zona ALER è considerata "off limits", dove principalmente regna, purtroppo, non per tutti ma per buona parte, la delinquenza e, dove regna lo spaccio, regnano tante situazioni [...] a livello di tessuto sociale, diciamo che su 100 abitanti ce n'è una buona percentuale che vive di questo (CO, MC).

Nonostante le diverse adesioni all'attività del C.d.V. notiamo in generale che le aree dislocate dal centro o meno presidiate dagli aderenti al progetto rimangono scoperte da benefici deterrenti dell'associazione.

- *Dunque, qui abbiamo notato che una zona di un'isola è un po' più sicura rispetto ad altre (pausa) tanto per dire, qui abbiamo un giardino pubblico sotto i condomini e c'era spaccio regolarmente (sospiro), quella lì è stata una cosa che praticamente lo spaccio di droga è stato se non eliminato comunque in gran parte si sono trasferiti (pausa), sono andati via e non hanno ..non vediamo più certe "brutte facce" e via dicendo (pausa...)bisogna partire dalle piccole cose per poi rendere sicuro il quartiere e eliminare e quindi diciamo che chi abita qui si è trovato in zona più sicura (pausa) anche se, ad esempio per quanto riguarda le abitazioni, lì c'è poco da fare perché, in pratica, può passare un delinquente in qualsiasi momento e li servono forse più delle telecamere che non il controllo del vicinato. Secondo me le due cose dovrebbero essere integrate (CO, GC).*

- *Ci sono problemi di occupazione temporanea, problemi di spaccio [...] anche in altre zone più periferiche. E quelle sono un problema perché nessuno vede nulla...anche al cimitero abbiamo avuto problemi, fatto chiudere i bagni perché non venivano usati per il loro scopo ecco..(SI, PC)*
- *Punti negativi ... forse perché essendo la zona in cui abito un pò isolata rispetto al centro città ci si sente un pò meno sicuri...diciamo che cambia un pò la sicurezza anche se non avvengono molti reati, anzi ne avvengono pochissimi però la distanza può essere un problema (RE, MC) .*

Le testimonianze raccolte offrono diversi spunti di riflessione. Anzitutto il fatto che alcune aree sembrano impenetrabili al C.d.V.; si tratta peraltro di aree molto particolari, in cui la predisposizione al crimine è per così dire “residente” e non viene da fuori né sembra essere occasionale. Ci sono poi altre aree in cui il C.d.V. sembra strutturalmente irrealizzabile, per la conformazione stessa dell’area cittadina (ad esempio zone con villette isolate).

A ben vedere entrambe queste tipologie di situazioni critiche fanno capire come alla base della produzione della sicurezza – reale e/o percepita – vi sia l’aspetto di coesione sociale. Quartieri dove la socialità dominante è rea di crimini o connivente con i suoi attori rendono impossibile il C.d.V., proprio come quelle aree spesso periferiche in cui la stessa conformazione urbana è pensata proprio per gli stili di vita individualizzati, che cercano riparo dalla socialità. Ecco che allora, almeno in questo caso, il C.d.V. dovrebbe riuscire almeno a fare leva sulla socialità e sul senso di collaborazione tra gli abitanti, perché possano almeno pensare collettivamente a qualche altra buona pratica, che non sia necessariamente la “segnalazione”.

Ciò si collega a due altri aspetti messi in luce dai nostri intervistati. Il primo è che, come ogni altra realtà che assume una struttura reticolare, il C.d.V. funziona tanto meglio tanto più sono i soggetti che vi aderiscono. In secondo luogo il C.d.V., ancora una volta per via della sua struttura reticolare, deve imparare a lavorare sulla latenza, cioè sulla capacità di rendere stabili e affidabili queste reti anche nei periodi in cui la loro funzione percepita come principale – cioè il contrasto ai crimini – viene meno in virtù del regredire del crimine stesso sul territorio. È ancora una volta il lavoro sulla dimensione sociale e del buon vicinato a rendere possibile questo tipo di risultato. Di questo, d’altro canto, come mostra il paragrafo successivo, supporter del C.d.V. sembrano essere consapevoli.

b. Azioni per un incremento nella sicurezza reale

Una richiesta formulata nella maggior parte dei Comuni esaminati (inclusi quelli in cui il C.d.V. funziona “bene”) è proprio quella di una maggior adesione dei cittadini, in quanto logicamente più il territorio è attivo e più diventa efficace la copertura dello stesso.

L’Associazione C.d.V. si basa su principi di solidarietà e coesione sociale oltre che sul bisogno originario di sicurezza.

L’effetto prevalente che si auspica di ottenere con l’adesione all’associazione è quello di deterrenza al crimine, per ottenere deterrenza è necessaria reale coesione sociale tra cittadini:

- *Come avevo già detto prima, per me come prima cosa in assoluto è un PROGETTO SOCIALE DI PREVENZIONE, un progetto sociale di prevenzione che con la collaborazione, la coesione di tutti i residenti può cercare di evitare ...cercare di far diminuire i reati per le strade, quindi le truffe, i furti e i tentativi di furti. È davvero un progetto di sicurezza partecipata questa cosa e lo dico davvero convinta perché penso di aver trasmesso davvero a tutti questa cosa. Mi sento di dire la COESIONE, la coesione sociale è una cosa importantissima (CO, MC).*
- *Rende migliore il tessuto sociale e comunitario delle persone. È un'ottima cura contro l'indifferenza e contro il menefreghismo delle persone, perché ormai siamo arrivati ad un livello che «io penso per me e gli altri non mi interessano (RE, GC).*
- *...se si dà l'impressione di essere più attenti magari dei malviventi ci pensano una volta in più ... secondo me il vantaggio più grande è questo. l'altra cosa.. vedo uno dei punti di necessità e anche un punto di vantaggio... il fatto di essere un pò più aggregati, un po' più partecipi e un po' meno egoisti, nel termine buono... aiuta... è una bella cosa secondo me (CO, MC).*

FIG.16. Inaugurazione C.d.V. nel 2016, Grande Centro (Fonte: foto fornita da G.Iacomini)



È possibile definire il miglioramento del tessuto sociale sia come conseguenza dell'iniziativa dell'Associazione C.d.V. sia come *fattore che alimenta* la buona riuscita del progetto stesso.

Altro fattore centrale che incide sulla sicurezza reale di un comune sono le caratteristiche del territorio. Piccoli, medi, e grandi centri sono caratterizzati da elementi di rischio differenti. Le realtà con dimensioni modeste sovente

presentano svantaggi simili; oltre all'essere realtà poco presidiate e al non avere il più delle volte in prossimità la presenza di Forze dell'Ordine, questi paesi sono contornati da campagne, boschi o ferrovie i quali generano occasioni favorevoli per la fuga dei criminali.

Probabilmente avevano preso di mira proprio qualche abitazione in cui hanno tentato di entrare più volte approfittando anche del fatto che queste case si trovassero in prossimità di un campo o di un bosco e quindi diciamo che avevano il lavoro facilitato anche per la fuga (CO, MC).

FIG.17. Campi al termine di una zona industriale, Piccolo Centro (Fonte: foto di J.L. Ibrahim)



[...] nonostante sia una zona che si presta per essere soggetta ai furti in appartamento perché le vie di fuga sono immediate. Uno prende la strada statale 36 e se ne va, scappa, oppure attraversa la ferrovia e scappa, nonostante abbia tutte queste caratteristiche che dovrebbero favorire, se vogliamo un pò meno furti, almeno, per quello che poi si percepisce, all'interno del gruppo, ce ne sono pochissimi (FO,MC).

Come si legge dalla testimonianza, dopo l'adesione al progetto di sicurezza partecipata, l'impatto della criminalità si è ridotto e questo è stato possibile grazie ad interventi nelle zone fragili. I Comuni hanno intrapreso azioni correttive sul territorio per ridurre le occasioni di criminalità ed incrementare il controllo nelle aree prese maggiormente d'assalto. Sono state installate telecamere, dispositivi per il riconoscimento della targa ed effettuati interventi sull'illuminazione, acquisendo così maggior controllo nelle aree più dislocate del Comune.

Punto 7: Impatto (2): cambiamenti nello spazio urbano

Il Controllo del Vicinato, oltre ad apportare cambiamenti a livello di sicurezza reale nei territori in cui viene realizzato, comporta anche delle modifiche fisiche dello spazio urbano, che spesso si rendono necessari proprio permettere maggiormente in sicurezza i centri abitati.

Sicuramente uno dei primi cambiamenti che avviene nei territori che aderiscono al progetto è l'affissione dei cartelli. Essi sono formati dal logo ufficiale del C.d.V.; di forma circolare, di colore giallo e nero –colori di allarme per eccellenza – raffigura, all'interno di un contorno a forma di casa, una famiglia e un membro delle forze dell'ordine che si tengono per mano, come a rappresentare il senso di comunità e l'alleanza che si vogliono creare con questo progetto, e presenta la scritta "zona controllo del vicinato". I cartelli segnalano le zone del comune e del territorio che sono sotto l'attenzione di gruppi del Controllo del Vicinato ed hanno il ruolo di deterrente, cioè dissuadono i malintenzionati a compiere reati o atti ostili, come affermato da un Referente Provinciale dell'Ass C.d.V. nel corso di un'intervista:

Questo è quello che fa da deterrente principale perché il cartello uno lo vede, il malvivente lo vede perché almeno una ricognizione la fa se ne vede uno non fa altri ragionamenti, non va a fare la mappatura dei cartelli anche perché se la dovesse fare viene beccato mentre la fa (RE, PC).

Secondo punto di svolta nello spazio urbano è l'installazione di sistemi di videosorveglianza. Con il Controllo del Vicinato è emersa la necessità di tenere sotto controllo le aree poco o per niente presidiate, le istituzioni hanno così provveduto all'installazione di telecamere, spesso a seguito di sollecitazioni da parte dei cittadini, in diversi punti nevralgici. Dai casi studiati è emerso che esse vengono posizionate in punti strategici e sensibili del territorio, come presso i varchi di ingresso dei Comuni, in prossimità di parchi, del municipio, delle banche, delle poste e delle piazzole ecologiche. Spesso esse sono utilizzate per il riconoscimento delle targhe dei veicoli tramite l'identificazione veicolare che si interfaccia con il "sistema centrale nazionale targhe e transiti". Avere un sistema di videosorveglianza aiuta spesso il lavoro delle Forze dell'Ordine; infatti un Comandante di Polizia Locale ha affermato che:

[..]un punto di forza adesso sono le nuove tecnologie, grazie ad esse ora effettivamente avviene il controllo varchi, piuttosto che la possibilità data dall'amministrazione di installare di telecamere; ci ha dato questi aiuti tramite occhi elettronici che aiutano molto il nostro lavoro (FO, MC).

Le telecamere inoltre sono utili anche come oggetti in sé preventivi e deterrenti del crimine. Relativo all'installazione di telecamere, di particolare rilevanza è il caso del Comune di Cremona, dove la Polizia Locale ha istituito una sala di controllo della città. Essa è composta da quattro scrivanie, alle quali lavorano stabilmente due operatori. Su di esse si trovano enormi monitor collegati a telecamere installate sul territorio. È stata creata anche, nella stessa stanza, una posizione apposita per il Controllo del Vicinato con un telefono preposto a eventuali segnalazioni e un computer in grado di comunicare con tutti i gruppi della città per ricevere informazioni prima e durante l'atto criminale. A Cremona si è deciso di dare alle Autorità locali un ruolo centrale alle segnalazioni, come ha affermato il Comandante della Polizia locale:

Il Controllo del Vicinato a Cremona si svolge in maniera differente rispetto ad altre realtà regionali. Abbiamo deciso di adottare una strada per la quale si rispetta la differenza tra cittadino e persona competente. Un esperto del settore è in grado di riconoscere un pericolo e affrontarlo, ma non è detto che sia la stessa cosa per un cittadino. Inoltre, il cittadino non conosce l'operato della Polizia, ad esempio non sa che un soggetto è già sospettato senza la sua segnalazione. Per questo credo sia necessario che la gestione di certe situazioni sia condotta da noi (FO, GC).

La differenza rispetto agli altri Comuni è stata sottolineata anche dal Referente Provinciale A.C.d.V. di Cremona, dove le segnalazioni vengono fatte direttamente alle FF.OO, che poi valutano la necessità o meno di un intervento.

Dagli altri casi studiati, invece, è emerso come spesso le segnalazioni vengano effettuate sui gruppi di WhatsApp e poi essere trasmesse alle autorità da parte del coordinatore del gruppo; in questi casi sono quindi i membri del medesimo gruppo a fare una prima "valutazione" della necessità di intervento.

Cremona è una delle poche, se non l'unica, in cui vengono suddivisi i vari quartieri della città e la gestione non viene affidata al responsabile del gruppo, ma viene affidata alla Polizia Municipale. Essa si preoccupa di raccogliere tutte le segnalazioni attraverso i gruppi di WhatsApp. Ogni quartiere ha il suo gruppo. Dopo aver raccolto le segnalazioni si decide se effettuare o meno un intervento con una pattuglia, oppure lasciar perdere a seguito di un aggiornamento dell'evento (RE, GC).

Anche il Comune di Rozzano utilizza in modo capillare ed efficiente un sistema di videosorveglianza, nella Figura 18 si può osservare la Stazione di controllo della Polizia Locale.

FIG.18. Stazione di controllo della Polizia Locale di Rozzano



Fonte: Comune di Rozzano, Gruppo di ricerca n.10 (foto di Andrea Lodo, 11 febbraio 2020), Medio Centro

Terzo cambiamento urbano molto comune nei casi studiati è l'implementazione nell'illuminazione. Dopo le segnalazioni realizzate dai gruppi di Controllo del Vicinato relative a zone dei Comuni caratterizzate da poca o scarsa visibilità, infatti, sono stati installati dei nuovi lampioni.

Uno dei compiti del Controllo del Vicinato è segnalare se ci sono situazioni di difficoltà ...quali potrebbero essere queste situazioni di difficoltà? Se ci sono strade che non sono ben illuminate e questo non aiuta il Controllo del Vicinato perché mette il malvivente in una situazione di favore no? E quindi noi abbiamo chiesto anche al Sindaco proprio degli interventi; c'è già un piano, poi insomma quando le cose hanno a che fare con il Comune sono sempre cose più complicate di quanto uno possa immaginare, [...] Ecco queste cose sicuramente il Controllo del Vicinato le ha puntualizzate e le ha anche in qualche modo indicate all'amministrazione poi anche i punti dove ci sono le telecamere sono dei passaggi che in qualche modo consentono il monitoraggio di tutto il traffico. Ecco anche su questo noi siamo intervenuti parecchio e abbiamo sensibilizzato il sindaco, proprio su queste cose e devo dire che sia la prima amministrazione, che la seconda ci stanno seguendo bene (RE, PC).



FIG.19. Lampione installato a seguito delle richieste di membri di Gruppi di C.d.V.

(Fonte: Comune di Venegono inferiore, Gruppo di ricerca n.31, Piccolo Centro)

Dalla ricerca è emerso un altro fattore rilevante nella realizzazione di progetti di miglioramento dello spazio urbano. Esso, infatti, essendo spazio pubblico, è gestito dall'amministrazione comunale. Senza una collaborazione e una comunicazione con essa, infatti, è molto difficile riuscire ad apportare dei cambiamenti; anche solo per poter affiggere i cartelli del C.d.V. sul territorio è infatti necessaria la sua approvazione.

La richiesta di affissione di cartelli non è onerosa, né in termini di impegno né in termini di costi, ma in molti casi studiati è stato difficile ottenere anche solo questo permesso. Diventa quindi impossibile pensare di riuscire a realizzare modifiche o cambiamenti più rilevanti, come l'installazione di un sistema di videosorveglianza, se l'amministrazione non vede di buon occhio il progetto.

Sono stati poi anche i privati stessi ad apportare modifiche alle proprie abitazioni.

Nelle riunioni di presentazione del progetto alla cittadinanza vengono infatti illustrate le diverse vulnerabilità delle case, elencate anche nel Manuale di Sicurezza Residenziale, che presenta consigli pratici per trasformarle in punti di forza, come il posizionamento di luci con attivazione al passaggio, l'abbassamento delle siepi dei giardini, maggiore attenzione alle tipologie di serrature delle porte, l'installazione di allarmi, di sistemi di videosorveglianza e di inferriate. Nei casi studiati si è diffuso in particolare l'utilizzo di sistemi di allarme, il posizionamento di inferriate alle finestre e l'installazione di videocamere di sicurezza private. Quest'ultime va sottolineato però che, non avendo spesso l'alta definizione, non sono utili nell'identificazione di ladri o truffatori e spesso non rispettano le norme relative alla privacy, visto che inquadrano il suolo pubblico e non solo l'entrata o il giardino dell'abitazione stessa. *L'intento è che voi riconosciate le vostre vulnerabilità e siate in grado di eliminarle e lo si può fare in modo semplice. Per questo abbiamo creato, unica altra forma di addestramento, tra virgolette, prevista dal Neighbourhood Watch, dal Controllo del Vicinato, un manuale di sicurezza residenziale, dove vengono catalogate queste vulnerabilità (GF Caccia).*

Alcuni cittadini però non si sono dotati di tali misure preventive perché, come comunicatoci da un coordinatore di un gruppo di C.d.V.: *Molti hanno le inferriate, ma non tutti e la stessa cosa vale per gli allarmi...questo perché non tutti vogliono sentirsi prigionieri in casa, alcuni non riescono nemmeno ad aprire le inferriate e io stesso ho le inferriate fisse e non posso sporgermi dalla finestra (CO, MC).*

Non in tutti i casi sarebbe corretto attribuire i cambiamenti registrati all'azione diretta o di sensibilizzazione creata dal Controllo del Vicinato. Spesso le amministrazioni comunali avevano già previsto dei piani di potenziamento degli strumenti di controllo e di sicurezza del territorio. Il progetto ha però sicuramente stimolato ed aiutato a concretizzare questi progetti.

È un impianto di videosorveglianza che ad oggi non è in funzione perché ha dei problemi tecnici e adesso comunque, ma non in relazione al discorso del Controllo del Vicinato ma in relazione a un discorso sulla sicurezza,... verrà ampliato l'impianto di videosorveglianza su tutto il territorio comunale, è stato messo in corso, però non è nato a seguito del Controllo del Vicinato.. c'era già prima ed è un'esigenza di una serie di telecamere all'accesso. È un progetto che nasce con la amministrazione precedente e l'attuale si sta portando avanti; un'esigenza già sentita (AM , PC).

Il Controllo del Vicinato aiuta a mantenere il decoro urbano. Nei gruppi WhatsApp, infatti, vengono segnalate anche situazioni come lampioni non funzionanti, luci fulminate, buche nelle strade, rifiuti abbandonati, marciapiedi pericolanti, etc. In tal modo le amministrazioni riescono a venire a conoscenza di informazioni che potrebbero sfuggirgli ed intervenire il più tempestivamente possibile.

[...] è partito per il discorso dei furti poi allargato nell'ambito del decoro urbano, la segnalazione dell'auto abbandonata, lancio dell'immondizia in strada e tutte queste cose..] (RE, MC).

Su un totale di 42 casi studiati, dalla ricerca è emerso che tutti i Comuni hanno affisso i cartelli sul territorio, i Comuni, invece, che hanno realizzato più seri cambiamenti nel loro spazio urbano sono 12, di questi: 10 hanno installato sistemi di videosorveglianza, 1 ha implementato l'illuminazione ed 1 ha realizzato vari interventi relativi al decoro urbano.

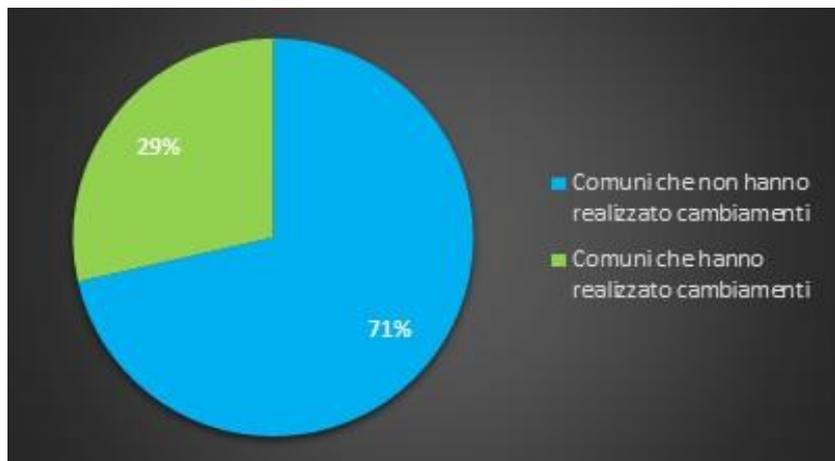


FIG.20. *Comuni e Cambiamenti nello spazio urbano (Fonte: Rielaborazione di S. Villa su dati Tabella 8).*

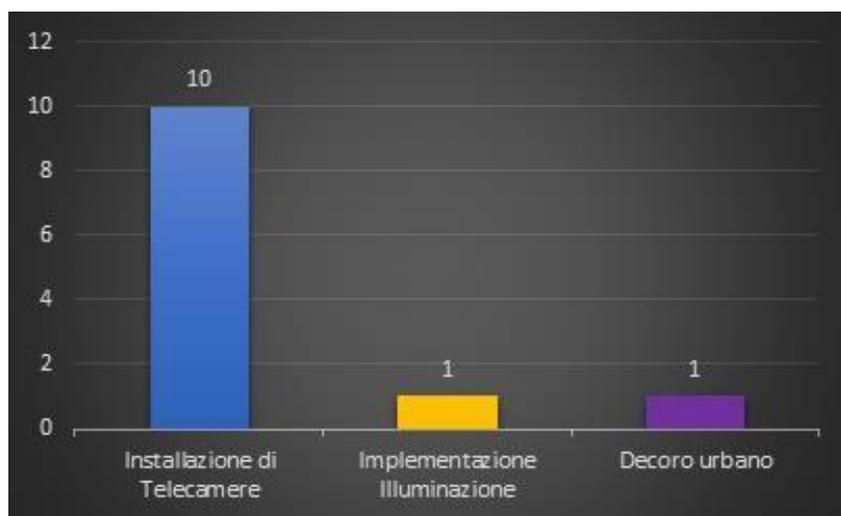


FIG.21. *Tipologia di cambiamenti apportati allo spazio urbano dai Comuni*

(Fonte: elaborazione di S. Villa su dati Tabella 8).

Punto 8: Impatto (3): cambiamenti nella sicurezza percepita

Avere un servizio di C.d.V. secondo me aiuta la popolazione a sentirsi un po' più sicura e non da sola quando succedono questi fatti di furti riusciti o tentati. Le persone, soprattutto delle fasce più deboli, specie anziani, sanno che con un servizio del genere hanno una persona a cui appoggiarsi, riferirsi, chiedere, chiamare quando succede qualcosa (FO, MC).

Le parole di una esponente delle Forze dell'Ordine, raccolte durante la ricerca, propongono il tema del rapporto tra "sicurezza percepita" e "sicurezza reale". Molti studi hanno sottolineato la divergenza tra le statistiche sui crimini e i reati e la percezione da parte dell'opinione pubblica.

C'è una percezione di insicurezza: anche se sono diminuiti i furti, sono diminuiti gli scassi, sono diminuiti gli omicidi ecc. questi sono i dati, la gente non si sente sicura, è chiaro che questo è un servizio che aiuta la gente a sentirsi più sicura e controllata e questo è fondamentale (SI, MC).

Per "sicurezza percepita" si intende la percezione soggettiva di rischio che hanno i cittadini e/o opinione pubblica. Il livello di sicurezza percepito, il timore di essere vittime di reati, influenza notevolmente le scelte e la libertà individuale ed è quindi un ambito importante da considerare.

Nel 2019 l'ISTAT⁹ rilevava che il 25,6% delle famiglie italiane sentiva il rischio di criminalità come un problema molto/abbastanza presente nella zona di residenza. Guardando l'andamento nel triennio precedente al 2019, si è riscontrata una diminuzione di questo valore e rispetto al 2018, è stato rilevato un calo di tale percezione del 3%. Sovente le statistiche mostrano un ampio divario tra i livelli di sicurezza reale e quelli di sicurezza percepita. Quest'ultimi sono spesso inferiori rispetto alla sicurezza reale a causa di diversi fattori, le esperienze individuali, la zona di residenza e l'influenza dei media.

L'ISTAT, nel rapporto della "Commissione scientifica per la misurazione del benessere" del 2015¹⁰, identifica qualche indicatore della sicurezza percepita:

- La criminalità, intesa sia nell'impatto diretto che indiretto sulle persone
- La violenza fisica e sessuale subita dentro e fuori le mura domestiche, sia vissuta che sentita
- La percezione del degrado sociale e ambientale
- La paura della criminalità

La sicurezza percepita si collega anche alle diverse fasi del ciclo di vita, nel corso delle quali gli individui formano le loro esperienze ed impressioni sulla realtà in cui vivono. Notiamo come sia importante occuparsi di aree in termini di riqualificazione per incrementare i livelli di sicurezza percepita (oltre a quelli reali nel lungo periodo). Gli intervistati si dimostrano attenti e sensibili all'incuria e al degrado urbano, considerati fattori di insicurezza.

[Il Controllo del Vicinato è un progetto sociale [...] Un mutuo aiuto che, con il sostegno della Polizia Locale e dell'amministrazione diventa attivo quando c'è bisogno che vengano eseguite delle azioni... dagli atti predatori, all'illuminazione di una strada perché più è buia, più è possibile che aumenti il degrado... dal discarico di rifiuti di spazzatura, allo spaccio (CO, MC).

Inoltre, le segnalazioni attinenti al decoro e al degrado urbano sono percepite positivamente anche dagli amministratori locali: *Anche le segnalazioni di degrado urbano, in generale facilita il lavoro (AM,GC).*

⁹<https://www.istat.it/it/files//2020/12/C06.pdf>

¹⁰https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_sicurezza.pdf

a. Sicurezza percepita nei comuni di C.d.V.

Dal rapporto ISTAT 2015¹¹ la diminuzione dei reati in Italia non si è tradotta in aumento della sicurezza percepita: *Negli ultimi anni, alla diminuzione complessiva dei reati o alla stabilità dei reati violenti rilevati dall'indagine sulla sicurezza, non ha corrisposto un aumento in sicurezza, in particolare si è assistito a una diminuzione di persone che si dichiarano molto sicure, mentre sono rimasti stabili i poco ed i per niente sicuri e aumentati coloro che non escono mai da soli, anche in relazione all'aumento di persone in età avanzata* (“Commissione scientifica per la misurazione del benessere”).

Si può affermare che l'avvento del digitale espone maggiormente ad essere vittime di violazione (ad es. violazione di privacy o truffe telefoniche) e la globalizzazione, oltre a ridurre le distanze, possa far sentire più vicini nuovi rischi; la pandemia è un esempio estremo. L'ISTAT soprattutto rileva un basso livello di sicurezza percepita, specie in donne e anziani: il 36,6% delle donne rinuncerebbe ad uscire di sera per timore di aggressioni e anche il 35,3% che decide di uscire riferisce di non sentirsi sicura. Per quanto riguarda le realtà coinvolte nel progetto di sicurezza partecipata, gli amministratori locali devono promuovere l'immagine di un territorio sicuro per le proprietà ma, dall'altro, non possono contrastare forme di violenza all'interno delle mura domestiche, negli ultimi anni in rapida espansione.

Il trend dei reati [...] è tutto in discesa, quindi come dire, piccoli furti ci sono non è che, però diciamo che i macro-numeri (ehm) ci fanno capire che è una città relativamente sicura.[...] la sicurezza percepita e la sicurezza reale sono due numeri che divergono tantissimo a[omissis] come in tutto il resto d'Italia quindi non rivelano nessun segreto (SI,MC).

Come Sindaco, io sono molto più preoccupato che in questi anni qua sono aumentate le violenze domestiche, soprattutto le violenze di genere, che non il fatto che abbiano rotto degli specchietti o che siano entrati in casa di una persona (SI, MC).

Nell'analisi condotta sull'A.C.d.V. emerge un generale aumento della sicurezza percepita da parte dei residenti, i quali sentono di avere maggior controllo su ciò che accade nel territorio in cui abitano:

Sicuramente il vantaggio principale è una maggiore percezione di sicurezza, soprattutto negli anziani (FO, MC).

Io ecco mi sento un po' più sicura [...] di avere le spalle coperte nel senso di dire: se capita qualcosa, come io controllo gli altri, gli altri in teoria dovrebbero controllare anche me (RE,PC).

Un maggior controllo e una riduzione del numero di episodi di illegalità. Credo che da quando è stato attivato il progetto, i furti nelle case della mia zona del C.d.V. siano diminuiti. Io personalmente sono più tranquilla anche per i miei genitori, che cominciano ad essere anziani e vengono avvertiti in caso di attività sospette. Quindi per esempio sanno se stanno girando in zona finti tecnici elettrici /telefonici /addetti comunali e sanno che non devono aprire (VIA, MC).

FIG. 22. Riunione periodica del C.d.V., Medio Centro

(Fonte:foto di M. Cremona, 29 gennaio 2020)



¹¹https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_sicurezza.pdf

Nelle testimonianze sopracitate leggiamo una percezione positiva sulla riduzione dei crimini. Di seguito invece emerge una considerazione sulla funzione deterrente delle azioni di segnalazione e vigilanza delle attività sul territorio. [...] Allora inizialmente ad un bisogno di maggiore sicurezza. [...] Eh...il controllo del vicinato serve a questo, magari io non sono a casa e se suona l'allarme posso anche ricevere l'avviso, ma avere i vicini che nell'immediato vedono e avvisano i CC è un'altra cosa, scoraggia anche i malintenzionati. Quindi questa attività è stata intrapresa per un bisogno di sicurezza (CO, MC).

Proseguendo con le parole di alcuni intervistati:

Le persone si sono trovate così automaticamente a...sentirsi sole pur essendo in un contesto ad alta densità demografica, si sentono sole, quindi insicure, senza la possibilità di avere dei... quei supporti...non dico psicologici, però... il Vicinato che gli permettesse loro di ottenere un certo tipo di tranquillità. Perché un vicino che c'è quando hai bisogno, che può essere: può prestarmi il sale le uova o la farina o sapere che ci sei e tu a tua volta sai che c'è lui quando tu non sei a casa e vede se la tua casa è a posto; o comunque se nel tuo condominio c'è sempre qualcuno che dà un occhio, che controlla quelli che ruotano all'interno della tua..del tuo... del tuo contesto, ti fa sentire un pochino più tranquillo e questo il progetto [del C.d.V.] secondo me aiuta a sentirsi un pochino più ehm supportati dai vicini perché promuove una cosa tanto facile quanto scontata che è un senso civico che si è andato probabilmente a perdere nel tempo (RE, GC).

Sono troppo serio se dico "strumento di tutela del patrimonio cittadino"? No, è uno strumento di tutela della nostra vita, diciamo così. Se devo riassumerlo in quattro parole "strumento della tutela della vita comune", sono sei parole [ride], perché tutela qualsiasi cosa, non solo la sicurezza ma anche la solitudine (RE, MC).

Notiamo che questa forma di sicurezza partecipata ha accresciuto il senso di efficacia nei singoli cittadini. Le persone che aderiscono all'A.C.d.V. si sentono profondamente affini con il mandato del progetto e ne ricavano oltre a vantaggi in termini di sicurezza percepita, benefici in termini di solidarietà e vicinanza. *Una cosa ottima per prevenire truffe e furti. ..Qualcosa di sicuramente produttivo, anche perché ad esempio nel mio gruppo siamo riusciti a sventare grazie al Controllo[del C.d.V.] dei tentati furti,addirittura quattro o cinque (VIA, MC).*

FIG. 23. *Formazione di un nuovo gruppo di C.d.V.*

Piccolo Centro

(Fonte: foto M.Cremona, 1°febbraio 2020)

Dunque, la cosa principale, che ho potuto notare da diverse persone che me ne hanno parlato, è una maggiore coesione sociale. Finalmente la gente si parla con i vicini, di più rispetto a prima. Mi è venuto in mente perché è stata una delle cose che ho recepito, una coordinatrice di una frazione vicina diceva: «finalmente riesco a parlare con i miei vicini di casa, prima se andava bene era solo un cenno di saluto con la testa, mentre adesso ci fermiamo, ci salutiamo e ci scambiamo le opinioni». Quindi, c'è la possibilità di socializzare in maniera più stretta e di scambiarsi informazioni(RE, MC).



Questo progetto va a portare la coesione sociale, a far conoscere i vicini di casa. Io ho dei Comuni dove dopo diversi anni [si interrompe] parlo di Comuni piccoli [...] dove fanno le serate, d'estate specialmente, dove chiudono le vie e fanno le tavolate nella via con vicini di casa che erano dieci anni che abitavano vicini ma prima non sapevano manco chi erano.[...]Molta gente si è responsabilizzata, è uscito quel senso civico di cui parlavamo che ormai tutti non sanno neanche più cos'è.[...]fa un po'sentire meno sole le persone che vengono, mmh....non mi viene il termine...un pò scartate o messe da parte o altro. Può combattere anche la solitudine. Una delle cose principali è proprio questa: la coesione, conoscere più gente, non sentirti soli o isolati (RE, MC).



FIG.24. I^a Festa del Vicinato di inaugurazione, 11 giugno 2016, Medio Centro (Fonte: foto di R. Cortiana)

[...]però la sicurezza non è solo dagli atti predatori. Il fatto di sentire un gruppo coeso rende sicuri anche nel dire “Se mi succede qualcosa c’è qualcuno che mi aiuta”. La signora che gli si rompe il tubo, quello che non gli funziona la tapparella... poi è tutta la strutturazione che va in alto, quindi il coordinamento amministrativo della città metropolitana di Milano una conseguenza organizzativa, il cuore non è la segnalazione nel gruppo WhatsApp, ma è il creare la rete di

solidarietà (RE, MC).

Risponde sul senso della percezione della sicurezza... ogni persona ha una percezione della sicurezza diversa dall’altra. Il C.d.V. agisce proprio come uno dei punti, proprio su questo: aumenta la percezione della sicurezza nella propria zona residenziale. Come lo fa? Avvicinando i vicini, facendoli conoscere e facendo un gruppo. Altra cosa: aumenta la socialità delle persone, infatti lo sviluppo della socialità dove viene attuato il C.d.V. è molto alto. Nel senso che la gente incomincia a ragionare in gruppo e non più da sola e quindi si sente anche meno abbandonata e andiamo a interagire con le fasce più deboli (gli anziani), che magari vivono da soli e a quel punto acquisiscono una maggiore sicurezza e si sentono più sicuri naturalmente. Terzo punto: si risveglia il senso civico. Io dico si risveglia perché tutti lo abbiamo dentro ma ci siamo tutti addormentati e quindi si risveglia la voglia di avere una vita più sicura e si riattivano i legami con le Forze dell’Ordine, che a volte ahimè sono abbandonati (RE, MC).

Questo progetto aiuta le persone ad abbattere i muri di individualismo che spesso si ergono nelle città contemporanee. Serve più per assicurare i cittadini, in qualche caso si crea maggiore coesione. La città in generale non riporta un alto tasso di crimini, ad eccezione delle rapine a discapito degli anziani, parte della popolazione rilevante[ride]. Sicuramente ha un aspetto sociologico (FO,GC).

Nel complesso, si riscontra un forte affiatamento dei partecipanti all’A.C.d.V., il quale restituisce ai cittadini benefici in termini di coesione sociale, solidarietà, senso civico e sicurezza.

In alcuni Comuni dove il progetto è nato intorno al 2019, la pandemia ha rallentato il processo di coesione sociale – più sganciata dal mandato primario di sicurezza – ma sembra essere priorità di quei Comuni promuoverla non appena le circostanze lo permetteranno.

Punto 9: Impatto (4): cambiamenti nelle relazioni di vicinato

Con l’avvento del Controllo del Vicinato si è osservato nei comuni studiati un forte incremento delle relazioni tra vicini. Tutto questo non solo ha degli effetti positivi a livello sociale, ma permette anche di rendere il medesimo progetto più funzionale aumentando di più la collaborazione tra i vari membri di ciascun gruppo. Nello specifico si sono verificati diversi importanti casi da analizzare. Il caso più concreto è quello della maggior solidarietà tra le persone, che porta a suo tempo anche ad un senso di maggiore sicurezza; questo fenomeno è emerso soprattutto nei paesi con una popolazione principalmente bassa.

In aggiunta, questa maggiore solidarietà ha permesso alle persone di contribuire di più nei vari incontri (maggiore collaborazione), con conseguente maggiore diffusione del progetto a tutti coloro che ancora non lo conoscevano. Si può constatare come una maggior solidarietà tra vicini ha portato ad un aumento di partecipanti nel progetto in diversi Comuni.

Le relazioni non sono solo da vedere in ambito di solidarietà, ma anche di vicinanza ed unione; infatti in molti Comuni si è osservato come le persone con più difficoltà (ad esempio anziani o soggetti disabili) si sono sentite meno sole e al tempo stesso più protette.

Tutto ciò sottolinea ancora una volta come il progetto possa portare non solo alla sicurezza vera e propria, ma anche ad una *sensazione di sicurezza*. Per capire meglio quanto è stato detto possiamo vedere le seguenti affermazioni che mostrano meglio cosa vuol dire l'effetto positivo e l'aumento delle relazioni nell'ambito del Controllo del Vicinato:

A conoscersi. L'abc del controllo del vicinato è conoscere il proprio vicino di casa.[...]è far vedere che si è un gruppo coeso e che ci si supporta a vicenda ma non solo per gli atti predatori, anche per la semplice quotidianità [...] Il progetto vuole far riunire e ritornare a quelle usanze che c'erano un tempo e la prevenzione e la sicurezza sono conseguenti ... nel senso, se ci si conosce è più facile che in quell'area non entri qualcuno di sconosciuto o se entra venga riconosciuto (RE, PC).

Sapere che ca. 40 iscritti sparsi sul territorio vigilano per la sicurezza, penso faccia sentire un pò più tranquilli. Inoltre, la vedo come un'opportunità di unire e rendere più coesa una comunità (CO, MC).

È questo forse uno dei risultati più importanti che si porta dietro il Controllo del Vicinato, che comunque fa ragionare e lavorare assieme gli abitanti di una determinata via o anche di un micro-quartiere. Io continuo a tener conto che questo è un ottimo risultato, cioè, se lo mettiamo sotto la categoria della coesione sociale, il Controllo del Vicinato aiuta questo obiettivo. [...] Si porta dietro un'opportunità di buone relazioni tra le persone, secondo me dà degli ottimi risultati (SI, PC).

Il progetto ha permesso la creazione di relazioni più forti, la conoscenza dei vicini (CO,MC).

Se vogliamo prenderla alla lontana, è un modo di aggregare persone, nel senso che il nuovo arrivato che diciamo aderisce al Controllo del Vicinato ha anche modo di potersi confrontare con altre persone, perché parlando, vedendo, osservando rimane anche lui stesso meno isolato, si sente parte di un contesto, ma soprattutto secondo me si sente necessario, si sente utile (SI,PC).

Secondo me ha favorito soprattutto la riscoperta di valori che si erano persi ...perché prendo sempre l'esempio di quando sono arrivato in [...]nell'82. Nell'82 si entrava in un cortile e si vedeva subito la tendina che si muoveva...era la signora anziana che, senza farsi notare, aveva notato chi era entrato nel cortile, per cui a quell'epoca era molto sentito il senso di appartenenza ad un cortile [...] poi c'è stata la fase di evoluzione che, secondo me, non è stata proprio, in cui ognuno si è chiuso...«non hanno rubato a casa mia», «va bene, hanno rubato dai vicini mi dispiace per lui ma non è successo a casa mia». Secondo me il discorso del Controllo del Vicinato è servito a fare interloquire le persone che vivono una accanto all'altro e il concetto è sempre quello ... «io sono in vacanza però c'è il mio vicino, che sa che se suona l'allarme io non ci sono» per cui [...] esatto, anche un discorso di amicizia, spesso si trovano, vanno a mangiare la pizza, ripeto sono piccolissime cose, ma in qualche maniera danno un senso di comunità [...]anche il fatto dello scambio del numero di telefono.. ripeto, è qualcosa che poi andava oltre l'obiettivo del C.d.V., spero in modo positivo (AL,PC).

Beh, sicurezza di non essere soli, di avere un interlocutore per parlare del problema che uno ha o che pensa di avere. Quindi non sono solo ad affrontare il problema della sicurezza, c'è qualcuno con cui mi posso confidare. Secondo me il principale è questo, rispondere ad un bisogno di sicurezza e di avere un punto di riferimento, avere un qualcuno e non lasciare il cittadino da solo (VIA, PC).

Secondo me, con tutto quello che abbiamo detto al di là dell'aggregazione che è il momento che comunque di coinvolgimento propositivo, credo che il Controllo del Vicinato con la finalità che nasce è di avere ehm il consenso della sicurezza non più solo mio ma diffuso cioè ehm io mi sento più sicuro perché comunque non sono solo io che controllo ma siamo in tanti a controllare per cui anche dove magari io non vedo o non ci arrivo o non ci sono, conto spero che con questo progetto ci sia qualcun altro che in quel momento è attento in maniera diversa (AM, PC).

Ha comunque messo in comunicazione persone vicine di casa che hanno fatto anni ad abitare l'uno di fianco all'altro e non si sono mai neanche salutate, perché non c'era nessun tipo di rapporto; in questo modo si è riuscito a dare un po' più di unione al quartiere (CO, MC).

Come si evince dalle dichiarazioni rilasciate da alcune persone intervistate in questa ricerca, le relazioni sono fondamentali e hanno permesso di migliorare la collaborazione all'interno del C.d.V.. Oltre ciò, occorre sottolineare che questo legame può andare anche oltre alla semplice collaborazione, per creare vere e proprie amicizie; incontri per cene o colazioni al bar, come emerge da diverse delle testimonianze raccolte. [...] *Capita spesso che ci incontriamo per strada e magari andiamo al bar a bere un buon caffè [...]*(RE, MC).

Tutto ciò (tralasciando la situazione Covid-19) è molto positivo a livello sociale e anche a livello di conoscenza della propria città e dei propri cittadini.

FIG.25. *Momenti di festa tra i gruppi del C.d.V.*

(Fonte: Comune di Vedano Olona e Induno Olona,

Gruppo n° 30 Piccolo Centro)



FIG.26. *Momenti di festa tra i gruppi del C.d.V.*

(Fonte: Comune di Vedano Olona e Induno Olona, Gruppo n°30, Piccolo Centro)

Dopo aver analizzato gli aspetti positivi di una migliore e forte relazione tra i vicini, bisogna anche vedere i casi particolari e aspetti da migliorare. Nelle varie ricerche è emerso come nei paesi molto piccoli (con popolazione inferiore ai 2000 abitanti) questa relazione è già molto forte a prescindere dalla presenza del C.d.V., proprio per questo fornisce al progetto stesso una base di partenza molto forte (es. caso di S.Alessio). Questo dimostra ancora una volta come minore sia la popolazione, maggiore è la probabilità che le persone possano unirsi più rapidamente e contribuire maggiormente al progetto.

All'opposto troviamo il caso della città di Como; qui le testimonianze raccolte ci hanno raccontato di come il Controllo del Vicinato si sia sviluppato soprattutto come rete dedita alla segnalazione, senza quasi toccare il piano della collaborazione e delle relazioni tra vicini, lavorando quindi più sul piano della sicurezza che su quello sociale. Per quanto il C.d.V. risulti essere, nelle narrazioni collettive, una buona pratica, non per questo risulta essere privo di criticità e di elementi perfettibili. La nostra ricerca ne ha messi in luce quattro tipi: Per quanto riguarda gli aspetti da migliorare sono quattro, ovvero:

1. *Eccessiva voglia di partecipare da parte di alcuni cittadini coinvolti*
2. *Rischio di richieste di aiuto "off topic"*
3. *Rischio del c.d. effetto "Faidate"*
4. *Rischio di creare una "città divisa"*

Per quanto riguarda il primo punto si può affermare come un'eccessiva confidenza e voglia di partecipare possa portare alcune persone a svolgere diversi compiti all'interno del progetto con lo scopo di aiutare senza tuttavia avere le capacità adatte, e per di più questo può portare alcuni membri a non contribuire, in quanto la maggior parte delle attività finisce con l'accentrarsi nelle mani di pochi, disincentivando la collaborazione di tutti, e di fatto impendendo anche che si generino relazioni significative nel quartiere/paese. Per ovviare a questa possibile deriva, sarebbe consigliata una maggiore organizzazione del gruppo che affidi a ciascuno un ruolo preciso, in funzione delle disponibilità dei diversi membri.

Il secondo punto invece si collega molto a quanto detto nel punto 3 ("Di cosa parlano nei gruppi social"), ovvero che l'eccessiva fiducia possa portare nelle varie chat di WhatsApp a parlare di altri aspetti, che sono importanti ma non collegati al tema della prevenzione di reati. In diversi comuni si è osservato come in molti canali di comunicazione si parla di argomenti "off topic" come i seguenti:

1. *Invio di foto per iniziare conversazioni che non riguardano il tema sicurezza (es. meme/foto spiritose*
2. *Invio di foto che elencano problemi legati alla città (es. presenza di buche, mancanza di cartelli o luci rotte, ecc.)*
3. *Discussioni su altre tematiche come quelle politiche o di qualsiasi altro genere (lo si affronterà meglio nel punto 10)*

Tutti questi temi per quanto possano essere importanti per creare unione tra i vari membri di un gruppo C.d.V. possono spostare l'attenzione sul vero obiettivo delle chat, ovvero segnalare eventuali eventi criminali sospetti. È bene infatti che le chat dedite esplicitamente alle segnalazioni di sospetti non generino comunicazione ridondante, perché diminuirebbe l'attenzione istantanea alle notifiche, che è l'aspetto fondamentale in un canale comunicativo che richiede tempi di risposta e attivazione istantanei. Se l'utente perde la certezza che le notifiche di questa chat riguardino una situazione di rischio realmente in atto, il meccanismo non funziona più (come peraltro spiega lo stesso *vademecum* del C.d.V.). D'altro canto, comunicare per il gusto di comunicare è essenziale alla socialità che, come abbiamo detto più volte, è un altro importante piano su cui il C.d.V. lavora.

Un consiglio per risolvere tale situazione è eventualmente creare una ulteriore chat dove i membri dei gruppi possono "sfogarsi" o parlare d'altro. Ciò permetterebbe comunque di avvisare circa eventi importanti per la città, ma al tempo stesso lasciare la chat del C.d.V. più libera e pronta per il suo scopo. Il terzo punto si riferisce a *c.d. effetto "faidate"*, che può portare a conseguenze gravi. Tale effetto parte dal presupposto che quando i membri sono molto legati tra di loro, possono agire ed aiutarsi senza indicare il pericolo nella chat e senza segnalarlo alle Forze dell'Ordine. Ciò è molto pericoloso ed è sempre meglio rispettare le regole del C.d.V. per evitare di finire in situazioni gravi. Le conseguenze possono essere di due tipi. Da un lato si rischia che i cittadini, pensando di poter agire da soli senza segnalare il fatto alle Forze dell'Ordine, possano mettere a repentaglio la loro stessa incolumità.

Dall'altro un tipo di comportamento come questo rischia di invalidare lo stesso funzionamento efficiente del C.d.V., che in quanto rete, ha sempre bisogno della collaborazione di tutti. O meglio, tutti gli aderenti devono poter contare sul fatto che tutti i loro compagni di gruppo agiscano nel rispetto del senso di collettività, entro la quale rientrano le stesse Forze dell'Ordine. In questo caso, quindi, il consiglio è raccomandare sempre a tutti i membri di avvisare le Autorità competenti in caso di qualche sospetto, senza cedere all'impulso di agire di propria iniziativa.

Io penso anche quello di un po' di solidarietà. Cioè sentirsi... sentirsi protetto dagli occhi dei vicini.. è già un un bel passo per alzare il livello di sicurezza. Se tu non sai, se tu sai di essere solo e...sei solo.. se sai che puoi contare su qualcun altro perché lui sa che.... c'è questa sorta di accordo di mutuo soccorso, uno si sente anche più soddisfatto, più sicuro...anche se poi magari le cose non sono, tornando indietro un passo ... dicevo prima, succede qualcosa non so se il mio vicino mi avvisa, però so che...c'è un buon rapporto col vicino che comunque sia io lo farei se vedo qualcosa a casa sua in qualche maniera cercherei di avvisarlo... Il controllo del vicinato non vuol dire prendere il fucile e sparare all'altro eh (VIA,PC).

L'ultimo punto non indica proprio un aspetto negativo, ma sottolinea un aspetto oggettivo che avviene nelle città che hanno sposato il progetto del C.d.V., ovvero il fatto che i membri dei vari gruppi presentano forti livelli di relazioni sociali, cosa che non avviene per coloro che non partecipano; si crea di conseguenza una sorta di fenomeno nel quale parte della città si conosce bene e può contribuire al meglio anche per il Comune e per l'efficacia del progetto, mentre un'altra parte rimane più scollata da questo nucleo maggiormente socializzato. (Si tratta di un fenomeno che si manifesta soprattutto nei centri abitati di dimensioni più estese). La proposta in questo caso sarebbe cercare di mettere tutti a conoscenza del progetto; ad esempio il Comune (con la collaborazione dei vari rappresentanti e coordinatori dei gruppi del C.d.V.) potrebbe mandare una lettera a ciascun abitante per rendere tutti partecipi di questa iniziativa e automaticamente cercare di portare più persone a unirsi, creando una maggior legame tra i cittadini che farebbe bene al progetto ma soprattutto alla città.

Punto 10: Il C.d.V. al tempo della pandemia: dal controllo all'assistenza

La pandemia causata dalla diffusione del virus Sars-CoV-2 ha inciso sulle funzioni dei gruppi di C.d.V.. La ricerca è stata condotta durante il periodo di lockdown che le istituzioni italiane hanno imposto per poter fronteggiare la diffusione del virus nella primavera del 2020.

Questo ha permesso di intercettare una funzione spesso trascurata dei gruppi di C.d.V., che è invece balzata in primo piano proprio in conseguenza di come la vita sociale e quotidiana degli italiani si è dovuta repentinamente e radicalmente modificare. I gruppi di C.d.V., anche in virtù delle limitazioni indotte alla mobilità nello spazio fisico, hanno ulteriormente comportato una caduta di atti criminali o potenzialmente tali, hanno dispiegato la loro utilità e sostegno alla socialità e al buon vicinato.

Il lockdown, come indicano i dati del 2° report 2020 dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi, istituito presso la Direzione centrale della Polizia Criminale (Criminalpol) 4, ha segnato una complessiva riduzione di oltre il 60% dei reati commessi nel periodo 1° marzo-10 maggio 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il calo, come era facile attendersi, riguarda prevalentemente i reati cosiddetti predatori, come furti e rapine. Sono diminuiti soprattutto i furti in abitazione (-76%) e in esercizi commerciali (-68%). Si tratta proprio dei reati che maggiormente incidono sulla percezione pubblica della sicurezza (Barbagli, 2008 Istat, 2018) e che hanno indotto la formazione e l'organizzazione dell'A.C.d.V. Non solo, ma i dati riferiscono un calo consistente anche delle truffe (-48%), seppure siano rimaste minacciose le forme di truffa online come lo *smishing*, ovvero l'invio di sms sullo smartphone con richiesta di aiuti o promesse di utilità economiche in cambio di dati personali e della carta di credito.

Il calo della micro-criminalità ha visto anche una notevole riduzione di attività dei gruppi di C.d.V. che si sono prontamente attivati per diffondere notizie relative all'emergenza epidemiologica. In molti casi, la chat è diventata veicolo di comunicazioni da parte delle istituzioni, costringendo a volte i coordinatori a intervenire per limitare l'utilizzo del gruppo solo per segnalazioni sulla microcriminalità o degrado.

Questa situazione ha insomma acuito un fondamentale problema per così dire "strutturale" al C.d.V. stesso, vale a dire il dilemma tra il mantenimento di una chat funzionale al suo scopo prevalente – cioè le segnalazioni – e l'importanza di coltivare la socialità anche grazie alle relazioni online. Chiaro che un fenomeno come il lockdown, che ha inibito radicalmente la vita sociale offline, ha portato ad un sovraccarico "sociale" dei canali online. Una soluzione importante, che potremmo identificare come buona pratica, è stata messa in atto nella città di Seregno:

Non è cambiato molto dal periodo pre-pandemia; i gruppi sono rimasti focalizzati sul progetto e non sulla pandemia. È stato consigliato di trasferire in gruppi WhatsApp [...], i messaggi inerenti l'emergenza sanitaria così da mantenere libera la chat per lo scopo per cui è stata creata, gli unici messaggi consentiti erano quelli provenienti dall'amministrazione comunale (RE, MC).

Questa soluzione è molto utile in quanto consente di continuare ad avere una chat che permetta al gruppo di potersi aiutare in un momento molto difficile, aumentando anche la solidarietà (cfr. sopra, punto 9) senza rischiare di compromettere la funzionalità delle varie chat di comunicazione del C.d.V.. Non bisogna infatti dimenticare il suo scopo originario e questo è proprio ciò che potrebbe accadere se non si controlla l'apparato comunicativo, che possa portare ad una distrazione dal suo ruolo principale; cosa che invece non avverrebbe con la presenza di due chat.

L'avvento della pandemia ha comunque spostato la comunicazione su canali meno diretti, in particolare sul social network più diffuso :Facebook (cfr.sopra, par.). Come rilevato da molti amministratori locali e da diversi aderenti ai gruppi, il progetto C.d.V. assolve anche ad esigenze di convivenza civica e di implementazione ed agevolazione dei rapporti tra concittadini.

Beh diciamo ... la chat, diciamo WhatsApp era nata con alcune finalità, quindi prestare attenzione a quello che avviene nella propria area di convivenza e poi un canale di comunicazione per scambiare rapidamente informazioni anche tra i vicini, catena telefonica, quando c'era qualcosa di anomalo in qualche modo, no? e che cosa ha fatto? Oggi ha sviluppato invece una collaborazione tra vicini applicando un protocollo di mutua assistenza non scritto eh, quindi sostegno agli anziani soli...tutta una serie di attenzioni, anche di informativa, che andavano ben al di là del fatto della sicurezza e questo ha consentito a tutti di ricevere ahimè purtroppo ehh, anche la preghiera del sacerdote che insomma era informato magari che qualcuno era passato a miglior vita, ma gli altri non lo sapevano perché non si usciva di casa, non si poteva andare in chiesa e quindi (...) non c'era ed era rimasto vivo solo questo strumento e attraverso questo strumento arrivavano le informazioni di tutti eh? Quindi sia per la preghiera, sia per i decessi, sia per i momenti di solidarietà a livello nazionale, nelle diverse iniziative che potevano essere prese sul territorio, insomma tutti i momenti ludici no? Per quanto può essere un breve filmato o una situazione che può far sorridere insomma, e poi soprattutto dei compleanni, degli anniversari, dalla festa della mamma, insomma tutte quelle cose hanno trovato diciamo un canale nuovo e quindi credo che questo sia il dato più positivo del controllo del vicinato, quello che in qualche modo ha toccato un pò tutti (RE,PC).



I dati, come espresso precedentemente, evidenziano una diminuzione dei crimini durante il lockdown e questo in certi comuni ha portato ad una minore attenzione nel canale di comunicazione; però con il passare del tempo sono nate nuove tipologie di truffe (ad esempio vendita di mascherine da parte di sconosciuti ecc. o documenti rilasciati dai dipartimenti della pubblica sicurezza) che prontamente sono state segnalate, e ancora una volta si nota la buona collaborazione tra forze dell'ordine e rappresentanti del C.d.V..

FIG.27. Segnalazione di truffa legata al Covid

(Fonte: Comune di Meda, Gruppo n°16,Medio Centro)

L'esempio delle truffe lo possiamo capire dalla seguente dichiarazione:

[...] gli è capitato che ha ricevuto una telefonata da parte di una persona, che si spacciava per la Protezione Civile [...] dicendo che era stato selezionato il suo appartamento per disinfestazione per il Coronavirus. Questa persona, allarmata, anche perché è una persona anziana, gli ha detto che lui non apriva a nessuno e ha messo questa cosa qua nel gruppo, il gruppo l'ha fatta girare intorno. C'era comunque, all'interno di questi gruppi, qualcuno che ha risposto: attenzione che siamo stati avvisati anche dalla Polizia(CO, MC).

Ovviamente, nonostante i crimini siano calati e sia i vari canali di comunicazione siano stati usati per aiuto in ambito sanitario, il progetto C.d.V. ha continuato a funzionare:

Perché tutte le telefonate, da un pò di mesi a questa parte sono: «posso andare a fare la spesa? Possono andare a trovare un parente? Posso andare a fare una visita?» Sicuramente è passato tutto in secondo piano, tutto, per quanto riguarda le comunicazioni con le Forze dell'Ordine, ma la chat del controllo del vicinato è sempre attiva! Anche perché loro non si fermano mai (FO, PC).

Nonostante ci sia il rischio che con la pandemia ci si “dimentichi” dell’obiettivo principale del C.d.V. si nota come per molti gruppi la voglia è comunque di migliorare e di rimanere sempre vigili:

No,no,no,no,vero il contrario, vero il contrario, vero il contrario, proprio perché abbiamo percepito una vulnerabilità ancora maggiore, è questo quello che io ho detto, no? Paradossalmente guardiamo i fatti, gli eventi delittuosi sono diminuiti...ma il problema non è il fatto che se sono diminuiti noi siamo contenti, perché invece di essercene, faccio una semplificazione se invece di essercene dieci adesso ce ne sono tre all’anno, non è che vada bene, a noi piace lo zero, da dieci a zero. Noi non abbiamo mai, ed è verissima questa cosa perché purtroppo nonostante i divieti, nonostante la l’impossibilità da parte dei mezzi di muoversi, dei tentativi ci sono stati e sono andati deserti, nel senso che siamo stati capaci; in qualche modo la vicinanza del territorio ha fatto sì che venissero intercettate queste[...]no? Quindi non sono neanche entrate nell’abitazione,ma sono state in qualche modo individuate fuori dall’abitazione e quindi questo a maggior ragione per dire che... il Controllo del Vicinato ha sempre fatto bene quello che sa fare bene, ha aggiunto qualcosa senza togliere nulla a questo perché assolutamente il malavitoso non è andato in pensione, è ancora presente e più motivato di prima (RE, PC).

Due aspetti fondamentali da sottolineare sono: *in primis* che in molti Comuni, durante la pandemia, sono aumentate le richieste di partecipazione ai gruppi C.d.V. di varie famiglie; non è possibile, allo stato attuale, stabilire se questa tendenza è legata a un’esigenza di protezione o di maggiore sostegno e interazione durante il lockdown. Secondo i vari esperti la prima motivazione sembrerebbe essere la prevalente, ma solo col tempo si potranno capire le vere ragioni di questo fenomeno. Resta comunque il fatto che, per vari motivi, con la pandemia il numero di famiglie aderenti al progetto è aumentato.

Il secondo aspetto legato al rapporto C.d.V. e pandemia è che questa può paradossalmente portare a una organizzazione migliore e una maggiore efficienza dei gruppi del C.d.V. rispetto alla loro precipua funzione; durante la pandemia, infatti, i crimini sono significativamente diminuiti, ma non azzerati.

D’altro canto, il particolare stato emotivo collettivo generato dalla pandemia, che porta ad una maggiore apertura e coesione le persone coinvolte ha delle ricadute anche sulla comunicazione in tema di sicurezza. In conclusione, si può affermare come il C.d.V. abbia assunto un ruolo fondamentale durante la pandemia, ma non deve essere mai dimenticato il vero motivo del progetto, ovvero la prevenzione del crimine. Quindi nonostante la solidarietà sia aumentata e quindi anche la voglia di partecipare nel gruppo, la presenza di più chat può essere un’ottima soluzione per mantenere la solidarietà presente, ma al tempo stesso continuare a migliorare e prevenire i reati come il C.d.V. stesso desidera.

5. Verso un nuovo C.d.V.? Rilievi critici e possibili migliorie

La ricerca condotta ha permesso di raccogliere dalla viva voce dei principali soggetti coinvolti delle proposte, ma anche delle critiche, rispetto all'organizzazione e alla struttura del progetto C.d.V..

FIG.28. C.d.V.. Critiche e proposte di miglioramento da parte dei cittadini



È possibile cucire un filo rosso che lega rispettivamente richieste e appunti critici riscontrati dai partecipanti. Innanzitutto, tra le richieste più frequenti e condivise, si annovera la dipendenza della efficacia del progetto dalla partecipazione dei cittadini. Detto altrimenti, solo il coinvolgimento di un elevato numero di cittadini consente al progetto di raggiungere livelli prestazionali adeguati. Occorre quindi stimolare questo maggiore coinvolgimento.

A questa prima richiesta corrisponde la critica relativa alla necessità congiunta di incrementare le adesioni per favorire la sinergia indispensabile al buon andamento e funzionamento del C.d.V.. In secondo luogo, essendo prerogativa del C.d.V. fare in modo che lo sguardo dei cittadini ampli quello delle istituzioni, questa iniziativa pone il bisogno di migliorare la comunicazione proprio tra gli abitanti attivi nel territorio e le rispettive istituzioni, soprattutto in relazione all'andamento del crimine e le nuove azioni sul territorio, così da rimuovere i possibili ostacoli allo sviluppo del progetto. Infatti, fonte di questa richiesta è la percezione dall'esterno che tale iniziativa possa essere associata a determinati orientamenti politici, generando uno stigma che può pregiudicare la partecipazione stessa al progetto.

Infine, obiettivo del C.d.V. è quello di fare di ogni cittadino coinvolto un'importante **RISORSA** per la sicurezza comune; per questa ragione si ritiene che tali critiche siano spunti fondamentali da cui partire per apportare migliorie in futuro. Come visto, nei casi in cui i cittadini sono coinvolti, si nota una maggiore percezione di senso di auto-efficacia e sicurezza, pertanto il soddisfacimento di tali proposte favorirebbe ancor di più il moltiplicarsi dei comportamenti attivi dei cittadini come **PLUSVALORE**, in quanto autentici artefici del cambiamento.

a. Suggerimenti su organizzazione e formazione



FIG.29. *Suggerimenti per possibili sviluppi del C.d.V. sul fronte organizzativo e formativo*

È emerso che per ogni nuovo gruppo di C.d.V. che si viene a creare, la fase più critica risulta essere il periodo iniziale, il quale, se sprovvisto di solide basi, può compromettere l'efficienza, l'affiatamento e la vitalità del gruppo stesso. Proprio per questo appare utile introdurre una nuova figura e cioè un

vero e proprio tutor che affianchi e collabori con il referente di zona e con il coordinatore per monitorare i primi tre mesi di vita del nuovo gruppo di C.d.V., intervenendo all'occorrenza per "aggiustare il tiro". Allo stesso tempo un gruppo già avviato e solido non deve abbassare la guardia, anche per questo tipo di collettivo, non è mai tempo di rinunciare alla formazione e al confronto, da realizzare mediante incontri periodici, appuntamenti fissi che dovrebbero avvenire con una cadenza quantomeno trimestrale. Per verificare l'efficienza di ogni gruppo e il conseguente impatto sull'ambiente circostante in termini di sicurezza reale, è consigliato lo sviluppo di uno strumento di valutazione univocamente condiviso da tutti i gruppi di C.d.V. attivi, utile a raccogliere annualmente dati e statistiche preziose per il futuro del Progetto stesso. Infine, si osserva che una più precisa assegnazione formale di ruoli e compiti specifici ridurrebbe il sovraccarico di lavoro svolto dai coordinatori e referenti di zona e renderebbe più efficace e immediata la collaborazione tra cittadini, coordinatori, referenti, Amministrazioni e Forze dell'Ordine.



b. Comunicazione e logistica



FIG.30. *Suggerimenti per possibili sviluppi del C.d.V. sul fronte comunicativo*

Riteniamo che la possibile creazione di più gruppi WhatsApp possa essere una buona soluzione per evitare l'invio di messaggi fuori-tema all'interno dei gruppi legati specificamente alle segnalazioni ufficiali. Questo permetterebbe di avere una chat esclusivamente per la segnalazione di eventi sospetti, rispettando i criteri del C.d.V.; allo stesso tempo

consentirebbe di poter comunicare liberamente tra cittadini sui diversi aspetti della vita quotidiana, migliorando l'efficacia comunicativa degli strumenti e le relazioni sociali. Un consiglio potrebbe essere quello di dare una tessera "membro del C.d.V." a chi ne fa parte. Ciò permetterebbe di avere un registro dei partecipanti, utile nelle varie riunioni e avere un registro delle presenze e vedere chi realmente risulta "attivo o meno..

Sarebbe inoltre opportuno che gli incontri dei vari gruppi si tenessero in luoghi pubblici (es. scuole o sale del Comune) e non presso le abitazioni private dei cittadini aderenti. Questo permetterebbe di rendere la riunione più seria e funzionale. Per migliorare l'aspetto organizzativo e vedere come si distribuisce il C.d.V. nelle varie zone del Comune, sarebbe meglio distribuire e far vedere ai membri una mappatura ufficiale delle zone attive a livello comunale. Questo per analizzare l'efficacia del progetto e per capire cosa si può fare per espandere le varie zone o capire dove intervenire in merito.



FIG.31. *Suggerimenti per possibili sviluppi del C.d.V. sul fronte della autopromozione della A.C.d.V.*

Una necessità emersa dalla ricerca, soprattutto dai referenti, è quella di aumentare l'informazione relativa al progetto a livello nazionale. Spesso si scopre del progetto per "passaparola", tramite qualche amico o conoscente che vive in un Comune nel quale è stato attivato il

Controllo del Vicinato o tra sindaci di Comuni limitrofi che, confrontandosi e dandosi consigli, scoprono e poi propongono il progetto anche nel proprio Municipio. Tante persone, nonostante il progetto sia attivo da diversi anni, vedono i cartelli tra le vie ma non sanno esattamente di cosa si tratta e di conseguenza non mostrano interesse nell'approfondirlo. La necessità è quindi quella di avere una spinta economica per pubblicizzare efficacemente il progetto a livello Nazionale, o anche solo un'attività di promozione e informazione realizzata dalle Regioni potrebbe essere utile.

L'importante è che questa sia realizzata da figure istituzionali di grado superiore rispetto alle amministrazioni comunali, in modo da raggiungere un più vasto bacino di utenza. Un'idea potrebbe essere quella di avviare delle partnership con le attività commerciali locali, in modo che anch'esse possano "spargere" ulteriormente la voce, iniziativa che in alcuni Comuni ad oggi è stata intrapresa. Un'informazione dall'"alto", inoltre, potrebbe comportare una maggiore tranquillità e fiducia da parte dei cittadini nell'accettare il progetto e una minore reticenza verso di esso. D'altro canto, però, nasce il rischio che l'iniziativa sia condizionata dal "colore" politico che caratterizza in quel momento l'Amministrazione Regionale.

Fondamentale, secondo gli intervistati, sarebbe anche sensibilizzare su alcuni punti salienti del progetto che spesso vengono fraintesi. Primo tra tutti si dovrebbe chiarire la totale assenza di un collegamento tra l'orientamento politico delle Amministrazioni Comunali ed il Controllo del Vicinato.

Nello Statuto dell'Associazione del Controllo del Vicinato (A.C.d.V.) infatti si legge: "L'Associazione del Controllo del Vicinato (A.C.d.V.) è un'associazione senza scopo di lucro, di promozione sociale, apolitica, aconfessionale, asindacale, laica"¹².

Altro dettaglio che dovrebbe sempre essere chiaro è la differenza tra il Controllo del Vicinato e le cosiddette "ronde", ovvero la sorveglianza attiva.

Il Controllo del Vicinato, infatti, si basa su due concetti: osservare ed informare. I cittadini non pattugliano il territorio e non sono legittimati ad intervenire o a fermare in prima persona i malintenzionati, come nelle ronde. Spesso questi due aspetti hanno comportato dei pregiudizi verso il Controllo del Vicinato, pregiudizi basati su informazioni e credenze sbagliate, che hanno portato i cittadini a respingere il progetto. Una maggiore chiarezza e sensibilizzazione potrebbe aiutare ad evitare queste situazioni spiacevoli e ad una diversa visione del progetto

¹²https://drive.google.com/file/d/1DHINy0YoeTxfUJA_HzACxzPi2EFOqIA/view

